



Agenzia Nazionale per le Nuove Tecnologie,  
l'Energia e lo Sviluppo Economico Sostenibile



*Ministero dello Sviluppo Economico*

## RICERCA DI SISTEMA ELETTRICO

### Fondi di garanzia: esempi per il settore dell'energia

*Sandra Capelli, Dario Di Santo, Giuseppe Tomassetti.*



FONDI DI GARANZIA: ESEMPI PER IL SETTORE DELL'ENERGIA  
STUDIO PARTE II

Sandra Capelli, Dario Di Santo, Giuseppe Tomassetti (FIRE)

Settembre 2011

Report Ricerca di Sistema Elettrico

Accordo di Programma Ministero dello Sviluppo Economico – ENEA

Area: Razionalizzazione e Risparmio nell'Uso dell'Energia Elettrica

Progetto: Studi e Valutazioni sull'Uso Razionale dell'Energia: Strumenti e tecnologie per  
l'efficienza energetica nel settore dei servizi

Responsabile Progetto: Ilaria Bertini, ENEA



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

## SOMMARIO

Fondi di garanzia .....	5
Introduzione.....	5
Il quadro di riferimento nazionale nel contesto del Pacchetto europeo clima-energia .....	8
Scopo del documento e nota metodologica .....	12
ESCo e PMI.....	13
I meccanismi di supporto a livello europeo .....	14
Fondi di garanzia, di rotazione e conto interessi: caratteristiche, differenze, funzionamento, pregi e problematiche.....	17
Fondo di garanzia.....	17
Fondo di rotazione.....	18
Considerazioni sui due strumenti.....	19
Esempio 1: il Fondo di garanzia per le PMI.....	20
Funzionamento e principali caratteristiche .....	20
Considerazioni sul Fondo di garanzia per le PMI .....	27
I risultati ottenuti.....	30
Esempio 2: i fondi gestiti dalla Cassa depositi e prestiti.....	34
Lo European Energy Efficiency Fund .....	38
Esempio 3: il Fondo rotativo per Kyoto .....	40
Esempio 4: il mutuo A-profitto della Regione Lombardia .....	47
Risultati .....	49
Esempio 5: i finanziamenti a livello regionale e locale .....	51
Regione Lazio.....	51
Regione Marche .....	52
Regione Sardegna.....	53
Regione Toscana.....	54
Esempio 6: il fondo del D.Lgs. 28/2011 per il teleriscaldamento.....	55
Il teleriscaldamento a biomasse .....	55
Dimensione economico-tecnica del fondo .....	56
Aspetti istituzionali .....	57
Chi potrà accedere al fondo.....	58
Alcuni problemi potenziali di gestione del fondo.....	59
Esempio 7: il modello PACE .....	61



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

Come funziona il PACE .....	61
Esempi: BERKELEY FIRST, Berkeley – California .....	62
Esempi: ENERGY INDEPENDENCE PROGRAM, Palm Desert – California .....	62
Esempi: CLIMATESMART LOAN PROGRAM, Boulder County – Colorado .....	62
Esempi: LONG ISLAND GREEN HOMES PROGRAMS, Babylon – New York .....	62
I costi per l'attuazione di un programma PACE .....	63
Le prospettive del PACE .....	65
Considerazioni e applicabilità del PACE in Italia .....	67
Esempio 8: strumenti attivati dalle banche .....	68
Interviste .....	73
Fondo Centrale di Garanzia per le PMI .....	73
Mutuo a Profitto Zero della Provincia di Milano in collaborazione con Federcasse .....	76
Regione Lombardia .....	78
Conclusioni .....	80
Bibliografia .....	83



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

## FONDI DI GARANZIA

### **Introduzione**

Il settore dell'energia è uno dei pochi caratterizzato da una crescita importante negli ultimi anni. Il mercato si è sviluppato in parte grazie alla spinta degli incentivi (fonti rinnovabili, residenziale), in parte per l'aumento dei costi dell'energia uniti, dopo il 2007, alla ricerca di competitività seguita alla crisi finanziaria. Se il comparto delle fonti rinnovabili elettriche ha prevalentemente riguardato aziende di produzione estere – per cui si sono sviluppati per lo più gli intermediari legati alla progettazione, all'installazione, alla vendita e alla gestione e manutenzione degli impianti – nel caso dell'efficienza energetica l'industria produttiva italiana è ben rappresentata. Pertanto favorire la crescita del mercato presenta molteplici benefici: riduce la dipendenza dall'estero, riduce l'esposizione alla fuel poverty<sup>1</sup> e all'aumento dei costi di produzione industriali, riduce le emissioni nocive e climalteranti, promuove lo sviluppo dell'industria nazionale in un settore destinato a crescere sempre più a livello internazionale.

L'efficienza energetica, pur essendo caratterizzata dall'esistenza di varie soluzioni corrispondenti a buoni o ottimi investimenti, è però rallentata da una serie di barriere, prevalentemente non economiche. Fra quelle principali si segnala l'assenza di conoscenza degli utenti finali, di alcuni operatori di mercato (in particolare installatori e piccole imprese coinvolte nelle ristrutturazioni edilizie) e delle banche, che ne frena lo sviluppo in quanto si riflette in una domanda inferiore ai potenziali e nella difficoltà di accesso agli investimenti. Questi ultimi sono in genere di modesta entità – normalmente comprese fra le decine di migliaia e le centinaia di migliaia di euro – e dunque passano per il finanziamento di agenzia, in assenza di prodotti finanziari dedicati, non potendo così beneficiare di una valutazione tecnica. In altri termini il finanziamento tiene difficilmente in conto le caratteristiche di questi investimenti, in grado di ripagarsi in tempi interessanti<sup>2</sup> grazie ai flussi di cassa generati dai risparmi energetici.

Una delle possibili soluzioni ai problemi evidenziati è rappresentata dalle ESCo, le società di servizi energetici che operano offrendo la garanzia contrattuale delle prestazioni energetiche degli interventi realizzati e partecipano al rischio finanziario dell'investimento. Non a caso esse sono promosse dalla direttiva 2006/32/CE – recepita in Italia con il D.Lgs. 30 maggio 2008 n. 115 – e

---

<sup>1</sup> Si parla di fuel poverty quando le famiglie spendono più del 10% delle loro entrate per pagare le bollette energetiche.

<sup>2</sup> Dai pochi mesi di alcune applicazioni industriali ai 7-10 anni di numerose soluzioni per il settore civile. Esistono evidentemente anche interventi caratterizzati da tempi di ritorno superiori ai dieci anni.



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

dall'Energy efficiency plan varato a inizio 2011 dalla Commissione europea<sup>3</sup>. Una delle modalità di funzionamento delle ESCo che desta maggiore interesse fra gli utenti, specie nel settore pubblico, sempre più a corto di risorse da dedicare agli investimenti, è quella dei risparmi condivisi. Essa prevede che la ESCo realizzi l'intervento anticipando le risorse di capitale necessarie e si ripaghi grazie ad una parte dei risparmi energetici garantiti negli anni dall'intervento stesso; il tutto all'interno di un contratto pluriennale, la cui durata dipende dall'entità dei risparmi, dal costo dell'investimento e dal tempo di ritorno dello stesso. Anche nel caso in cui non sia la ESCo a pagare l'investimento, essa può favorire l'accesso ai finanziamenti bancari da parte del cliente, in virtù del contratto a garanzia dei risultati e dei tempi certi di recupero dei costi di investimento, purché sia giudicata affidabile dalle banche.

In Italia è stata anche promulgata una norma tecnica, la UNI CEI 11352 del 2010, per definire le caratteristiche delle ESCo e rendere possibile una certificazione di terza parte. Promuovere la diffusione del modello ESCo è dunque auspicabile; per riuscirci non è però sufficiente quanto indicato nelle leggi. In particolare è necessario introdurre dei meccanismi di supporto che aiutino le ESCo a crescere e a strutturarsi, visto che finora il mercato è caratterizzato da pochi grandi soggetti e da una moltitudine di nuove società, costituite negli ultimi dieci anni. Il fatturato complessivo non supera i 7 miliardi di euro<sup>4</sup>, tenendo conto anche delle attività di semplice gestione degli impianti, e risulta del tutto insufficiente per promuovere i circa 70-100 miliardi di euro di investimenti necessari per raggiungere gli obiettivi previsti al 2020 dai piani governativi, come il Piano di azione sulle fonti rinnovabili 2010 e il Piano di azione per l'efficienza energetica 2011.

Le imprese per intraprendere i loro progetti e iniziare un'attività necessitano infatti di capitali. Di norma le piccole e medie imprese hanno una scarsa capacità finanziaria, specie se operano da poco tempo sul mercato, e si trovano costrette a ricorrere al capitale di rischio. Le banche, da parte loro, richiedono quasi sempre adeguate risorse finanziarie che le imprese devono presentare a garanzia del capitale richiesto. Questo frena il sistema, dal momento che troppe società si trovano sia senza risorse finanziarie, sia senza le garanzie che gli istituti di credito vogliono al momento della richiesta di un finanziamento.

La difficoltà nel reperire le risorse necessarie per iniziare un'attività sono particolarmente elevate per le società che operano in ambito energetico, in particolare per le ESCo che necessitano di ingenti capitali per intraprendere iniziative anche non ripetitive, a favore di una clientela eterogenea e con lunghi tempi di ritorno dell'investimento. Le società di servizi energetici non hanno capitali o

---

<sup>3</sup> Per informazioni: [http://ec.europa.eu/energy/efficiency/action\\_plan/action\\_plan\\_en.htm](http://ec.europa.eu/energy/efficiency/action_plan/action_plan_en.htm).

<sup>4</sup> Elaborazioni FIRE di dati Agesi, Assoesco. Per lo studio effettuato nel 2010 dal Joint Research Center della Commissione europea, "Energy Service Companies market", di Bertoldi, Marino, Rezessy, Boza-Kiss, il volume del mercato per le ESCo è attualmente compreso tra i 6,7 e i 8,5 miliardi di euro, contro un potenziale di 25 miliardi di euro.



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

altri beni da dare a garanzia dei finanziamenti richiesti e i loro investimenti si ripagano anche in 10-15 anni, mentre generalmente le banche concedono loro prestiti a breve<sup>5</sup>.

A livello comunitario, nazionale e regionale troviamo numerosi programmi e iniziative a sostegno delle PMI in generale e, più in particolare, di sviluppo delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica. Le fonti rinnovabili hanno beneficiato negli ultimi anni di certificati verdi, tariffe onnicomprensive e conti energia – tutti meccanismi che hanno facilitato l'intervento delle banche in virtù dell'entità del supporto e della possibilità di utilizzare gli incentivi stessi come garanzia degli investimenti. L'efficienza energetica, invece, è caratterizzata da una molteplicità di interventi diversi, in genere di dimensioni economiche contenute, e sebbene risultino normalmente interessanti anche in assenza di incentivi, la scarsa conoscenza da parte degli istituti di credito – ossia l'elevata percezione del rischio di finanziamento – e la necessità di passare per finanziamenti di agenzia, viste le somme in gioco, rendono fondamentale intervenire sia per diffondere la conoscenza da parte degli istituti di credito, favorendo la produzione di pacchetti finanziari dedicati, sia l'introduzione di strumenti a garanzia degli interventi stessi, aspetto che rappresenta il tema centrale del presente documento.

In particolare in questo studio sono riportati degli esempi relativi a fondi di garanzia o di rotazione attuati e destinati, almeno in parte, al finanziamento di interventi di efficientamento energetico o di produzione energetica da fonti rinnovabili e da cogenerazione e teleriscaldamento. Alcuni degli strumenti indicati sono attualmente in fase di attivazione e dovrebbero diventare operativi nell'ultimo trimestre del 2011 o nel 2012 (Fondo Kyoto, European Energy Efficiency Fund, Fondo per la realizzazione di reti di teleriscaldamento).

---

<sup>5</sup> I tempi di ritorno degli interventi tipici possono anche essere inferiori a tre anni, ma normalmente, specie nel settore civile, sono necessari dai 5 ai 15 anni.



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

### ***Il quadro di riferimento nazionale nel contesto del Pacchetto europeo clima-energia***

L'efficienza energetica è al centro della Strategia "europa 2020" dell'UE per determinare azioni volte a promuovere una crescita economica basata sull'uso efficiente delle risorse e a basse emissioni di carbonio e a rafforzare l'indipendenza energetica e la sicurezza degli approvvigionamenti. Per riuscire a raggiungere l'obiettivo di riduzione del consumo di energia primaria del 20% entro il 2020 l'Unione europea, a marzo 2011, ha presentato il nuovo Piano per l'efficienza energetica (PEE) che punta a ridurre le emissioni di gas serra dell'80-95% entro il 2050 rispetto a i livelli del 1990. Per raggiungere tale obiettivo l'UE ha definito un pacchetto di misure volte a incentivare gli investimenti nell'edilizia, nelle smart grid e nel settore della produzione di energia. Il piano evidenzia la necessità di intensificare gli incentivi di mercato e i segnali di prezzo mediante tasse sull'energia e sul carbonio, nonché gli obblighi di risparmio energetico a carico dei servizi di pubblica utilità. Per facilitare gli investimenti, anche se ammortizzabili in tempi brevi, sono necessari meccanismi volti a migliorare la disponibilità di idonei prodotti finanziari.

L'Unione europea è attualmente in grado di sostenere l'efficienza energetica tramite:

- la politica di coesione per il periodo 2007-2013;
- il Programma Energia intelligente per l'europa (2007-2013);
- il Finanziamento intermediato;
- il piano europeo di ripresa economica;
- il Programma quadro di azioni di ricerca, sviluppo tecnico e dimostrazione (2007-2013).

Alcuni aspetti del PEE vengono tradotti in misure vincolanti nella proposta di direttiva sull'efficienza energetica, che potrebbe uscire nel 2012. L'obiettivo che la proposta di direttiva si prefigge di raggiungere è quello di fornire un contributo significativo al conseguimento degli obiettivi di efficienza energetica dell'Unione europea per il 2020. Per far sì che questo avvenga, è necessario che la proposta sia rapidamente adottata e applicata negli Stati membri. La direttiva proposta stabilisce un quadro comune per promuovere l'efficienza energetica nell'Unione europea al fine di garantire il conseguimento degli obiettivi prefissati al 2020, attraverso una serie di norme atte a rimuovere gli ostacoli e a superare alcune carenze del mercato che frenano l'efficienza nella fornitura e nell'uso dell'energia.

In linea con le direttive europee di incentivazione e sostegno delle fonti rinnovabili e in vista degli obiettivi nazionali da raggiungere al 2020, l'Italia ha attuato numerose politiche di sostegno e interventi di tipo finanziario. Si va dall'incentivazione diretta, agli sgravi fiscali, dai bandi per la promozione di settori particolari ai programmi di finanziamento facilitato:

- Quarto conto energia: incentiva la produzione di energia da impianti fotovoltaici;
- Certificati verdi: incentivano la produzione elettrica da fonti rinnovabili attraverso il rilascio di un certificato vendibile nel mercato dei certificati verdi organizzato e gestito dal GSE;





Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

- Detrazioni fiscali: facilitazioni fiscali a favore di imprese e singoli cittadini, attualmente in vigore per interventi nel settore civile con un valore della detrazione pari al 55% distribuito in dieci anni;
- Tariffa omnicomprensiva: per la produzione di elettricità da impianti a fonti rinnovabili fino a 1 MW;
- Ritiro dedicato: vendita dell'energia demandando al GSE l'acquisto dell'energia immessa in rete dall'impianto, in alternativa alla vendita diretta nell'apposita borsa o tramite contratti bilaterali;
- Certificati bianchi: promuovono l'uso razionale dell'energia attraverso obblighi e obiettivi posti in carico ai distributori e il sistema di incentivazione dei Titoli di efficienza energetica rilasciati ai soggetti che realizzano interventi di efficienza energetica;
- Bonus: sconti sulle bollette di elettricità e gas per particolari categorie di soggetti;
- Finanziamenti agevolati: operazioni di credito a tasso agevolato in conto interessi o a fondo perduto;
- Scambio sul posto: servizio che consente di immettere in rete l'energia elettrica prodotta per poter essere prelevata in un momento differente da quello in cui avviene la produzione;
- Bandi nazionali e regionali: incentivi in conto capitale fino ad esaurimento dei fondi, disponibili su diverse categorie di interventi, a valere su risorse proprie dell'ente o su fondi strutturali.

Il decreto legislativo 3 marzo 2011 n. 28 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, contenente il riordino degli incentivi alle fonti rinnovabili, grazie anche a successivi decreti in esso previsti, servirà a dare maggiore certezza agli operatori attivi in questo settore.

Aumenta sempre più l'interesse degli investitori verso la sostenibilità, per questo è fondamentale che il quadro normativo sia trasparente e chiaro per tutti i soggetti interessati e, in particolare, per le banche che chiedono sempre più certezza delle regole per poter finanziare in sicurezza gli investimenti nel settore delle rinnovabili.

La crisi finanziaria di questi anni ha reso necessario pensare a nuove forme di finanziamento, meno convenzionali, a supporto del settore delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica, sia nella fase di realizzazione che nello stadio importantissimo di ricerca e sviluppo. Gli investimenti volti alla promozione dello sviluppo delle fonti rinnovabili, incontrano forti ostacoli all'accesso ai tradizionali canali di finanziamento, a causa della difficile bancabilità dei progetti di piccole e medie dimensioni e alla necessità di forme di sostegno che siano in grado di supportare le fasi di sviluppo e di impiego di nuove tecnologie.

Senza risorse finanziarie, prontamente disponibili, non sono possibili gli investimenti immediati, necessari ad attuare interventi di efficienza energetica. Molti investimenti intesi a migliorare l'efficienza energetica e ammortizzabili in tempi brevi, non vengono effettuati a causa dei numerosi



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

ostacoli del mercato e regolamentari. È necessario intensificare gli incentivi di mercato e i segnali di prezzo mediante tasse sull'energia e sul carbonio e obblighi di risparmio energetico a carico dei servizi di pubblica utilità, ai quali vanno affiancati idonei prodotti finanziari, come ha recentemente ribadito la Commissione europea nel Piano di efficienza energetica presentato l'8 marzo 2011.

L'ostacolo principale è rappresentato dagli alti costi di investimento che scoraggiano l'uso di tecnologie efficienti sotto il profilo energetico. Per questo è necessario sviluppare strumenti finanziari come i fondi di garanzia e di rotazione, utilizzando anche i fondi europei disponibili, per accelerare gli investimenti in ambito energetico.

Nella relazione sulla consultazione pubblica sulla valutazione e revisione del piano d'azione per l'efficienza energetica dell'Unione europea [19] diversi stakeholders hanno evidenziato l'importanza strategica del finanziamento iniziale. Sarebbe opportuno che la BEI (Banca europea per gli Investimenti) finanziasse i fondi nazionali specializzati in efficienza energetica, i quali, a loro volta, dovrebbero offrire soluzioni finanziarie agevolate alle PMI e in particolare alle ESCo. In alternativa questi stessi fondi potrebbero fornire le garanzie per facilitare l'accesso al credito dalle banche private.

È necessario affrontare di petto le barriere che inibiscono le azioni di efficienza energetica per ottenere un progresso significativo nel settore energetico. Interessi sui prestiti più bassi, con lunghi periodi di ammortamento, e la formula "pay as you save" offerta della BEI in collaborazione con le banche nazionali, potranno incentivare i consumatori e le imprese all'installazione di misure di efficienza energetica. Questo modello è in fase di sperimentazione negli appalti su edifici pubblici delle C40, un gruppo di grandi città impegnate a ridurre le emissioni e attive nella lotta ai cambiamenti climatici. Misure per garantire il risparmio energetico come base per il rimborso dei prestiti aiutano a superare le barriere dei costi iniziali.

Fa pensare che ogni anno una larga parte dei finanziamenti agevolati messi a disposizione dagli enti pubblici italiani e dalla Comunità europea non vengono richiesti e utilizzati. Questo conferma la scarsa conoscenza degli aiuti che attualmente sono disponibili per imprese, privati e enti pubblici e forse il disinteresse per certi tipi di investimento.



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

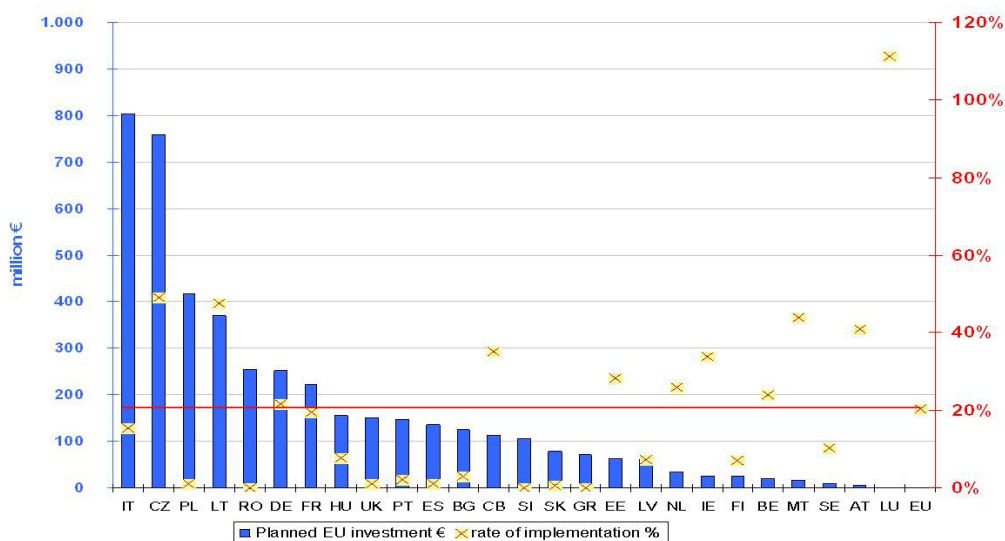


Figura 1. Investimenti pianificati e percentuale di attuazione dei programmi sui fondi strutturali nei progetti di efficienza energetica, 2007-2013, dati del Progress report of the Energy Efficiency Action Plan 2006.

La Figura 1, relativa alle quote di utilizzo dei fondi strutturali, dimostra che la maggior parte dei Paesi dell'U.E., pur essendo indietro rispetto agli obiettivi al 2020, impegna poche risorse nell'efficienza energetica – persino quando queste arrivano dall'Europa e dunque non aggravano né i bilanci nazionali, né le tariffe – e quindi vi è uno scollamento fra dichiarazioni formali in sede comunitaria e impegni effettivi. Tra il gruppo spicca l'Italia, che è il Paese più “fortunato” in termini di dotazione, con 800 milioni previsti, ma con basse capacità di implementazione (meno del 20% di realizzazioni). Non per niente il tema è venuto alla ribalta anche nel corso della crisi dell'estate 2011.

Questo dimostra che, al di là della disponibilità di risorse, occorrono strutture amministrative capaci e funzionali per mettere a punto e gestire programmi di finanziamento tradizionali e innovativi. Si evidenzia l'importanza di investire adeguate risorse nelle strutture di gestione dei programmi, onde evitare che gli stessi siano gravati da ritardi nell'assegnazione delle risorse e da difficoltà nella gestione successiva e nel monitoraggio. È dunque opportuno segnalare ai soggetti interessati di dedicare a questo scopo un 3-5% dei fondi disponibili.



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

### ***Scopo del documento e nota metodologica***

Lo scopo del presente lavoro è quello di illustrare alcuni degli strumenti finanziari attualmente presenti sul mercato, evidenziandone le principali caratteristiche, per poter dare maggiori indicazioni a chi volesse intraprendere iniziative nel settore del risparmio energetico e delle energie rinnovabili. In particolare si vuole fermare l'attenzione sui Fondi di garanzia e sui fondi di rotazione, evidenziandone le caratteristiche e le principali differenze rispetto agli altri tipi di agevolazioni.

La metodologia utilizzata è stata quella di individuare gli strumenti finanziari attualmente disponibili in Italia e nell'Unione europea attraverso una ricerca sui siti internet dedicati e consultando le documentazioni cartacee disponibili, quali precedenti studi e i rapporti dei centri di ricerca; è stato fondamentale il contributo di esperti del settore, nonché le interviste ai soggetti direttamente coinvolti nella gestione dei fondi.

Nel primi capitoli viene fatta una panoramica di quelli che sono i finanziamenti, le agevolazioni e i contributi alle PMI a livello comunitario e nazionale; nei quattro capitoli successivi vengono delineate le caratteristiche principali e il funzionamento dei fondi di garanzia e dei fondi di rotazione evidenziandone le differenze rispetto agli incentivi diretti. Vengono poi riportati alcuni esempi di finanziamento agevolato in ambito energetico, promossi a livello regionale e locale.



### **ESCo e PMI**

Dal momento che buona parte delle ESCo, almeno di quelle giovani, è costituito da PMI, è opportuno riportare la definizione di piccola e media impresa indicata nella Raccomandazione della Commissione del 6 maggio 2003, n. 361 “relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese” e successivamente riportata anche nel Regolamento CE n. 800/2008 della Commissione europea, artt. 1 e 2 dell’Allegato 1<sup>6</sup>: “Si considera impresa ogni entità, indipendentemente dalla forma giuridica rivestita, che eserciti un'attività economica. In particolare sono considerate tali le entità che esercitano un'attività artigianale o altre attività a titolo individuale o familiare, le società di persone o le associazioni che esercitano un'attività economica.” Nel D.M. 18 aprile 2005<sup>7</sup>, n. 19470 di “adeguamento alla disciplina comunitaria dei criteri di individuazione di piccole e medie imprese”, vengono indicati i parametri dimensionali relativi alla definizione di micro, piccole e medie imprese, secondo i criteri effettivi (unità lavorative-anno), fatturato annuo e totale di bilancio annuo. È obbligatorio rispettare la soglia dimensionale di dipendenti, ma l'impresa potrà scegliere se rispettare il criterio del fatturato o il criterio del totale di bilancio, come meglio indicato nella tabella Tabella 1.

<b>MICRO IMPRESA</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- meno di 10 dipendenti</li><li>- fatturato ≤ 2 milioni di € o Stato Patrimoniale ≤ 2 milioni di €</li></ul>
<b>PICCOLA IMPRESA</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- dipendenti ≤ 50</li><li>- fatturato ≤ 10 milioni di € o Stato Patrimoniale ≤ 10 milioni di €</li></ul>
<b>MEDIA IMPRESA</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- dipendenti ≤ 250</li><li>- fatturato ≤ 50 milioni di € o Stato Patrimoniale ≤ 43 milioni di €</li></ul>

**Tabella 1. Classificazione delle PMI.**

<sup>6</sup> Il Regolamento (CE) n. 800/2008 definisce alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE.

<sup>7</sup> Pubblicato sulla G.U. 12 ottobre 2005, n. 238



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

### ***I meccanismi di supporto a livello europeo***

A livello europeo le PMI rappresentano circa il 99% delle aziende presenti sul mercato. È proprio per questo che l'Unione europea, già a partire dagli anni novanta, nel periodo di programmazione 2000-2006, fissò l'obiettivo di accrescere significativamente la porzione dei fondi strutturali utilizzata per le misure di ingegneria finanziaria<sup>8</sup>, al fine di promuovere nuove forme di finanziamento a favore delle imprese, quali anticipi rimborsabili, capitali di rischio, capitale di prestito, fondi di rotazione, piani di mutua garanzia, etc.

Nella programmazione europea 2007-2013 l'attenzione rivolta all'ingegneria finanziaria è rimasta alta e viene evidenziata l'importanza di garantire un migliore accesso ai finanziamenti e agli strumenti innovativi disponibili per le PMI e per gli investimenti in partenariati pubblico-privato.

Gli aiuti attualmente disponibili in europa a sostegno dello sviluppo dell'imprenditorialità possono essere così raggruppati:

- Finanziamenti diretti alle imprese, quelli concessi direttamente alle imprese per specifici obiettivi, quali ad esempio la sostenibilità ambientale, la ricerca, l'istruzione. I costi dei progetti vengono coperti, generalmente, per il 50% e gli interventi devono rispondere a determinate caratteristiche per poter accedere ai finanziamenti agevolati.
- Fondi strutturali, strumenti finanziari attraverso i quali l'Unione europea mira a raggiungere gli obiettivi di coesione e sviluppo economico e sociale di tutte le regioni europee, attraverso iniziative e programmi a sostegno della politica regionale, occupazione, agricoltura e questioni sociali.
- Strumenti finanziari, con i quali le aziende possono appoggiarsi agli istituti finanziari per l'ottenimento dei fondi necessari per interventi nel capitale di rischio, o coperti da garanzia.

Sono stati sviluppati vari strumenti, messi a punto dalla Commissione europea insieme alla Banca europea per gli investimenti (BEI), la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) e la Banca di sviluppo del Consiglio d'europa (CEB), per garantire un impiego efficiente e sostenibile dei fondi strutturali e di coesione al fine di assicurare che gli investimenti rimangano produttivi nel lungo periodo. Si tratta di tre iniziative specifiche atte a promuovere l'ingegneria finanziaria, combinando assistenza tecnica e sovvenzioni con strumenti di tipo diverso come prestiti, capitali propri, capitali di rischio o garanzie.

---

<sup>8</sup> L'ingegneria finanziaria è una particolare disciplina che vede l'applicazione dei metodi e delle procedure dell'ingegneria applicate alla gestione finanziaria. Secondo Brealey-Myers l'ingegneria finanziaria è la combinazione di diversi strumenti già esistenti per creare nuovi prodotti finanziari. Fabrizio Mario la definisce la creazione di nuovi modelli economici e finanziari.



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

- Jasper (Joint Assistance in Supporting Projects in european Regions – Assistenza congiunta ai progetti nelle regioni europee): partenariato di assistenza tecnica tra la Commissione europea, la BEI e la BERS allo scopo di assistere gli Stati membri nella preparazione dei progetti di qualità sostenuti dal Fondo di Coesione e dal FESR. Jasper si rivolge in particolare ai 12 nuovi Stati membri, privilegiando i grandi progetti sostenuti dai Fondi europei (> € 50 mln per progetti ambientali, > € 50 mln nei trasporti e negli altri settori). Attraverso la consulenza delle banche coinvolte, Jasper fornisce assistenza tecnica alle autorità nazionali e regionali, in tutte le fasi del ciclo del progetto, per aiutarle a proporre progetti di qualità, ammissibili in tutti i parametri agli aiuti comunitari, suscettibili di utilizzare efficacemente i fondi a disposizione e attrarre ulteriori finanziamenti. L'assistenza fornita da Jasper è gratuita e non obbligatoria, ma non viene garantita l'approvazione del progetto. Gli Stati responsabili dei progetti non sono obbligati a richiedere prestiti alla BEI o alla BERS. I settori fortemente seguiti dal programma Jasper sono:
  - o Reti transeuropee (RTE);
  - o Trasporti al di fuori delle RTE comprese le ferrovie, trasporti marittimi e fluviali;
  - o Sistemi di trasporto intermodale e la loro interoperabilità;
  - o La gestione del traffico aereo e stradale;
  - o Trasporti pubblici e urbani ecologici;
  - o Ambiente: approvvigionamento idrico, trattamento delle acqua e dei rifiuti, rifiuti solidi, efficienza energetica e dalle energie rinnovabili;
  - o Partenariato Pubblico-Privato (PPP).
- Jeremie (Joint european Resources for Micro to Medium Enterprises – Risorse europee comuni per le micro e medie imprese): il programma nasce da un accordo tra la Commissione europea, la BEI e il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) per favorire l'accesso ai finanziamenti per lo sviluppo di micro, piccole e medie imprese nelle regioni dell'UE. Dopo aver studiato il divario nella distribuzione dei prodotti di ingegneria finanziaria negli Stati membri e nelle regioni, l'UE ha aperto la fase di sostegno alle autorità responsabili dei programmi di coesione al fine di ridurre tali divari. Gli strumenti utilizzati, tra cui partecipazioni azionarie, capitale di rischio, garanzie, prestiti e assistenza tecnica, generano un effetto moltiplicatore sui fondi europei impiegando prodotti finanziari rotativi al posto delle sovvenzioni. Il FEI opera come consulente alle amministrazioni nazionali e regionali, per l'elaborazione di piani personalizzati per le PMI di tutti i settori, e svolge un ruolo di intermediazione presso gli istituti finanziari accreditati all'emissione dei finanziamenti. Gli Stati membri possono attuare l'iniziativa Jeremie creando un Fondo di partecipazione finanziato dai Fondi strutturali e dal contributo nazionale (cofinanziamento), la cui gestione può essere affidata al FEI o ad altre istituzioni finanziarie. L'iniziativa si rivolge agli intermediari finanziari, e non direttamente alla



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

imprese, offrendo loro prodotti specifici quali le garanzie, cogaranzie e controgaranzie, garanzie sulla partecipazione al capitale dell'impresa, microprestiti, operazioni di cartolarizzazione, capitale di rischio, investimenti nei fondi di trasferimento tecnologico e nei fondi di coinvestimento per business angels. Non vengono, quindi, concessi finanziamenti a fondo perduto alle imprese, ma i vari Stati membri potranno creare dei servizi finanziari personalizzati al fine di migliorare l'utilizzo dei finanziamenti europei.

- Jessica (Joint european Support for Sustainable Investment in City Areas – Sostegno comunitario congiunto per lo sviluppo sostenibile nelle aree urbane): la Commissione europea in collaborazione con la BEI e la BERS ha promosso questa iniziativa al fine di promuovere gli investimenti sostenibili nei progetti e programmi urbani. L'obiettivo è quello offrire alle autorità una soluzione per finanziare progetti per lo sviluppo e il rinnovo urbano utilizzando fondi di rotazione. Le risorse dei programmi operativi da investire nell'ambito dell'iniziativa Jessica potranno essere destinate ai fondi per lo sviluppo urbano e i cofinanziamenti potranno giungere da comuni, banche, fondi pensioni o fondi di investimento.

È compito degli Stati membri mettere in atto i programmi europei e trovare le giuste soluzioni per le realtà che operano nei loro territori. In Italia sono numerosi gli strumenti disponibili, ma spesso capita che le singole Regioni non utilizzano al meglio, o per niente, i fondi europei o le altre forme di assistenza che vengono loro date dall'UE, e le imprese non sono a conoscenza degli strumenti agevolativi a sostegno delle loro attività.

Possiamo fare una distinzione tra strumenti di agevolazione diretta e indiretta. A differenza degli strumenti di agevolazione diretti, coi quali l'impresa riceve contributi in denaro, quelli indiretti generano, appunto, un beneficio indiretto all'impresa, sotto forma di agevolazioni fiscali a fronte di un determinato investimento, o in una forma di garanzia su un finanziamento ottenuto da un istituto bancario o da una finanziaria.

Tra i più comuni ricordiamo:

- I contributi in conto capitale, o a fondo perduto, che vengono erogati al beneficiario dallo Stato o da altro Ente agevolante a fonte di specifici programmi di investimento, per la realizzazione di opere o l'acquisto di beni strumentali. I contributi vengono concessi previa presentazione della documentazione attestante le spese sostenute per l'investimento e non è prevista né la restituzione del capitale né il pagamento degli interessi. L'agevolazione può consistere in un credito d'imposta, un bonus fiscale, o un contributo in conto capitale.
- I contributi in conto interessi rappresentano dei benefici erogati a fronte degli oneri finanziari relativi ad una operazione di finanziamento, normalmente a medio lungo termine. Il contributo, erogato direttamente dal soggetto finanziatore può consistere nella concessione di un finanziamento a tasso agevolato o nel riconoscimento di un abbattimento percentuale del tasso assunto come rappresentativo delle condizioni di mercato.





Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

- Concessione di garanzie per finanziamenti a medio lungo termine che altrimenti l'imprenditore non sarebbe stato in grado di fornire. Generalmente, lo Stato, o un altro organismo, si prende carico di parte degli oneri relativi alle garanzie che il soggetto richiedente è tenuto a prestare per ottenere un finanziamento dal sistema creditizio. Possiamo distinguere tra garanzia integrativa, ossia quella che copre, per una percentuale stabilita, le eventuali perdite dell'istituto finanziatore, anche se non si sono concluse le procedure esecutive, e che verranno restituite al fondo nel caso in cui la banca recuperi le somme a lei dovute, e garanzia sussidiaria che interviene solo a conclusione delle procedure esecutive.

Proprio per l'importanza data ai meccanismi innovativi di finanziamento, i fondi europei sono una delle prime opzioni su cui basare un fondo di garanzia nazionale, locale o settoriale.

### ***Fondi di garanzia, di rotazione e conto interessi: caratteristiche, differenze, funzionamento, pregi e problematiche***

#### Fondo di garanzia

Il fondo di garanzia è uno strumento finanziario che agevola l'accesso al credito per le PMI. Il fondo interviene emettendo garanzia a favore delle PMI per consentire loro l'accesso al finanziamento esterno, a fronte di una commissione che copra i rischi e i costi amministrativi e di gestione. Le imprese che necessitano di capitali per i propri investimenti possono chiedere alle banche, o agli altri istituti di credito, un finanziamento che viene garantito direttamente dal Fondo di garanzia. Le imprese saranno quindi sgravate dall'obbligo di presentare le garanzie collaterali (garanzie reali e personali, garanzie reddituali, fidejussioni, polizze assicurative, etc) generalmente richieste dalle banche. Lo strumento della garanzia è tipicamente impiegato da nuove imprese in fase di avvio e società innovative e in rapida crescita.

Le garanzie si basano sul principio della condivisione del rischio tra gli istituti che erogano il prestito e i soggetti garanti (ad esempio lo Stato, un gruppo di enti locali, delle fondazioni, etc), che coprono in genere il 40-80% del valore del prestito, riducendo in modo significativo il livello di rischio a carico dell'istituto di credito.

A differenza dei prestiti agevolati, concessi a tassi inferiori alla media di mercato, che prevedono periodi di preammortamento e la richiesta di garanzie reali, e dei contributi a fondo perduto, per i quali non è prevista la restituzione del capitale o della quota interessi, i fondi di garanzia non concedono contributo in denaro, bensì offrono una agevolazione sotto forma di garanzia in quanto il Fondo fa da garante alla banca che concede il finanziamento all'impresa, nel caso di mancata restituzione del capitale.

I fondi di garanzia possono essere gestiti dall'Unione europea oppure, a livello nazionale, dallo Stato o dalle singole Regioni. Generalmente, a copertura dei fondi di garanzia sono utilizzate le



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

somme stanziare nel bilancio di una istituzione o pubblica amministrazione e messe a disposizione a garanzia dei finanziamenti richiesti alle banche dalle imprese o altri soggetti pubblici e privati.

Le fonti di finanziamento possono essere:

- Capitale dai Fondi strutturali comunitari;
- Capitale da fonti pubbliche nazionali e regionali;
- Capitale privato, prestiti da privati;
- Sottoscrizioni di fondi di mutua garanzia delle PMI.

I vantaggi offerti dai fondi di garanzia sono, per le imprese, la possibilità di accesso al finanziamento con migliori condizioni rispetto a quelle di mercato e, per gli istituti finanziari, la condivisione del rischio col Fondo di garanzia, che di fatto riduce il rischio e favorisce la crescita della concessione di credito da parte del settore privato.

#### Fondo di rotazione

Anche i fondi di rotazione sono strumenti finanziari a sostegno delle imprese. Tali fondi sono detti rotativi perché vengono alimentati, oltre che dagli stanziamenti pubblici, anche dalle somme restituite ciclicamente dalle imprese beneficiarie. Vengono quindi utilizzati permanentemente nel tempo le risorse finanziarie di cui esso viene dotato in quanto, man mano che i beneficiari restituiscono il capitale che hanno ricevuto, questo tornerà disponibile nelle casse del fondo e potrà essere riutilizzato per finanziare nuovi programmi di intervento.

Generalmente i finanziamenti richiesti dai soggetti beneficiari del fondo di rotazione sono coperti per una determinata quota percentuale dal fondo stesso, senza la corresponsione di nessuna quota interessi, e la restante parte viene concessa dagli istituti finanziari alle normali condizioni di mercato (quota capitale più quota interessi). In alternativa possono essere concessi finanziamenti a tassi agevolati.

I vantaggi dei fondi di rotazione sono l'autoalimentazione del fondo attraverso il rimborso delle rate a beneficio di un più ampio numero di imprese e la riduzione del tasso di interesse sui prestiti erogati (attraverso provvista pubblica a tasso zero e provvista delle banche a tasso convenzionato).

Senza concedere contributi a fondo perduto, che sono un costo secco per lo Stato e non alimentano il tessuto produttivo nazionale, i fondi rotativi, così come i fondi di garanzia, premiano le migliori realtà produttive: solo chi è veramente remunerativo riesce ad usufruire del fondo, mentre chi utilizza i contributi a fondo perduto non necessariamente ha una buona performance di rendimento.



### Considerazioni sui due strumenti

In generale lo svantaggio principale dei finanziamenti indiretti, come i fondi di garanzia e i fondi di rotazione, è che il fondo copre solo parte del finanziamento richiesto, la parte restante è lasciata alla libera contrattazione delle parti e quindi alle normali regole di mercato. Può dunque accadere che, riducendosi l'esposizione al rischio, le banche prestino minore attenzione alla solvibilità dell'impresa che richiede loro un finanziamento, ma anche che le condizioni richieste sulla parte di finanziamento bancario rimangano onerose e dunque poco adatte alle società recentemente costituite, che è poi il caso di interesse nell'analisi di questo studio.

Un punto importante da evidenziare, con riferimento agli altri meccanismi di incentivazione, è che i fondi di garanzia e di rotazione, rispetto ai contributi in conto capitale, sono meno esposti agli usi illeciti dei fondi, come le sovrapprestazioni da parte di aziende che aprono una nuova società e che poi chiudono una volta utilizzato il contributo, ossia il connubio fra criminalità organizzata e società fantasma.

La principale differenza tra i fondi di rotazione e i fondi di garanzia è che i primi mettono a disposizione dei beneficiari solo le risorse finanziarie allocate dalle istituzioni senza alcun ulteriore stimolo agli istituti di credito, che comunque si esporranno quasi completamente sui prestiti erogati; i fondi di garanzia invece funzionano come un'assicurazione per gli istituti di credito e quindi favoriscono la crescita economica grazie all'effetto moltiplicatore di sviluppo.



Figura 2. Schema di funzionamento del fondo di rotazione.

Un'altra differenza sta nel fatto che il fondo di rotazione può essere utilizzato per coprire la sola quota interessi dei prestiti, mentre i fondi di garanzia devono per forza riferirsi a una parte consistente dell'investimento considerato. Ciò fa sì che a parità di risorse disponibili l'effetto leva



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

dei fondi rotativi possa essere decisamente maggiore<sup>9</sup>, ma richieda il finanziamento di interventi percepiti a basso rischio dalle banche.

Non è dunque un caso, quando si cerca di promuovere interventi se non innovativi, quantomeno poco conosciuti dagli istituti di credito, che i fondi di garanzia siano anche fondi di rotazione, come ad esempio il Fondo di Garanzia per le PMI di cui si parlerà nel prossimo capitolo, proprio perché se sommano i benefici dei due strumenti e alle disponibilità iniziali si aggiungono le quote restituire dai beneficiari, che liberano altre somme impiegabili per la concessione di nuove garanzie.

### ***Esempio 1: il Fondo di garanzia per le PMI***

Tra gli strumenti attualmente disponibili sul mercato finanziario italiano il Fondo di garanzia per le PMI, istituito dal Ministero dello Sviluppo Economico, rappresenta il migliore esempio di sostegno alle imprese che necessitano dei fondi necessari per i loro investimenti e per sostenere la loro attività di impresa. Sulla base di questo modello numerose Regioni hanno posto in essere altri fondi di garanzia che operano a livello locale e spesso, come il Fondo di ingegneria finanziaria della Regione Marche, che verrà descritto nel capitolo "I finanziamenti a livello Regionale e locale", si rivolgono direttamente ad un settore specifico, in questo caso all'uso delle fonti di energia alternativa e il risparmio energetico.

Dopo una descrizione del funzionamento del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI e le sue principali caratteristiche, vengono riportati i dati statistici relativi all'utilizzo del fondo negli ultimi anni di attività, a dimostrazione della bontà di questo strumento finanziario.

#### Funzionamento e principali caratteristiche

Il Ministero dello Sviluppo Economico gestisce l'intervento pubblico di garanzia sul credito alle piccole e medie imprese, istituito con la Legge n. 662/1996 che, all'articolo 2 comma 100 lettera a), prevedeva che il CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) potesse destinare una somma fino a un massimo di 400 miliardi di lire per il finanziamento di un fondo di garanzia costituito presso il Mediocredito Centrale Spa allo scopo di assicurare una particolare garanzia ai crediti concessi dagli istituti di credito a favore delle piccole e medie imprese. Successivamente la Legge 266/97 ha previsto che al fondo di garanzia venissero attribuite ulteriori risorse ad integrazione di quelle già previste, provenienti da altri fondi di garanzia già programmati da leggi precedenti.

Il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese è destinato alle PMI di ogni settore per qualunque operazione finanziaria nell'ambito dell'attività imprenditoriale.

---

<sup>9</sup> Se si volesse coprire un tasso del 5%, ad esempio, con 1 milione di euro si potrebbero finanziare investimenti per 20 milioni di euro, mentre con un fondo di garanzia si potrebbero promuovere 1,5-2 milioni di investimenti.



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

Possono accedere al Fondo le piccole e medie imprese in possesso dei parametri dimensionali di cui alla vigente disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato alle PMI, valutate economicamente e finanziariamente sane mediante appositi modelli e sulla base dei dati di bilancio degli ultimi due esercizi e della situazione contabile aggiornata, appartenenti a qualsiasi settore (ad eccezione dei settori considerati sensibili dall'UE), situate nel territorio nazionale.

Il Fondo è gestito da UniCredit MedioCredito Centrale S.p.A., istituto specializzato nel settore pubblico e, in particolare, nella promozione e nella gestione delle agevolazioni pubbliche nazionali e regionali a favore delle imprese, nonché nel credito agevolato a sostegno dello sviluppo economico.

Il Fondo fornisce una garanzia per gli investimenti effettuati dalle PMI nel territorio nazionale successivamente alla data di richiesta di finanziamento. Tali investimenti devono essere collegati a progetti che non comportino una mera sostituzione di beni già esistenti e che non siano ceduti o distratti per cinque anni.

Ciò che caratterizza il Fondo centrale di Garanzia è che non vengono concessi direttamente i finanziamenti alle imprese, ma le stesse ottengono la garanzia sui finanziamenti chiesti alle banche, senza dover ricorrere a fidejussioni o polizze assicurative. Le banche non rischiano nulla perché nel caso di mancata restituzione del prestito il Fondo di Garanzia le risarcirà. Nel caso le risorse disponibili del Fondo dovessero esaurirsi le banche sono ugualmente tutelate perché in tal caso interverrebbe direttamente lo Stato.

Le operazioni ammissibili al Fondo sono i finanziamenti a medio-lungo termine e l'acquisizione di partecipazioni e prestiti partecipativi, per qualsiasi attività svolta nell'esercizio dell'impresa a fronte di investimenti materiali e immateriali da effettuare nel territorio italiano successivamente alla data di presentazione della domanda di finanziamento; altre operazioni quali fidejussioni, operazioni a breve termine, consolidamento, finanziamenti a medio e lungo termine per la liquidità.

Il Fondo garantisce un importo massimo di 1.500.000 € per ciascuna impresa, tenuto conto delle quote di capitale già rimborsate<sup>10</sup>. Per le imprese di autotrasporto merci per conto terzi l'importo massimo garantito complessivo è di 750.000 €.

Gli interventi del Fondo di Garanzia sono assistiti dalla garanzia dello Stato, quale garanzia di ultima istanza, che opera in caso di inadempimento da parte del Fondo in relazione agli impegni assunti a titolo di garante, controgarante o cogarante negli investimenti delle PMI (D.M. MEF 23 marzo 2009). La garanzia dello Stato opera limitatamente alla quota dovuta dal Fondo per la garanzia concessa e ridotta di eventuali pagamenti parziali effettuati dal Fondo stesso. Dopo l'avvenuta escussione della garanzia dello Stato, lo Stato è surrogato nei diritti del creditore nei

---

<sup>10</sup> Ad esempio, se un'impresa è stata garantita per 1.200.000 €, ma ha già rimborsato 600.000 €, può ottenere un'altra garanzia per 900.000 €.



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

confronti del debitore principale, anche in relazione alle eventuali garanzie reali e personali acquisite a fronte dell'operazione assistita dall'intervento del Fondo.

Si fa presente che a partire dal 1° luglio 2011 il tasso di riferimento comunitario è cresciuto dal 2,73% al 3,05%. Vengono, dunque, aggiornati i quadri riassuntivi dell'efficacia contributiva del Fondo di garanzia, dove viene riportata la valenza contributiva (assorbimento de minimis) dell'intervento del Fondo, parametrata alla garanzia o alla controgaranzia prestata.

Il fondo garantisce fino al 60% (80% in alcuni casi) del finanziamento richiesto, fino a un massimo di 1,5 milioni di euro. Per la parte restante le banche decideranno le condizioni con l'impresa richiedente attraverso la libera contrattazione tra le parti e potranno chiedere garanzia aggiuntive. Anche le clausole del finanziamento saranno decise tra la banca e il richiedente senza che il Fondo possa intervenire in questo senso. Quindi, tasso di interesse, periodo di rimborso, eventuale garanzia per la parte non coperta dal rimborso saranno contrattate come per un normale finanziamento.

L'impresa interessata ad ottenere tale garanzia dovrà rivolgersi direttamente alla banca a cui intende chiedere il finanziamento, facendo riferimento alla garanzia del Fondo centrale di garanzia, oppure a un Consorzio di garanzia collettiva dei fidi (Confidi), che garantirà il prestito direttamente e potrà utilizzare il Fondo come controgaranzia.

È la banca ad occuparsi di tutte le attività istruttorie e quindi a fare domanda di ammissione alla garanzia. A garanzia dell'affidabilità dell'impresa richiedente è richiesta una situazione contabile aggiornata e due bilanci approvati, il che, come per altri fondi attivi nel nostro Paese, taglia fuori le nuove imprese che sono proprio quelle che hanno più bisogno di finanziamenti per iniziare l'attività e crescere. Per poter accedere alla garanzia del fondo è necessario, dunque, avere una situazione economica e finanziaria sana, valutata a seconda del settore di attività e del regime contabile dell'impresa e verificata attraverso dei modelli standardizzati di calcolo (scoring) che garantiscono un controllo omogeneo e uniforme.

Vengono garantiti:

- investimenti materiali e immateriali, tra cui spese per brevetti, licenze di sfruttamento o di conoscenza;
- finanziamenti a medio-lungo termine, compresi lo sconto di effetti e la locazione finanziaria, di durata dai 18 mesi ai 10 anni concessi a PMI e a Consorzi a fronte di investimenti;
- prestiti partecipativi, ossia i finanziamenti, sempre 18 mesi-10 anni, la cui remunerazione è composta da una parte fissa e da una parte variabile commisurata al risultato economico di esercizio dell'impresa finanziata, concessi a PMI e Consorzi a fronte di investimenti;
- partecipazioni di minoranza, di durata non superiore a 10 anni, del capitale di PMI, costituite in forma di società di capitali e acquisite a fronte di un piano di sviluppo produttivo dell'impresa;



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

- finanziamenti finalizzati al reintegro del capitale circolante ed aventi durata massima di 60 mesi alle imprese di autotrasporto e alle piccole imprese che vantano crediti nei confronti delle imprese ammesse all'amministrazione straordinaria;
- altre operazioni finanziarie direttamente finalizzate all'attività di impresa, diverse da quelle sopra citate.

I tipi di garanzia offerti dal Fondo sono:

- garanzia diretta, concessa direttamente a favore dei soggetti finanziatori;
- controgaranzia, prestata ai Confidi e agli altri fondi di garanzia gestiti da banche e intermediari;
- cogaranzia, la garanzia riconosciuta dal Fondo direttamente a favore dei soggetti finanziatori e congiuntamente ai Confidi, altri fondi di garanzia ovvero a fondi di garanzia istituiti nell'ambito dell'Unione europea o da essa cofinanziati.

#### *Garanzia Diretta*

Possono chiedere la Garanzia diretta le banche, gli intermediari e le Società Finanziarie per l'Innovazione e lo Sviluppo (SFIS) per gli investimenti richiesti dalle PMI e dai Consorzi operanti in determinati settori (attività manifatturiere, estrazione minerali, produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua, costruzioni, commercio, turismo, istruzione, sanità e altri servizi pubblici, sociali e personali).

La Garanzia diretta, così chiamata perché si riferisce a una singola esposizione, è cumulabile sulla stessa operazione con altre garanzie pubbliche, è esplicita, incondizionata ed irrevocabile. La copertura massima della garanzia diretta è l'80% del totale delle operazioni ammesse ai benefici del Fondo per le imprese femminili, i beneficiari ubicati nelle zone ammesse alla deroga dell'art. 87.3.a del Trattato CE, per coloro che sottoscrivono i contratti d'area o Patti territoriali e per chi chiede finanziamenti a valere sulla riserva PON o sulla riserva POI e relative sottoriserve. Per gli altri soggetti la garanzia copre il 60% dell'ammontare di ciascuna delle operazioni ammesse ai benefici.

L'importo massimo garantito non può comunque superare 1.500.000 €, tenuto conto delle quote già rimborsate, e 750.000 € per le imprese di autotrasporto merci per conto di terzi. Viene coperto l'ammontare dell'esposizione per capitale, interessi contrattuali e di mora dei soggetti richiedenti, nei confronti dei soggetti beneficiari finali. Sulla quota garantita dal Fondo non può essere acquisita altro tipo di garanzia (reale, assicurativa o bancaria), che invece possono essere richieste per la parte residua non coperta dal Fondo.

La domanda di ammissione va fatta secondo determinati moduli e presentando tutta la documentazione richiesta al Gestore del Fondo. Le richieste sono numerate cronologicamente per ordine d'arrivo e inviate al Comitato o respinte se non conformi alle regole previste per la presentazione della domanda, che delibera entro due mesi dalla data di arrivo delle domande.



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

Possono essere chiesti documenti integrativi e chiarimenti sulla posizione dei soggetti richiedenti, dopodiché il Gestore comunica in forma scritta ai richiedenti e ai beneficiari se la loro richiesta è stata ammessa o ne motiva il diniego.

Per l'erogazione dei finanziamenti con durata superiore a 18 mesi, almeno il 25% dell'importo ammesso all'intervento del Fondo deve essere erogato ai soggetti beneficiari entro 12 mesi dalla data di delibera del Comitato di ammissione alla Garanzia diretta.

Le modalità di attivazione della garanzia del Fondo sono descritte di seguito. Nel caso in cui il soggetto beneficiario finale non dovesse pagare, i soggetti richiedenti avvieranno la procedura di recupero del credito, intimando il pagamento dell'ammontare dell'esposizione per rate o canoni insoluti, capitale residuo e interessi di mora, che viene inoltrata per conoscenza anche al Gestore del Fondo. Trascorsi 60 giorni dalla data di invio della intimazione, senza risposta positiva da parte del beneficiario, il soggetto richiedente potrà chiedere l'attivazione del Fondo al Gestore entro 120 giorni dalla data di invio della intimazione, alla quale va allegata una serie di documenti relativi all'operazione di finanziamento riconosciuta al soggetto beneficiario. Il gestore, entro altri 90 giorni, liquiderà ai soggetti richiedenti l'importo garantito, nella misura massima deliberata dal Comitato in sede di ammissione dell'operazione all'intervento del Fondo, dell'ammontare dell'esposizione. A questo punto il Fondo acquisisce il diritto di rivalersi sul soggetto beneficiario finale per le somme pagate ed è surrogato in tutti i diritti spettanti al soggetto finanziatore in relazione alle eventuali altre garanzie reali e personali acquisite.

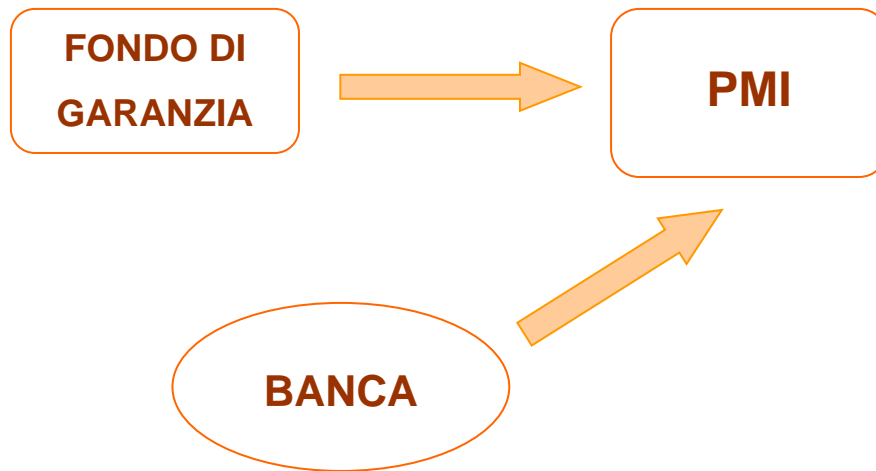
In base all'art. 8, comma 2 della Legge 266/97, possono chiedere la prenotazione della garanzia del Fondo le PMI che presentino domanda a valere sul bando incentivi automatici per le regioni Sicilia e Valle d'Aosta. La prenotazione della garanzia del Fondo è deliberata dal Comitato subordinatamente all'esistenza di disponibilità impegnabili a carico del Fondo. In caso di esaurimento delle risorse disponibili, le richieste di ammissione al Fondo relative a PMI diverse da quelle che sono autorizzate a presentare la richiesta di prenotazione vengono deliberate con riserva dal Comitato.

La garanzia diretta, per le PMI ubicate nelle zone 87.3.a (Calabria, Campania, Sicilia, Puglia) o aderenti a programmazione negoziata o a prevalente partecipazione femminile, copre fino all'80% dell'operazione e, in caso di insolvenza, fino all'80% dell'ammontare dell'esposizione rilevato al 60° giorno successivo alla data di avvio delle procedure di recupero. Per le PMI ubicate nelle altre regioni copre fino al 60% dell'operazione e 60% in caso di insolvenza. In entrambi i casi sulla quota di finanziamento coperta dalla garanzia del Fondo non può essere acquisita alcuna altra garanzia reale, assicurativa o bancaria.





Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia



**Figura 3. Schema di funzionamento del fondo di garanzia: la Garanzia diretta.**

### *Controgaranzia*

Possono chiedere la Controgaranzia i Confidi e gli altri fondi di garanzia. I soggetti beneficiari finali sono le PMI e i Confidi operanti in determinati settori (attività manifatturiere, estrazione minerali, produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua, costruzioni, commercio, turismo, istruzione, sanità e altri servizi pubblici, sociali e personali).

La Controgaranzia può essere concessa “a prima richiesta”, esplicita – incondizionata e irrevocabile – ai soggetti richiedenti, in misura non superiore al 90% dell’importo da essi garantito sui finanziamenti, a condizione che la garanzia prestata dai Confidi e altri fondi di garanzia abbia le stesse caratteristiche e venga concessa con le stesse modalità della Garanzia diretta. Inoltre, i soggetti richiedenti devono aver garantito al massimo il 60% dell’ammontare di ciascuna operazione, che per le imprese femminili, quelle ubicate in determinate zone, i soggetti che sottoscrivono contratti d’area o patti territoriali etc, si eleva all’80% (85% per le operazioni relative a partecipazioni).

L’importo massimo ammesso all’intervento del Fondo è, anche in questo caso, 1.500.000 €, ridotto a 750.000 € per le imprese di autotrasporto per conto di terzi, tenuto conto delle quote di capitale già rimborsate.

Nel caso invece in cui la garanzia concessa dai Confidi o altri fondi di garanzia non presenti le stesse caratteristiche della Garanzia diretta, la Controgaranzia potrà essere concessa in forma “sussidiaria”. La controgaranzia sussidiaria copre fino al 90% dell’importo garantito dal Confidi o altro fondo di garanzia e, in caso di insolvenza, copre il 90% della somma versata a titolo definitivo dal soggetto finanziatore dal Confidi o altro fondo di garanzia. Anche in questo caso il Confidi o altro fondo di garanzia devono garantire al massimo il 60% o l’80% per operazioni relative a imprese a prevalente partecipazione femminile, soggetti ubicati nelle zone ammesse alla deroga di



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

cui all'art. 87.3.a) del Trattato CE, soggetti che sottoscrivono contratti d'area o patti territoriali, 85% nel caso di partecipazioni.

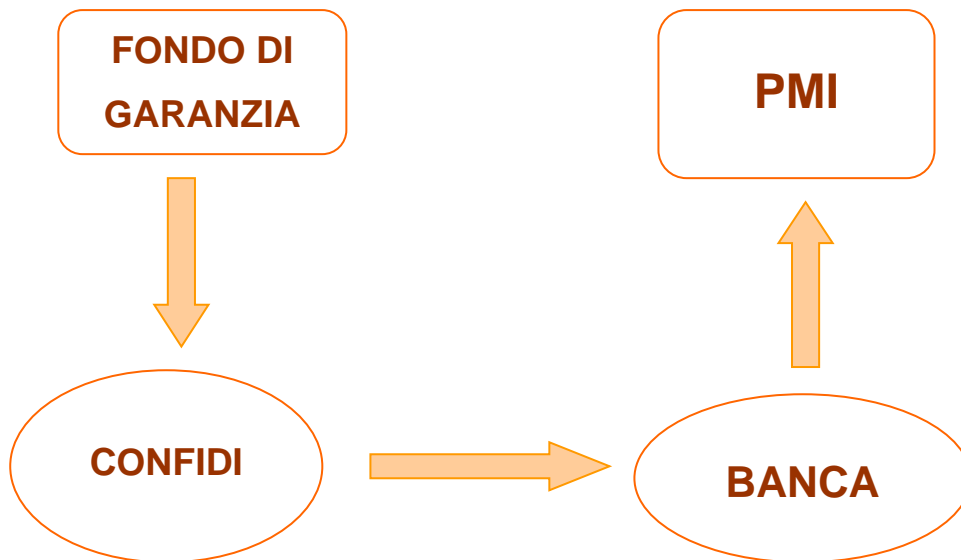


Figura 4. Schema di funzionamento del fondo di garanzia: la Controgaranzia.

### *Cogaranzia*

Possono richiedere la Cogaranzia i Confidi e gli altri fondi di garanzia che abbiano stipulato un'apposita convenzione col Gestore. Nella convenzione sono stabiliti i criteri, le modalità e le procedure di concessione della controgaranzia e di attivazione della garanzia. Il Fondo può stipulare un'apposita convenzione col Ministro dello sviluppo economico per poter effettuare operazioni di Cogaranzia con fondi di garanzia istituiti nell'ambito dell'Unione europea o da essa cofinanziati.

I Confidi e gli altri fondi di garanzia, beneficiari di contributi pubblici che richiedono l'intervento di cogaranzia del Fondo, devono inviare una dichiarazione che attesti che il o il fondo di garanzia non concede garanzie a imprese che si trovino in difficoltà finanziarie e che siano in grado di ottenere sui mercati finanziari un prestito a condizioni di mercato senza alcun intervento pubblico. Inoltre, si deve attestare che la garanzia è connessa ad una operazione finanziaria specifica, che sia circoscritta ad un importo massimo predeterminato e che non assista più dell'80% del prestito.

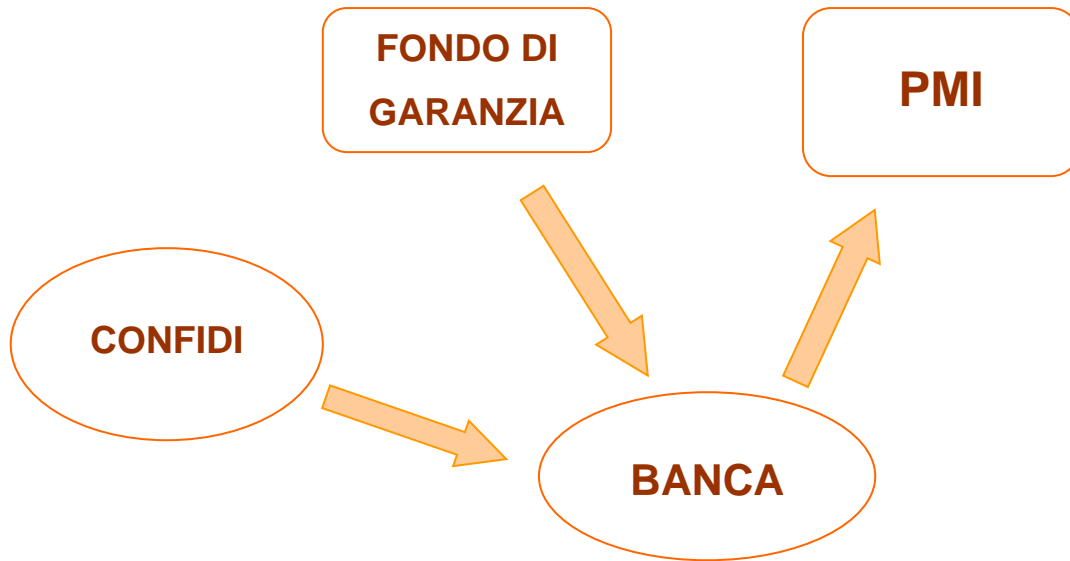


Figura 5. Schema di funzionamento del fondo di garanzia: la Cogaranzia.

#### Considerazioni sul Fondo di garanzia per le PMI

La legge finanziaria 2007<sup>11</sup> ha istituito il Fondo per la finanza d'impresa allo scopo di facilitare l'accesso al credito, alla finanza e al mercato finanziario delle imprese e di razionalizzare le modalità di funzionamento dei fondi pubblici di garanzia e di partecipazione al capitale di rischio.

Nel fondo avrebbero dovuto confluire varie risorse provenienti da altri fondi tra cui il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, ma non essendo ancora stato emanato il decreto attuativo che rende operativo il Fondo per la finanza di impresa, il Fondo di garanzia mantiene la sua autonomia. A eliminare ogni dubbio di interpretazione è intervenuto il Decreto Sviluppo n. 70 del 13 maggio 2011 che, all'articolo 8, comma 5, lettere a) e b), ha eliminato di fatto la disposizione contenuta nella Legge finanziaria 2007 che, prevedendo l'istituzione del Fondo per la finanza d'impresa, stabiliva appunto la soppressione del Fondo di garanzia per le PMI.

Il Decreto Sviluppo 2011 mira quindi alla razionalizzazione della disciplina regolamentare del Fondo di garanzia anche alla luce degli ulteriori interventi di rafforzamento del fondo già introdotti negli ultimi due anni dal Comitato di gestione del Fondo di Garanzia. Il Comitato di Gestione, formato da 22 componenti nominati con Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico, in rappresentanza delle Amministrazioni Centrali, locali, di ABI e delle Categorie, si riunisce ogni giovedì per deliberare su disposizioni di carattere generale e, tra le altre cose, approva la situazione contabile del Fondo e segnala al Ministero la necessità di integrazione del Fondo stesso.

<sup>11</sup> Legge 296 del 27 dicembre 2006, articolo 1, comma 847.



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

Tra le principali operazioni che hanno permesso la crescita del Fondo centrale di garanzia si evidenzia l'incremento della dotazione per circa 2 miliardi di euro stanziati per il periodo 2008-2012, che ha permesso di apportare risorse da parte delle Banche attraverso i Tremonti Bond<sup>12</sup> (la dotazione prevista fino al 2012 con il versamento dei Tremonti Bond è di 60,75 milioni di euro), di incrementare la dotazione mediante apporti di Banche, Regioni e altri enti (ad esempio la SACE) e di istituire la sezione speciale per le imprese di autotrasporto del valore di 50 milioni di euro e delle riserve speciali con le risorse del POIN "Energie rinnovabili e risparmio energetico" 2007 e del PON "Ricerca e competitività" 2007-2013.

Nella fase di espansione del Fondo è stata prevista anche l'estensione dell'operatività ad imprese prima escluse, come gli artigiani le cooperative e gli autotrasporti, nonché una revisione dei criteri di accesso al Fondo e per l'autorizzazione dei Confidi a certificare il merito di credito.

Infine, il Decreto 25 marzo 2009 del Ministero dell'Economia ha sancito l'attivazione della garanzia di ultima istanza dello Stato che interviene in caso di inadempimento da parte del Fondo per tutti gli impegni assunti a titolo di garante, controgarante e cogarante, attivando il meccanismo della ponderazione zero che permette alle banche di ridurre l'importo degli accantonamenti a titolo di rischio. In questo modo le Banche e gli intermediari finanziari potranno porre in essere un volume superiore di finanziamenti e rispondere in maniera più adeguata alla forte richiesta di denaro da parte del comparto produttivo. Infatti, la ponderazione zero sulle quote garantite dal fondo, permette ai soggetti finanziatori di abbattere l'accantonamento, in termini di patrimonio di vigilanza, imposto da Basilea. Grazie alla garanzia di ultima istanza dello Stato viene, dunque, attenuato il rischio di credito e si azzerava l'assorbimento di capitale per i soggetti finanziatori. È un importante fattore di successo del fondo, perché genera quello che possiamo chiamare l'effetto leva, che garantisce un basso impatto della garanzia sulla spesa pubblica: per fare un esempio, per l'effetto moltiplicatore, 1 euro accantonato dalla banca muove 8 euro di garantito e circa 16 euro di finanziato.

Ad esempio<sup>13</sup>, se un'azienda chiede un finanziamento di 1.000 euro, garantiti dalla banca per il 50% tramite garanzia consortile, ed ipotizzando che il Confidi si controgarantisca per il 90% al Fondo di Garanzia, alla banca basterà detenere 40 euro di patrimonio di vigilanza a fronte di 1.000 euro di finanziamento.

Infatti, per un finanziamento di 1.000 €, la quota garantita è di 500 €, la controgaranzia copre 450 € (90% del 50%), restano 500 € di impegni non garantiti. La ponderazione degli impieghi è così calcolata:

---

<sup>12</sup> Obbligazioni bancarie speciali emesse dagli istituti di credito quotati e sottoscritti dal Ministero dell'Economia, allo scopo di rafforzare il capitale di vigilanza Core Tier 1 (un indicatore che misura, in termini percentuali, la solidità patrimoniale delle banche) e favorire di conseguenza l'erogazione del credito a famiglie e imprese.

<sup>13</sup> Fonte: Carlo Morichini, Fidindustria S.c.a r.l.p.a.



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

- per il 10% della parte garantita dal Confidi, non coperta dalla controgaranzia: 10 € (50 € x 20%);
- per la parte controgarantita dal Fondo: 0 € (450 € x 0%);
- per la parte non garantita: 500 € (500 € x 100%);

per un totale di 510 euro di impieghi ponderati totali. Il patrimonio di vigilanza sarà pari a 40,80 € (510x8%).

Se il fondo non mantenesse la caratteristica della ponderazione zero, la banca con il solo intervento del Confidi dovrebbe mantenere un patrimonio di 50 €. Se poi la banca non utilizzasse nemmeno lo strumento consortile dovrebbe accantonare l'8% di 1.000, cioè 80 €: stessi impieghi doppio capitale.

Anche per il Confidi la ponderazione zero rappresenta un grosso vantaggio, perché gli permette, a fronte di garanzie emesse, di accantonare meno. I Confidi sono tenuti a detenere un coefficiente di solvibilità del 6%, anziché dell'8% come previsto per gli istituti di credito. A fronte di una garanzia di 500 euro, il Confidi dovrebbe accantonare il 6%, cioè 30 euro. Se utilizza la controgaranzia al 90% del fondo accantonerà, invece, soltanto 3 euro (6% su i 50 € esclusi dalla controgaranzia), ossia un decimo.

Come abbiamo già evidenziato nel paragrafo dedicato ai fondi di garanzia, i vantaggi per le banche sono che l'attivazione di questa tipologia di garanzie è, in questo caso, a rischio zero, il che consente all'istituto di risparmiare sul patrimonio di vigilanza, e nel caso di insolvenza dell'impresa la banca viene risarcita dal Fondo Centrale di Garanzia e, in caso di eventuale esaurimento dei fondi, direttamente dallo Stato. Le procedure sono più veloci di quelle necessarie per la valutazione di una garanzia immobiliare. Le imprese possono, quindi, utilizzare le proprie garanzie per l'ottenimento di ulteriori crediti, ove possibile.

È proprio per questo che un numero sempre maggiore di imprese riesce ad avere accesso al credito grazie a questo strumento. Il 99,1% delle imprese viene garantito in assenza di presentazione di garanzie reali, mentre solo il restante 0,9% delle imprese ha presentato garanzie costituite da pegni (0,3% del totale) e da ipoteche (0,6%)<sup>14</sup>.

Con decreto interministeriale n. 69 del 23 marzo 2011 è stata, infine, introdotta una misura strutturale, complementare all'intervento sulle grandi imprese in amministrazione straordinaria, a sostegno delle aziende subfornitrici che potranno accedere al Fondo centrale di Garanzia nella fase immediatamente conseguente alla crisi dell'azienda, in modo che sia più agevole intervenire proprio quando il fabbisogno di liquidità è indispensabile per la ripresa delle attività.

La garanzia alle piccole imprese subfornitrici è concessa a condizioni particolarmente favorevoli: copertura massima dell'80%, azzeramento del costo delle commissioni, valutazione del merito

---

<sup>14</sup> Fonte: ABI



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

credizio con criteri diversi da quelli ordinari, che tengono conto anche dei bilanci relativi al periodo precedente la crisi dell'azienda committente.

Il Comitato di Gestione del Fondo di Garanzia per le PMI, nel 2010 ha reso effettivamente disponibili nuove risorse per complessivi 162 milioni di euro a favore delle imprese minori del Mezzogiorno, in particolare per le PMI operanti in Sicilia, Calabria, Puglia e Campania che intendono investire nel settore delle energie pulite, con particolare attenzione alla promozione di uno sviluppo sostenibile del territorio: 100 milioni di euro provengono dal Programma Operativo Nazionale (PON) "Ricerca e competitività 2007-2013", 62 milioni di euro del Programma Operativo Interregionale (POI) "Energie rinnovabili e risparmio energetico".

La garanzia del Fondo servirà anche a coprire investimenti effettuati in ambito energetico, e garantirà tutte le aziende che svolgeranno attività di ricerca in nuove tecnologie, volte a creare nuovi macchinari e dispositivi più efficienti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, quali impianti a biomassa<sup>15</sup>.

### I risultati ottenuti

Il Comitato di gestione del Fondo ha reso noto che dal 2000, anno di attivazione del Fondo, sono state garantite oltre 140.000 operazioni per un totale di 26,5 miliardi di euro di finanziamenti e un importo garantito pari a 14,2 miliardi di euro.

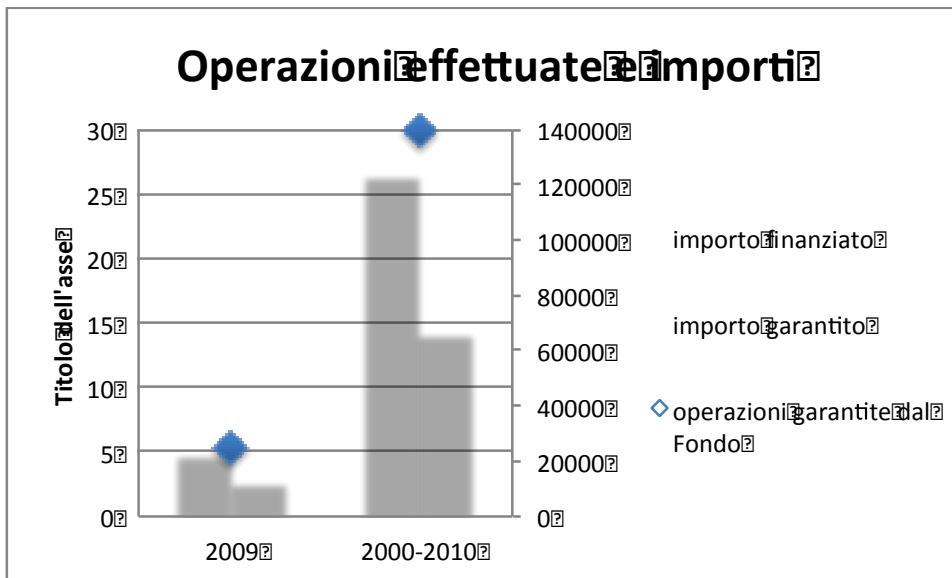


Figura 6. Operazioni effettuate sul Fondo di garanzia nazionale per le PMI. Elaborazioni FIRE su dati del Comitato di gestione del Fondo.

Dai dati riportati del sito ufficiale del Fondo di Garanzia per le PMI si registra che nel 2009 sono state effettuate un totale di 24.600 operazioni, pari a 4.899.387.830,91 € di cui è stato garantito il 39,95%, ossia 2.746.688.853,49 €. [20]

<sup>15</sup> Fonte: Ministero Sviluppo Economico



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

Il 47,93% delle operazioni sono state fatte al Nord, 14,67% al Centro e 37,40% al Sud.

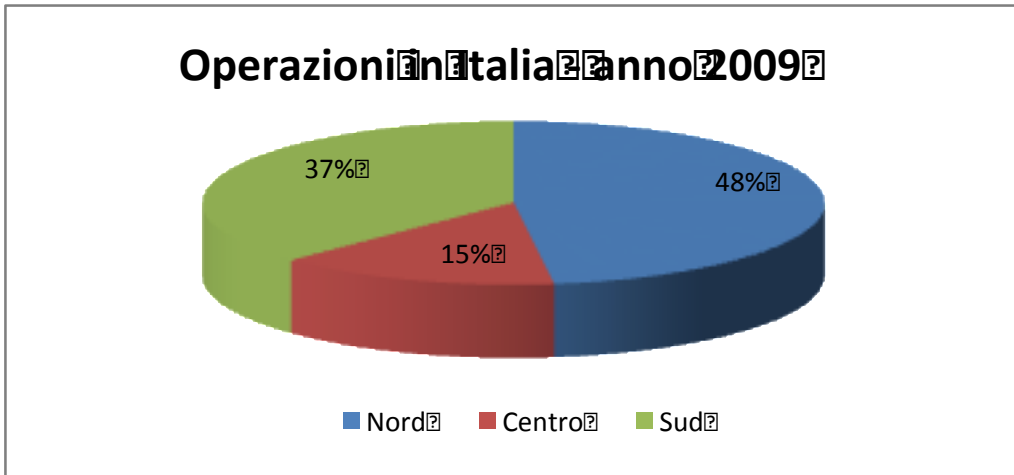


Figura 7. Operazioni nel 2009. Elaborazioni FIRE su dati del Comitato di gestione del Fondo.

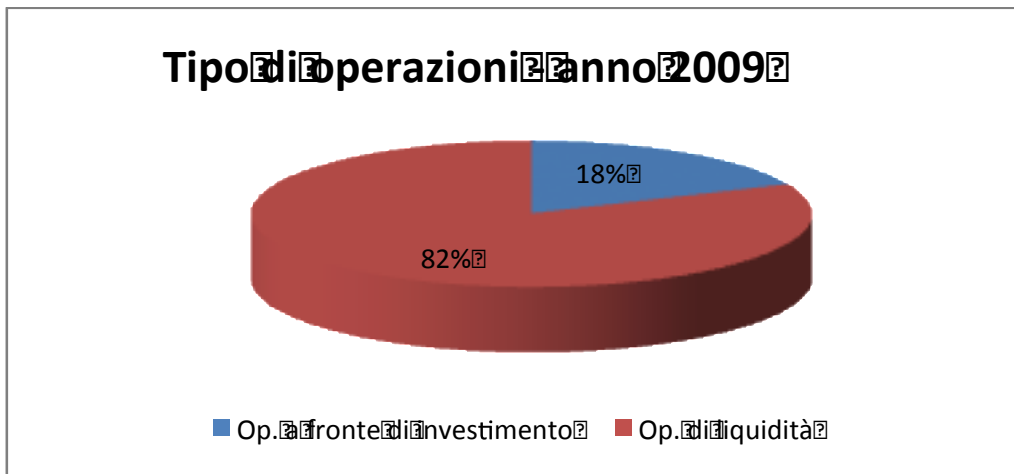


Figura 8. Operazioni nel 2009. Elaborazioni FIRE su dati del Comitato di gestione del Fondo.

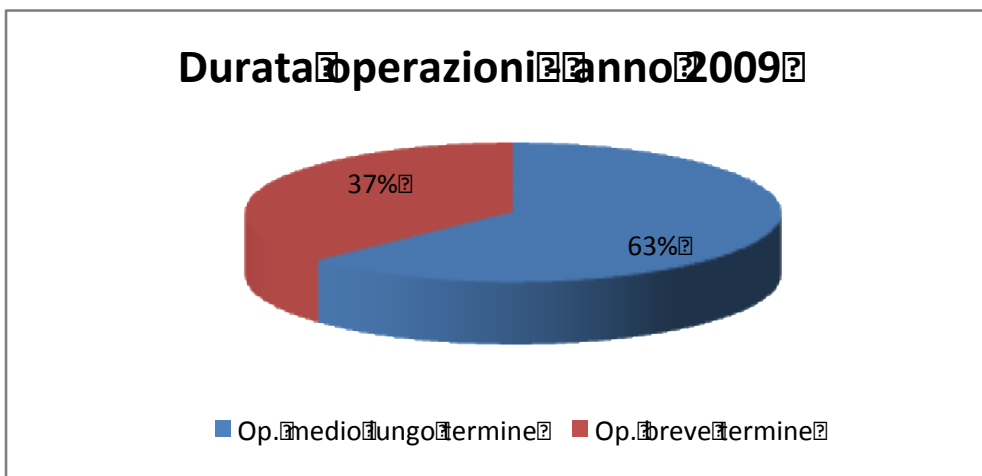


Figura 9. Operazioni nel 2009. Elaborazioni FIRE su dati del Comitato di gestione del Fondo.

I settori col maggior numero di operazioni sono stati il commercio al dettaglio (15,13%) e all'ingrosso (14,53%), il settore edile (12,73%) e la fabbricazione e lavorazione di prodotti in metallo (7,22%).



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

La tipologia di operazione più utilizzata è stata la Controgaranzia (74,90%), seguita dalla Garanzia diretta (24,93%), poco richiesta la Cogaranzia (0,17%).

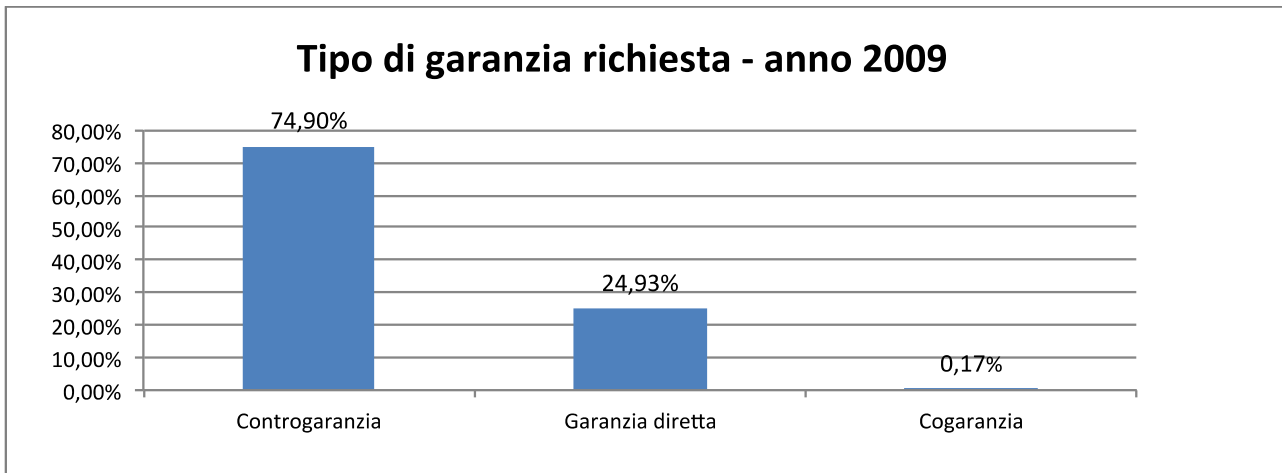


Figura 10. Operazioni nel 2009. Elaborazioni FIRE su dati del Comitato di gestione del Fondo.

La richiesta della garanzie è stata fatta per il 62,90% per le operazioni a medio – lungo termine e gli investimenti vengono riferiti per il 18,45% a operazioni a fronte di investimento e il restante 81,55% per operazioni di liquidità e non a fronte di investimento.

Nel 2010 le richieste di accesso al Fondo sono quasi raddoppiate. Non sono ancora disponibili i dati ufficiali sul sito del Fondo di Garanzia, ma a ottobre 2010 erano 40.000 le domande ammesse al Fondo e 4,3 i miliardi di euro garantiti su un totale di 7,6 miliardi di euro di finanziamenti attivati. Il Comitato di gestione a quel periodo aveva stimato di chiudere l'anno con circa 5 miliardi di garanzie concesse, con una media dei prestiti pari a 190.200 €. È stata una vera boccata d'aria per le PMI in questo periodo di crisi economica, grazie anche alle modifiche introdotte al Fondo stesso che lo hanno reso più efficace e flessibile.

Difatti, nei primi due mesi del 2011 le richieste di accesso al fondo sono state oltre 9.000 e sono state prestate garanzie per 850 milioni di euro, muovendo circa un miliardo e mezzo di euro di finanziamenti. È aumentato anche il numero delle banche che operano con il fondo: nel 2011 sono 267, contro le 170 del 2010, più 22 società di leasing e 168 Confidi.<sup>16</sup>

Il dato più interessante è che i casi di insolvenza sono soltanto il 2% il che dimostra che il fondo funziona, anche se gli operatori interessati hanno evidenziato la necessità di creare altre forme di integrazione con fondi di garanzia al fine di sfruttare, già a livello locale, le risorse pubbliche, cercando altresì di ridurre il costo del credito in modo da trasferire pienamente i benefici della garanzia alle imprese. Le operazioni respinte sono solo lo 0,6% legate soprattutto a flussi di cassa negativi che mettono a rischio l'effettivo pagamento delle rate da parte del richiedente.

<sup>16</sup> Fonte: Il Sole 24 ore





Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

Il budget dello Stato è di 279 milioni di euro, più i rientri stimati pari a 200-230 milioni di euro. Le imprese che più hanno fatto uso del fondo sono le imprese del Centro (+89% a febbraio 2011 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), di micro dimensioni (+53%) e operanti nel settore dei servizi (+68%) che ricorrono a questo strumento principalmente per esigenze di liquidità (82%), così come era stato negli anni precedenti, e solo il 18% ricorre alla garanzia per operazioni di investimento, che però sono caratterizzate da importi medi più elevati (circa 215.000 €). Gli interventi di garanzia diretta sono aumentati del 44% mentre quelli di controgaranzia del 27%<sup>17</sup>. Si è invece ridotto l'importo del prestito medio pari a 165.900 €, dato che è invece aumentato per le piccole imprese che passano da 233.700 € del 2010 a 237.600 € nei primi due mesi del 2011. La partecipazione al fondo delle imprese italiane, da un punto di vista territoriale è pressoché costante con il 46,3% delle domande accolte al Nord, 35,1% al Sud e soltanto il 18,6% al Centro. Il maggior numero di operazioni è stato fatto nel settore del commercio, mentre con riferimento ai finanziamenti è il settore dell'industria che ha registrato 766, 6 milioni di euro. Il 62,2% delle imprese che richiedono l'intervento del fondo di garanzia sono micro imprese, 29,8% le piccole imprese e 8% le medie imprese.

---

<sup>17</sup> Fonte: Il Sole 24 ore



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

### ***Esempio 2: i fondi gestiti dalla Cassa depositi e prestiti***

Un ruolo molto importante, nell'abito della gestione degli strumenti a sostegno delle PMI, è quello svolto da Cassa Depositi e Prestiti (CDP), che agisce con il supporto e la collaborazione del sistema bancario italiano.

La Cassa depositi e prestiti è una società per azioni a controllo pubblico, per il 70% di proprietà del Ministro dell'Economia e delle Finanze e per il restante 30% di proprietà di 66 Fondazioni di origine bancaria.

Sorta nel 1850 a Torino con la funzione di finanziare lo sviluppo del Paese e ricevere depositi quale "luogo di fede pubblica", venne in seguito trasformata in Direzione generale del Ministero del Tesoro. Nel 2003 viene trasformata in società per azioni e separata definitivamente dallo Stato (D.L. 269/03, articolo 5), operazione che, pur mantenendone inalterati i compiti, le garantisce una struttura più flessibile e funzionale.

La Cassa depositi e prestiti (CDP) opera anche nel settore degli incentivi pubblici al settore produttivo e alle opere strategiche, in collaborazione con il sistema bancario, erogando finanziamenti a tasso agevolato a lunga scadenza (Fondi rotativi).

Dal 2009, senza incidere sul bilancio pubblico e attingendo alla raccolta postale, CDP può intervenire a sostegno delle piccole e medie imprese, fornendo provvista al settore bancario vincolata a tale scopo, e finanziare interventi di interesse pubblico, che abbiano comprovati meriti di credito e sostenibilità economico-finanziaria, effettuati anche con il concorso di soggetti privati.

L'attività principale della Cassa è il finanziamento di investimenti nel settore pubblico a favore di Stato, Regioni, Province, Comuni e altri Enti pubblici, utilizzando i Buoni Fruttiferi Postali e i libretti di risparmio che godono della garanzia dello Stato. Tra le attività abbiamo anche la gestione dei fondi agevolati alle imprese (fondi rotativi), interventi a sostegno delle piccole e medie imprese infrastrutture e operazioni a sostegno dell'economia. Inoltre, la Cassa finanzia aziende, infrastrutture e progetti attingendo alla raccolta ordinaria, non garantita dallo Stato.

Per legge (comma 8, articolo 5 del D.L. 269/03) viene imposto a Cassa depositi e prestiti un sistema separato dal punto di vista contabile e organizzativo, la cui gestione è uniformata a criteri di trasparenza e di salvaguardia dell'equilibrio economico. Alla gestione separata, ossia l'attività tradizionale di CDP di finanziamento alle regioni, enti locali, enti pubblici e organismi di diritto pubblico attraverso la raccolta del risparmio postale assistito da garanzia dello Stato, si affianca la gestione ordinaria, ossia il finanziamento delle opere, degli impianti, delle reti e delle dotazioni destinate alla fornitura dei servizi pubblici e alle bonifiche, attingendo alla raccolta ordinaria, non garantita dallo Stato.

La Cassa depositi e prestiti collabora con la Banca europea per gli Investimenti, la Caisse des Dépôts francese e la Kreditanstalt für Wiederaufbau tedesca, contribuendo alla stabilità finanziaria e allo sviluppo europeo.



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

In attuazione della Legge Obiettivo, che stabilisce le politiche di finanziamento per la realizzazione delle grandi infrastrutture strategiche in Italia, nel periodo 2002-2013, la Cassa eroga finanziamenti a condizioni agevolate. Tra questi ricordiamo:

- Fondo Rotativo per il Sostegno alle Imprese e gli Investimenti in Ricerca (FRI): istituito dalla Legge Finanziaria 2005 e attivato nel 2006, prevede dei finanziamenti agevolati alle imprese, quale anticipazione rimborsabile in 15 anni, 30 anni per le infrastrutture, ad un tasso di interesse minimo dello 0,50%. La dotazione iniziale, alimentata dal risparmio postale, è di 6.000 milioni di euro che il CIPE ha ripartito in più settori (agricoltura 5%; incentivi imprese 30,8%; ricerca 29,8%; innovazione tecnologica 28,5%; infrastrutture strategiche 5,8%). Il FRI eroga credito alle imprese nell'ambito di leggi agevolative gestite dai ministeri competenti. Il finanziamento è composto da una quota agevolativa concessa dalla cassa depositi e prestiti e da una quota di finanziamento bancario. I risultati dal 2007 ad oggi sono di circa 1.800 contratti sottoscritti, oltre 1,7 miliardi di euro stipulati e erogazioni per oltre 804 milioni, di cui circa 219 milioni nel 2010. [1]

La ripartizione del fondo è quindi decisa dal CIPE che a fine novembre del 2010 ha deliberato una modifica del FRI secondo cui il Ministro dello Sviluppo economico potrà impiegare da subito 785 milioni di euro per i contratti di innovazione tecnologica e industriale di cui alla Legge 46/1982 (FIT ricerca e sviluppo).

- FRI Regioni: la Legge Finanziaria 2007 ha esteso l'ambito di operatività del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca agli interventi previsti da leggi regionali di agevolazione, ovvero conferiti alle Regioni ai sensi del D.Lgs. n. 112/98 per gli investimenti produttivi e per la ricerca. A tale scopo la Cassa depositi e prestiti è autorizzata ad apportare alla dotazione iniziale del Fondo un incremento dell'importo massimo fino a 2 miliardi di euro, nel rispetto dei limiti annuali di spesa sul bilancio dello Stato. Gli oneri pubblici connessi ai finanziamenti agevolati potranno gravare sul bilancio statale (per gli interventi regionali complementari o integrativi dei progetti di innovazione industriale statale) o sui bilanci delle Regioni e delle Province autonome (per gli interventi che le queste agevolano autonomamente).

Le Regioni e province autonome dovranno stipulare apposite convenzioni, in conformità agli indirizzi che il Ministero dell'economia e finanze e il Ministero dello sviluppo economico devono ancora definire. Tali indirizzi disciplineranno i rapporti tra Cassa depositi e prestiti e le singole Regioni e Province autonome, determinando anche la misura massima del tasso di interesse da applicare e la durata del piano di rientro dei finanziamenti. Nelle convenzioni verranno declinate le modalità operative di ciascun intervento agevolativo individuato dalle Regioni. Le risorse non utilizzate dalle Regioni e dalle Province autonome sono destinate all'integrazione del Fondo rotativo (FRI).



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

- Fondo intermodalità: incentiva le iniziative rivolte all'incremento del trasporto combinato gomma-ferro e finanzia, nei limiti delle risorse disponibili, incentivi alle imprese che si impegnano, tramite contratto triennale col ministero dei trasporti e con un'impresa ferroviaria, a realizzare un quantitativo minimo annuo di treni completi di trasporto combinato o di merci pericolose. Vengono concessi anche contributi alle imprese ferroviarie che sottoscrivono un accordo di programma coi ministeri competenti per il trasporto combinato e accompagnato di merci, nonché contributi per gli investimenti nel settore del trasporto merci su ferrovia. I beneficiari potranno scegliere tra l'erogazione pluriennale dei contributi o la loro attualizzazione in appositi prestiti quindicennali, rilasciando apposita delega all'incasso in favore di Cassa depositi e prestiti.

La gestione del Fondo è affidata a Cassa depositi e prestiti che provvede all'erogazione delle somme per i relativi interventi sulla base delle modalità previste nella convenzione stipulata tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la Cassa stessa.

- Patti territoriali: accordo promosso da enti locali, parti sociali o da altri soggetti pubblici e privati, volto a definire un programma di interventi di promozione dello sviluppo locale attraverso iniziative imprenditoriali nei settori dell'industria, agroindustria, agricoltura pesca e acquacoltura, produzione di energia termica o elettrica a biomasse, servizi, turismo e interventi infrastrutturali, tra loro integrati (Legge n. 662/96). Il Patto è uno strumento di politica economica che, attuando programmi di interventi produttivi e infrastrutturali di promozione dello sviluppo locale in ambito subregionale compatibili con uno sviluppo ecosostenibile, mira a introdurre cambiamenti permanenti e avviare un nuovo sistema di sviluppo razionale. Il patto deve contenere:
  - o un accordo tra i soggetti pubblici coinvolti e dovrà essere indicato chiaramente l'obiettivo di sviluppo locale cui è finalizzato e il suo raccordo con le linee generali di programmazione regionale;
  - o il soggetto responsabile (soggetto pubblico o società mista appositamente costituita);
  - o impegni e obblighi di tutti i soggetti sottoscrittori;
  - o le attività e gli interventi da realizzare (con indicazione dei tempi e dei soggetti attuatori);
  - o il piano finanziario e i piani temporali di spesa per ciascun intervento (con indicazione di eventuali contributi e finanziamenti pubblici richiesti, o altre risorse statali, regionali, locali e comunitarie).

- Contratti d'area: si tratta di uno strumento operativo, concordato tra amministrazioni anche locali, rappresentanze dei lavoratori e dei datori di lavoro e altri soggetti interessati, atto ad accelerare lo sviluppo e la creazione di nuova occupazione, in territori circoscritti nelle aree



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

di crisi, nei settori dell'industria, agroindustria, produzione di energia termica o elettrica da biomasse, servizi e turismo. L'iniziativa di contratto d'area è assunta d'intesa dalle rappresentanze dei lavoratori e dei datori di lavoro ed è comunicata alle regioni interessate. Il contratto d'area potrà essere sottoscritto da rappresentanti delle amministrazioni statali e regionali interessate, da enti locali competenti per territorio, da rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro, dai soggetti imprenditoriali titolari dei progetti proposti, da altri enti pubblici anche economici, da società a partecipazione pubblica, da banche e altri istituti finanziari. Il soggetto responsabile (scelto tra i soggetti pubblici firmatari l'accordo) svolge un ruolo di coordinamento delle diverse attività e interventi programmati dai vari responsabili, ne verifica l'effettiva esecuzione e pone in essere i necessari provvedimenti per evitare ritardi. Ogni sei mesi, il responsabile unico presenta al Ministero del bilancio e della programmazione economica una relazione attestante lo stato di attuazione del contratto evidenziando i risultati e le azioni di verifica e monitoraggio svolte, indicando altresì i progetti non attivabili. I finanziamenti vengono erogati con le modalità previste dal Ministero delle attività produttive e nei limiti delle somme stabilite dal CIPE. Nel contratto d'area vanno indicati:

- gli obiettivi che si vogliono perseguire con le nuove iniziative imprenditoriali presentate;
- le attività e gli interventi da realizzare indicando i soggetti attuatori, i tempi e le modalità d'azione;
- il responsabile unico;
- i costi e le risorse necessarie per i diversi interventi a valere sulle specifiche somme destinate dal CIPE, su altre risorse pubbliche o reperite tramite finanziamenti privati.

È necessaria anche un'intesa tra le parti sociali e un accordo tra le amministrazioni e gli enti pubblici coinvolti nell'attuazione del contratto d'area.

La Cassa depositi e prestiti, sia per quanto riguarda i patti territoriali che i contratti d'area approvati e stipulati e nei limiti delle somme assegnate dal CIPE, provvede ad erogare ai soggetti beneficiari i finanziamenti destinati alla realizzazione delle iniziative imprenditoriali e degli interventi infrastrutturali in essi contenuti. Si occupa altresì del pagamento dei compensi spettanti alle società convenzionate col Ministero del bilancio e della programmazione economica per le attività di istruttoria e per le attività di assistenza e supporto. Per garantire la massima trasparenza Cassa depositi e prestiti semestralmente trasmette al CIPE apposite relazioni sulle somme erogate indicando la situazione contabile relativa a ciascun patto territoriale o contratto d'area e delle diverse categorie di spesa.

- Veicoli a minimo impatto ambientale: contributi a fondo perduto per incentivare la diffusione di veicoli dotati di trazione elettrica o ibrida, di esclusiva alimentazione a metano o GPL o



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

alimentazione bifuel. Nato in linea con il programma di sostituzione del parco veicoli a propulsione tradizionale con veicoli a minimo impatto ambientale, il fondo autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere i contributi in conto capitale agli enti locali e alle aziende private o pubbliche con sede legale nel territorio di comuni con popolazione superiore a 25.000 abitanti, di comuni siti nelle isole minori ove siano presenti aree marine protette, di comuni che fanno parte di aree naturali protette, per il finanziamento parziale dei costi sostenuti per l'acquisto o locazione finanziaria di veicoli a minimo impatto ambientale. Per il periodo 2002-2004 sono stati destinati 30.000.000 di euro per ciascun anno, ripartiti per il 60% a favore di veicoli dotati di trazione elettrica/ibrida e per il 40% a favore dei veicoli dotati di esclusiva alimentazione a metano o GPL o veicoli con alimentazione bifuel. Trimestralmente la Cassa depositi e prestiti trasmette, in un apposito modulo, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio il riepilogo dei contributi concessi. Le domande vengono soddisfatte in base all'ordine di ricevimento e fino ad esaurimento dei fondi, previa verifica del possesso dei requisiti richiesti ai soggetti beneficiari, per il tipo di veicolo e per il livello di contribuzione.

- Fondo Kyoto: fondo per il finanziamento delle misure di riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra. Vista l'attinenza piena con il settore energetico, per la descrizione si rimanda al capitolo successivo.

In fase di attivazione ci sono anche il Fondo di Garanzia sulle opere pubbliche previsto dalla Legge Finanziaria 2008 (art. 2, commi 267-270) e il Fondo Ingegneria Finanziaria previsto dal D.L. 112/08, art. 4, comma 1 bis, per programmi in attività produttive ad elevato contenuto innovativo.

#### Lo European Energy Efficiency Fund

Il primo luglio 2011 è stato presentato a Bruxelles il nuovo fondo per l'efficientamento energetico "European Energy Efficiency Fund (EEEF) promosso da Cassa depositi e prestiti, Commissione europea, Banca europea per gli investimenti e Deutsche Bank, con lo scopo di contribuire allo sviluppo di progetti di efficientamento energetico e di energia rinnovabile nell'ambito dell'Unione europea. Si tratta di un Fondo che utilizzerà le risorse non spese provenienti dall'european Energy Programme for Recovery, il programma energetico europeo per la ripresa che ha finanziato progetti in ambito energetico (cattura e stoccaggio del carbonio, energia eolica in mare, infrastrutture per il gas e per l'energia elettrica).

Il Fondo si concentrerà sulle energie rinnovabili su piccola scala sfruttando il grande potenziale di efficientamento energetico nelle pubbliche amministrazioni e sostenendo gli investimenti delle ESCo, attraverso l'investimento diretto o per il tramite di istituzioni finanziarie.

La Commissione europea partecipa con 125 milioni di euro nella Junior Tanche del Fondo, assumendosi in parte i rischi economici associati ai progetti di investimento. La BEI contribuisce



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

con 75 milioni di euro nella Mezzanine Tranche e nelle Senior Shares. Cassa depositi e prestiti partecipa con 60 milioni di euro nelle Mezzanine e Senior Shares. La Deutsche Bank, che assumerà il ruolo di Investment Manager del Fondo partecipa con 5 milioni di euro nella Mezzanine Tranche. Un totale di 265 milioni di euro, ma l'obiettivo del fondo è di raggiungere un volume di circa 800 milioni di euro, coinvolgendo altri investitori.

Il Fondo dovrebbe partire a settembre 2011.



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

### **Esempio 3: il Fondo rotativo per Kyoto**

La Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Legge Finanziaria 2007) ha istituito, presso la Cassa depositi e prestiti (CDP), il Fondo rotativo per il finanziamento delle misure di riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra, cosiddetto Fondo rotativo per Kyoto. Il Fondo consiste nell'erogazione di finanziamenti a tasso agevolato, della durata non superiore a settantadue mesi, a soggetti pubblici e privati. Le modalità per l'erogazione dei finanziamenti avrebbero dovuto essere state individuate entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge stessa, dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, sentita la Conferenza unificata; purtroppo i tempi, come evidenziato di seguito, si sono notevolmente allungati.

Le risorse destinate al Fondo ammontano a 200 milioni di euro l'anno e vengono incrementate con le rate di rimborso dei finanziamenti concessi, da qui il termine "rotativo" (art. 1 commi 1113 e 1114 della Legge Finanziaria 2007).

Le misure finanziabili per il triennio 2007-2009, (art. 1 comma 1112) sono:

- a) Installazione di impianti di microgenerazione diffusa ad alto rendimento elettrico e termico;
- b) Installazione di impianti di piccola taglia per l'utilizzazione delle fonti rinnovabili per la generazione di elettricità e calore;
- c) Sostituzione di motori elettrici industriali con potenza superiore a 45 kW con motori ad alta efficienza;
- d) Incremento dell'efficienza negli usi finali dell'energia nei settori civile e terziario;
- e) Eliminazione delle emissioni di protossido di azoto dai processi industriali;
- f) Progetti pilota di ricerca e sviluppo di nuove tecnologie e di nuove fonti di energia a basse emissioni o ad emissioni zero.

Il Ministero dell'Ambiente ha affidato la gestione del fondo alla Cassa Depositi e Prestiti che, tra le altre cose, si dovrà occupare della cura della fase di raccolta e istruttoria delle istanze di ammissione ai benefici erariali.

Col decreto 25 novembre 2008 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di concerto con il Ministro dello Sviluppo Economico, pubblicato nel S.O. n. 58 alla G.U. n. 92 del 21 aprile 2009, vengono disciplinate le modalità per l'erogazione di finanziamenti a tasso agevolato ai sensi dell'articolo 1, comma 1110-1115, della legge 27 dicembre 2007, n. 296.

Recentemente il D.Lgs. 3 marzo 2011 n. 28 all'art. 31 ha chiarito che gli oneri di gestione del Fondo rotativo, da riconoscersi alla Cassa depositi e prestiti, verranno definiti nella convenzione prevista all'art. 1, comma 1115 della legge 296/06 e che la copertura di tali oneri, nella misura massima dell'1,50% su base annua, è disposta a valere sulle risorse annualmente confluite nel Fondo, provenienti dal bilancio dello Stato e dai rimborsi dei finanziamenti agevolati erogati.





Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

La Circolare applicativa, prevista entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto 92/2009, non è ancora stata emanata e quindi il fondo non risulta essere ancora attivo al 30 giugno 2011. Di seguito si descrivono gli aspetti fondamentali.

I finanziamenti agevolati dovrebbero assumere la forma di prestiti di scopo, di durata non inferiore a tre anni e non superiore a sei, a rate semestrali, costanti (metodo francese), posticipate, con applicazione del tasso fisso determinato dal Ministro dell'economia e delle finanze ai sensi del comma 1111 della legge 27 dicembre 2006, n. 296. In deroga a questo stesso comma, il D.Lgs. 3 marzo 2011 n. 28 ha previsto che per le regioni e gli enti locali, nonché per tutti gli altri enti pubblici, la durata massima dei finanziamenti a tasso agevolato non può essere superiore a centottanta mesi.

Il tasso di interesse è stato fissato dal D.M. 17 novembre 2009 nella misura dello 0,50 per cento annuo.

L'ammontare del Fondo Kyoto è di 600 milioni (200 milioni per tre anni a partire dal 2007); ulteriore dotazione sarà generata dagli interessi sulle rate di rimborso dei finanziamenti agevolati.

Tali risorse saranno rese disponibili dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare attraverso una convenzione con la Cassa depositi e prestiti e verranno utilizzate secondo cicli di programmazione annuale.

Gli interventi finanziabili sono:

- a) misura microgenerazione diffusa;
- b) misura rinnovabili;
- c) misura motori elettrici;
- d) misura usi finali;
- e) misura protossido di azoto;
- f) misura ricerca;
- g) misura gestione forestale sostenibile.

Le risorse verranno ripartite tra le Regioni in base alla popolazione e ai consumi energetici regionali. Le misure dalla a) alla e) hanno regole e iter omogenei, mentre le misure f) e g) sono regolate da due discipline speciali contenute negli articoli 11 e 12 del DM 25 novembre 2008.

I soggetti beneficiari sono:

- 1) le imprese, ossia tutti i soggetti, comprese le ESCo, le imprese agricole e forestali, le imprese che esercitano servizi di pubblica utilità, le imprese che esercitano abitualmente e continuativamente attività commerciali, industriale e nel settore dei servizi, comunque soggette all'imposizione dell'imposta sul valore aggiunto, sia sotto forma individuale che societaria; questi soggetti, alla data di presentazione della domanda devono essere già iscritti nel registro delle imprese, devono trovarsi in regime di contabilità ordinaria, nel pieno



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

e libero esercizio dei propri diritti e non sottoposti a procedure concorsuali né ad amministrazione controllata e devono aver depositato perso il registro delle imprese almeno due bilanci su base annuale.

- 2) tutti i soggetti aventi capacità giuridica che non esercitano abitualmente e continuativamente attività commerciale o comunque soggetta all'imposizione dell'imposta sul valore aggiunto;
- 3) tutti i soggetti a cui è riconosciuta personalità giuridica ai sensi della normativa vigente, comprese le fondazioni e le associazioni con personalità giuridica;
- 4) i soggetti pubblici quali Regioni, Province, Comuni, Comunità montane e gli altri soggetti a cui la legge riconosce la personalità giuridica pubblica, incluse le associazioni, le unioni e i consorzi tra enti locali, le agenzie regionali o locali per il risparmio energetico, nonché gli istituti universitari e gli istituti di ricerca compresi i loro consorzi;
- 5) i condomini comprendenti almeno dieci unità abitative.

Le agevolazioni vengono concesse fino ad esaurimento delle risorse assegnate su base annua. Il beneficiario dovrà avviare le procedure per il perfezionamento dei contratti di finanziamento entro un termine perentorio, pena la decadenza dal beneficio erariale. Una volta perfezionato il contratto di finanziamento, entro 15 giorni la Cassa depositi e prestiti provvederà all'erogazione del finanziamento agevolato per un massimo del 25% dell'importo, il restante 75% verrà concesso per stati di avanzamento suddiviso in quote non inferiori al 25%, fatta salva l'erogazione a saldo.

In particolare, all'art. 5 del DM 25 novembre 2008, vengono indicati i soggetti che possono beneficiare dei finanziamenti agevolati a seconda degli interventi finanziabili:

- 1) Microgenerazione diffusa: tutti i soggetti sopra indicati per investimenti per singolo intervento, in impianti di nuova costruzione, con potenza nominale fino a 50 kWe che utilizzano quali fonti energetiche il gas naturale, la biomassa vegetale solida, i biocombustibili liquidi di origine vegetale, il biogas e in co-combustione il gas naturale-biomassa;
- 2) Rinnovabili: tutti i soggetti sopra indicati per i singoli interventi, in impianti eolici e impianti idroelettrici di nuova costruzione, con potenza nominale installata compresa tra 1 kWp e 200 kWp; impianti termici a biomassa vegetale solida (pellet o cippato) di nuova costruzione di potenza nominale termica (kWt) compresa tra 50 e 450 kWt; impianti fotovoltaici integrati o parzialmente integrati negli edifici con una potenza nominale compresa tra 1 kWp e 40 kWp. Per gli impianti solari termici di nuova costruzione, con superficie d'apertura non superiore a 200 m<sup>2</sup> possono beneficiare degli incentivi soltanto i soggetti pubblici;
- 3) Motori elettrici: le imprese, comprese le ESCo, per investimenti per la sostituzione di motori con potenza nominale superiore a 90 kWe con apparecchiature ad alta efficienza;



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

- 4) Usi finali: tutti i soggetti possono usufruire delle agevolazioni per gli investimenti per singolo intervento per la climatizzazione diretta tramite teleriscaldamento da impianti di cogenerazione di potenza nominale fino a 500 kWe alimentati da gas naturale, biomassa vegetale solida, biocombustibili vegetali liquidi, biogas e in co-combustione gas naturale-biomassa (tale intervento è ammissibile solo se contempla sia la realizzazione dell'impianto di cogenerazione che la realizzazione della rete di teleriscaldamento ad esso abbinata, inclusi gli allacciamenti agli edifici); per la climatizzazione degli edifici da impianti geotermici a bassa entalpia fino a 1 MWt. I soggetti pubblici possono effettuare anche investimenti sull'involucro di edifici esistenti, parti di edifici esistenti o unità immobiliari esistenti, riguardanti strutture opache verticali, orizzontali o inclinate, chiusure trasparenti comprensive di infissi e vetri, chiusure apribili e assimilabili quali porte e vetrine anche se non apribili, delimitanti il volume riscaldato, verso l'esterno e verso vani non riscaldati, e per impianti di cogenerazione di potenza nominale fino a 5 MWe alimentati da gas naturale, biomassa vegetale solida, biocombustibili vegetali liquidi, biogas e in co-combustione gas naturale-biomassa.
- 5) Protossido di azoto: le imprese, comprese le ESCo, che facciano investimenti sui cicli produttivi delle imprese che producono acido adipico e delle imprese agro-forestali.
- 6) Ricerca: le imprese, comprese le ESCo, le fondazioni e associazioni con personalità giuridica, e i soggetti pubblici hanno diritto al finanziamento agevolato per le attività di ricerca precompetitiva per lo sviluppo di tecnologie innovative per la produzione di energia da fonti rinnovabili, per la produzione e separazione e accumulo di idrogeno, per lo sviluppo di materiali, componenti e configurazioni innovative di celle a combustibile. Possono fare richiesta di accesso al finanziamento agevolato gli istituti superiori di ricerca, pubblici e privati, le università e i loro consorzi. Sono ammessi al beneficio erariale anche i soggetti appositamente costituiti, anche in compartecipazione pubblico-privata, per la creazione di spin-off al fine di valorizzare i risultati della ricerca.
- 7) Gestione forestale sostenibile: le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano possono chiedere il finanziamento agevolato, a valere sulla prima annualità del Fondo, per i progetti regionali che presentano la finalità di identificare interventi diretti a ridurre il depauperamento dello stock di carbonio nei suoli forestali e nelle foreste.

Per quanto riguarda i costi ammissibili, il decreto prevede che, fatta eccezione per le misure ricerca e gestione forestale sostenibile, con riferimento all'investimento complessivo, concorrono alla determinazione del finanziamento agevolato esclusivamente i costi seguenti:

- di progettazione di sistema (diagnosi energetica, studi di fattibilità, max 8%);
- i costi delle apparecchiature (forniture materiali e componenti);
- i costi delle infrastrutture (opere edili, allaccio alla rete);



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

- i costi di installazione, avviamento e collaudo.

Sono esclusi i costi di esercizio come il personale, i combustibili, la manutenzione ordinaria, etc.

Nel decreto vengono indicati anche i costi unitari massimi ammissibili, definiti per taglia e tecnologia e contenuti nell'apposita tabella allegata al decreto, le percentuali di agevolazione e i massimali del finanziamento agevolato determinato per le varie misure previste dal decreto.

La ripartizione delle risorse avviene secondo cicli di programmazione annuale. Per la prima annualità le risorse sono ripartite per misura e territorio<sup>18</sup>, come segue:

- a) misura microgenerazione diffusa: 25 milioni di euro, di cui al Nord il 40%, al Centro il 25% e al Sud il 35%
- b) misure rinnovabili: 10 milioni di euro, di cui 35% al nord, 25% al Centro e 40% al Sud;
- c) misura motori elettrici: 15 milioni di euro per l'intero territorio nazionale;
- d) misura usi finali: 130 milioni di euro, 40% al Nord, 20% al Centro e 40% al Sud;
- e) misura protossido di azoto: 5 milioni di euro per l'intero territorio nazionale;
- f) misura ricerca: 5 milioni di euro da ripartire su tutto il territorio nazionale;
- g) misura gestione forestale sostenibile: 10 milioni di euro per l'intero territorio nazionale.

Per gli investimenti agevolabili, l'intensità del beneficio erariale per le imprese non può superare la quota di aiuto di Stato, ossia il "de minimis". Per tutte le misure previste, ad eccezione della misura ricerca, la percentuale di agevolazione è del 90% per i soggetti pubblici e del 70% per imprese, persone fisiche, persone giuridiche private e condomini.

Il finanziamento agevolato, al netto dell'IVA, è determinato come il minimo tra il massimale di finanziamento agevolato, il prodotto tra la percentuale di agevolazione e il totale generale dei costi ammissibili, il prodotto tra la percentuale di agevolazione e il totale finanziamento agevolato richiesto.

Nel rispetto delle tipologie di costo ammissibile il massimale di finanziamento agevolato è determinato, per misura, come segue:

- a) Misura microgenerazione diffusa: pari al prodotto tra la potenza nominale dell'impianto, il costo unitario massimo ammissibile come indicato nell'apposita tabella (allegato d del D.M. 25/11/08) e la percentuale di agevolazione (90% per soggetti pubblici e 70% per le imprese).
- b) Misura rinnovabili: pari al prodotto tra la potenza nominale dell'impianto, il costo unitario massimo ammissibile secondo i dati indicati nell'allegato d e la percentuale di agevolazione (90% per soggetti pubblici e 70% per le imprese). Per gli impianti termici a biomassa vegetale solida, nel calcolo la potenza è sostituita dalla superficie di apertura.

---

<sup>18</sup> Nord: Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Province Autonome di Trento e Bolzano; Centro: Toscana, Umbria, Lazio, Marche, Abruzzo; Sud: Molise, Puglia, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

- c) Misura motori elettrici: pari al prodotto tra il numero di motori sostituiti, il costo unitario massimo ammissibile indicato nella tabella dell'allegato d e la percentuale di agevolazione (90% per soggetti pubblici e 70% per le imprese).
- d) Misura protossido di azoto: il massimale del finanziamento agevolato non può essere superiore a 1.000.000 euro moltiplicato per la percentuale di agevolazione già indicata sopra.
- e) Misura usi finali: per la climatizzazione diretta tramite teleriscaldamento da impianti di cogenerazione e per la climatizzazione degli edifici da impianti geotermici a bassa entalpia, il massimale di finanziamento agevolato non può essere superiore a 1.500.000 euro moltiplicato per la percentuale di agevolazione; per gli impianti di cogenerazione fino a 5 MWe il massimale del finanziamento agevolato non può essere superiore a 10.000.000 euro moltiplicato per la percentuale di agevolazione (90% per soggetti pubblici e 70% per le imprese).
- f) Per i sistemi integrati il massimale del finanziamento agevolato non può essere superiore a 1.500.000 euro e la domanda dovrà indicare i costi distinti per intervento.

I massimali del finanziamento agevolato sono da considerarsi al netto dell'imposta sul valore aggiunto e possono essere modificati con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare in concerto con il Ministero dello sviluppo economico.

La CDP, su indicazione delle Regioni e delle Province autonome, per le misure di micro generazione diffusa, misura rinnovabili e misura usi finali, può avvalersi degli enti di sviluppo regionali competenti per materia ovvero delle società finanziarie regionali. È previsto che vengano stipulate autonome convenzioni per lo svolgimento delle attività di raccolta e istruttoria delle istanze di ammissione, modalità di presentazione delle domande, ammissione all'agevolazione, tempi e modalità di realizzazione degli investimenti ammessi, casi di decadenza. Le Regioni e Province autonome che si avvarranno di questa diversa modalità dovranno farsi carico degli oneri derivanti con proprie risorse umane, strumentali e finanziarie.

L'istruttoria delle domande di ammissione al fondo rotativo per Kyoto è atta a verificare in via preliminare la correttezza e la completezza documentale della domanda, la sussistenza delle condizioni di procedibilità per l'accesso alle agevolazioni e la disponibilità delle risorse. Successivamente viene verificata la validità tecnica del progetto presentato (istruttoria tecnica) e l'affidabilità economico-finanziaria, al fine di accertare la possibilità dei beneficiari di far fronte agli impegni finanziari che deriveranno dalla stipula del contratto di finanziamento agevolato (istruttoria economico-finanziaria).

Per la verifica tecnica è istituita una Commissione di valutazione, nominata dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, composta da 5 membri effettivi e da tre



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

membri supplenti e coadiuvata da una segreteria tecnica composta da funzionari del MATTM e del MSE integrata da funzionari dell'ENEA.

Le agevolazioni concesse dal Fondo per Kyoto sono cumulabili con agevolazioni contributive o finanziarie previste da altre normative comunitarie, nazionali e regionali entro le intensità di aiuto massime consentite dalla vigente normativa dell'Unione europea, salvo quanto stabilito dall'articolo 2, comma 152, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

#### **Esempio 4: il mutuo A-profitto della Regione Lombardia**

Nel 2006 la Provincia di Milano ha firmato una convenzione con alcune Banche di credito cooperativo<sup>19</sup> della provincia per costituire un dispositivo innovativo di credito co-finanziato a favore dei proprietari di case e di appartamenti: Mutuo A-profitto. Si tratta di prestiti agevolati senza ipoteche e a tasso zero fino a 50 mila euro per interventi di riqualificazione finalizzati a ridurre i consumi di energia nelle abitazioni. Gli interessi sui prestiti sono presi a carico, in parti uguali, tra la Provincia di Milano e le Banche firmatarie della convenzione.

Le unità immobiliari devono essere situate nel territorio della Provincia di Milano e ove le Banche possono operare. Vengono finanziati interventi di:

- Isolamento delle coperture, dei sottotetti e delle terrazze;
- Isolamento delle pareti d'ambito inclusa la sostituzione di serramenti e l'installazione di doppi o tripli vetri;
- Rifacimento delle reti di distribuzione del calore comprensive dei sistemi di termoregolazione;
- Sostituzione dei sistemi di generazione del calore comprensivi della termoregolazione locale dei corpi scaldanti;
- Realizzazione di impianti di riscaldamento e/o raffrescamento centralizzati comprensivi di sistemi di regolazione, in sostituzione di impianti autonomi esistenti;
- Realizzazione di impianti solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria;
- Realizzazione di impianti solari termici per il riscaldamento degli ambienti purché collegati a reti di riscaldamento a bassa temperatura;
- Realizzazione di sistemi di riscaldamento/raffrescamento con pompe di calore geotermiche o con pompe di calore ad assorbimento a gas purché alimentino reti di distribuzione del calore a bassa temperatura;
- Realizzazione di impianti fotovoltaici di potenza non superiore a 20 kW collegati alla rete elettrica, come previsto dalla normativa vigente.

Lo strumento finanziario utilizzato per promuovere il recupero energetico degli edifici è il contributo in conto interessi. Le Banche che hanno aderito alla convenzione concedono dei finanziamenti destinati specificatamente al compimento di uno o più degli interventi sopra indicati a un tasso di interesse di riferimento pari al 5%. Al cliente beneficiario la Provincia di Milano riconosce il 50% della quota interessi del finanziamento e il restante 50% viene riconosciuto dalla Banca erogante.

---

<sup>19</sup> Si tratta delle Banche di Credito Cooperativo di Barlassina, Carate Brianza, Carugate, Cernusco sul Naviglio, Lesmo e Sesto San Giovanni.



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

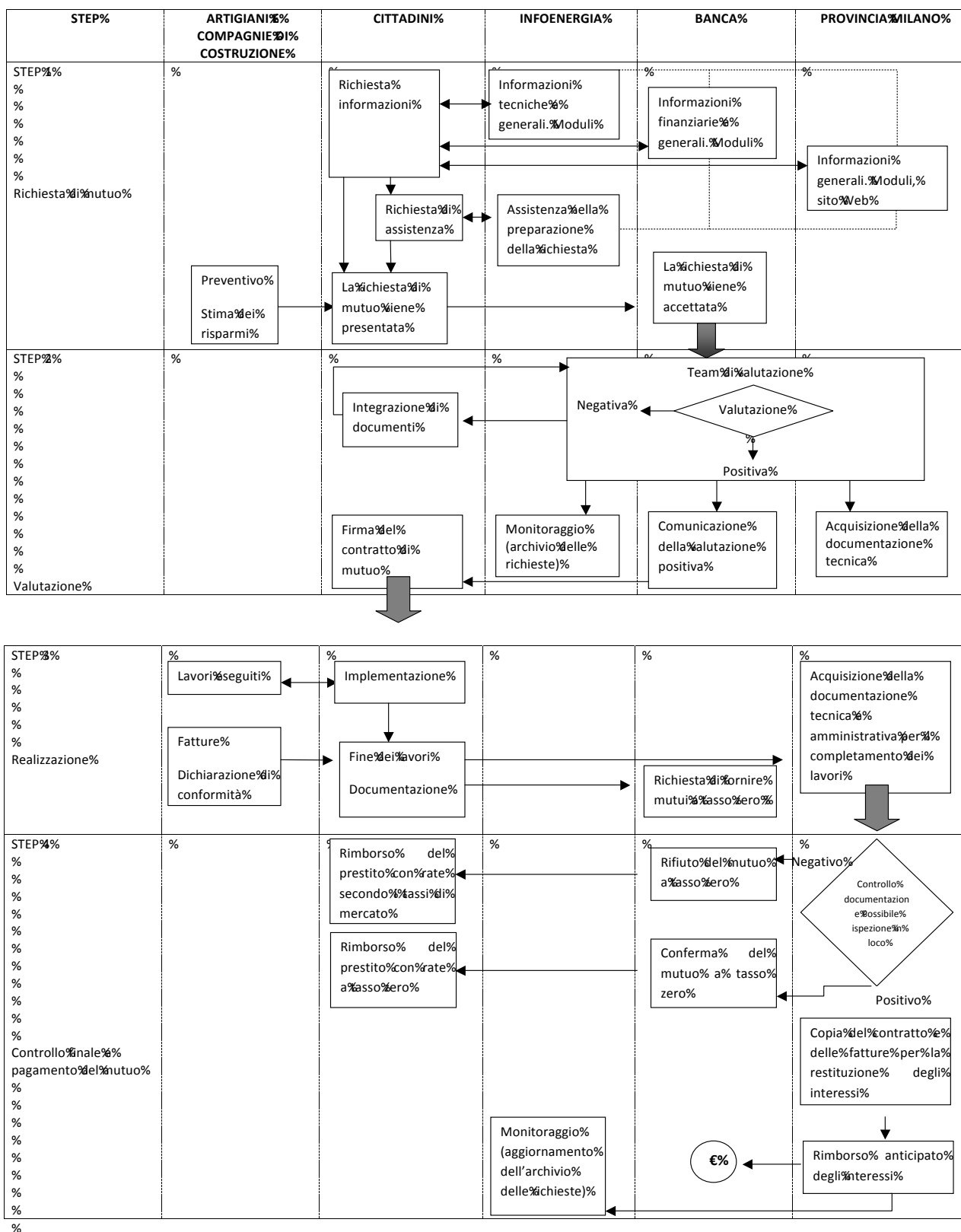


Figura 11. Schema del fondo. Elaborazioni FIRE su dati tratti da Green loans experiences as investment multiplier schemes, Zobot, Monguzzi, Ruggieri, 2011

Di fatto il cliente ottiene un prestito a tasso zero e deve sostenere i costi di istruttoria bancaria della pratica di finanziamento pari a 50 euro ed il costo di incasso rata pari a 1 euro. I costi per la





Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

valutazioni tecniche dei progetti e di eventuali sopralluoghi sono a carico della Provincia di Milano. I prestiti hanno una durata massima di 7 anni per un importo minimo finanziabile pari a 2.500 euro, fino ad un massimo di 50.000 euro per ogni beneficiario.

Il rimborso del prestito avviene tramite il pagamento da parte del beneficiario di rate semestrali per il solo importo in linea capitale che rimarrà costante per tutta la durata del prestito.

I prestiti vengono concessi una volta ultimati i lavori, dietro presentazione della documentazione richiesta che ne attesti l'effettiva conclusione. Il cliente può chiedere di ottenere l'erogazione del finanziamento prima dell'inizio dei lavori, ma in questo caso la quota di interessi rimarrà a suo carico fino all'assenso da parte della Provincia di Milano in merito alla conformità delle opere realizzate, a seguito della quale la Banca procederà a riconoscere le quote di interessi già pagate.

### Risultati

Il mutuo A-profitto ha funzionato bene in termini di interesse e di sinergia con i programmi nazionali delle detrazioni fiscali al 55% e del conto energia fotovoltaico, come si può osservare dalle tabelle seguenti, tratte dallo studio "Green loans experiences as investment multiplier schemes" [23]. Il programma si è arenato nel 2010, in seguito a problemi emersi con l'Agenzia delle entrate circa la possibilità di cumulare l'agevolazione in conto interessi con le altre agevolazioni nazionali.

La Provincia di Milano non ha ritenuto utile proseguire nel programma in assenza di tale cumulabilità, in quanto gli utenti potenziali prediligerebbero naturalmente gli incentivi nazionali, in virtù della notevole differenza di premio economico. Il fondo ha dimostrato comunque di poter funzionare bene e potrebbe essere riattivato in ragione dell'articolo 28 comma 2 del D.Lgs. 28/2011, specie se il decreto attuativo ivi previsto confermasse la cumulabilità degli incentivi alle fonti rinnovabili con i fondi di garanzia e rotazione sancita dall'articolo 26 del medesimo decreto legislativo.

<b>Tecnologie</b>	<b>Numero di interventi (i)</b>	<b>Investimento totale (i)</b>	<b>Risparmi di energia (i)</b>	<b>Contributo provinciale (ii)</b>
		Euro	MWh/anno	Euro
<i>Caldaie e sistemi di riscaldamento</i>	246	1.096.997	1.389,1	82.618
<i>Applicazioni per il solare termico</i>	182	449.550	350,9	38.184
<i>Isolamento</i>	215	2.007.089	851,0	114.412
<i>Infissi</i>	291	2.702.480	973,2	222.373
<i>Applicazioni per il fotovoltaico</i>	304	6.912.932	2.704,3	613.110
<b>TOTALE</b>	<b>1.238</b>	<b>13.169.048</b>	<b>6.268,6</b>	<b>1.070.697</b>

Fonti: (i) Report interno della Provincia di Milano; (ii) Calcoli degli autori dello studio [23].

Per le applicazioni per il fotovoltaico, le cifre includono il totale dell'energia prodotta, in parte utilizzata sul posto, in parte venduta al gestore di rete.

**Tabella 2. Importi totali di spesa, risparmi di energia e investimenti pubblici per interventi delle singole tecnologie durante i quattro bandi del mutuo A-profitto.**



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

Tecnologie	Vita (i)	Costo totale energia risparmiata (i)		Contributo provinciale (ii)
		R=5%	R=0%	
	Anni	Euro/MWh	Euro/MWh	Euro/MWh
<i>Caldaie e sistemi di riscaldamento</i>	15	76,1	52,6	5,7
<i>Applicazioni per il solare termico</i>	20	102,8	64,1	8,7
<i>Isolamento</i>	40	137,4	59,0	7,8
<i>Infissi</i>	40	161,8	69,4	13,3
<i>Media applicazioni solare termico</i>	n-a	134,7	62,7	10,2
<i>Applicazioni fotovoltaico</i>	30	166,3	85,2	14,7

Fonti: (i) Report interno della Provincia di Milano; (ii) Calcoli degli autori dello studio [23].

Tabella 3. Costo medio dell'energia risparmiata per ciascuna tecnologia durante i quattro bandi del mutuo A-profitto.

Tecnologie	Numero di interventi sotto lo schema del 55%			Numero di interventi sotto il programma A-profitto		Costi degli interventi
	Lombardia nel 2008 (i)	Lombardia nel 2007-2009 (ii)	Milano nel 2007-2009 (ii)	Totale (iii)	% interventi nella Provincia di Milano (ii)	Euro per tipologie di intervento (i)
<i>Sistemi di riscaldamento</i>	12.022	28.831	11.659	246	2,1%	14.080
<i>Applicazioni solare termico</i>	3.613	8.665	3.504	182	5,2%	8.760
<i>Isolamento</i>	1.984	4.758	1.924	215	11,2%	29.860
<i>Infissi</i>	24.978	59.902	24.224	291	1,2%	10.142

Fonti: (i) ENEA, 2009; (ii) Calcoli degli autori dello studio [23]; (iii) Provincia di Milano, 2010.

Tabella 4. Interventi sotto lo schema del 55% e del programma A-profitto nella Provincia di Milano.



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

### ***Esempio 5: i finanziamenti a livello regionale e locale***

Tutte le Regioni italiane hanno posto in essere, chi più chi meno, programmi di incentivazione all'uso delle energie rinnovabili e alla promozione dell'efficienza energetica. Dall'analisi svolta è emerso che il maggior numero di incentivazioni vengono concesse sotto forma di contributi in conto capitale e in conto interessi. Sovente le amministrazioni regionali e provinciali collaborano con le agenzie per l'energia, le banche e gli altri istituti finanziari e gli operatori del settore energetico al fine di creare protocolli d'intesa o programmi pluriennali di incentivazione, come ad esempio la Regione Piemonte che ha creato "Progetto Piemonte fotovoltaico", un programma triennale che promuove la produzione di energia da impianti fotovoltaici attraverso la realizzazione "chiavi in mano" di impianti fotovoltaici a beneficio di privati e enti pubblici. Sono previste anche riduzioni del contributo per l'edificabilità dei suoli nei casi che prevedono l'installazione di impianti da fonte rinnovabile nell'edilizia residenziale (Regione Umbria). Di seguito riportiamo le iniziative ritenute più interessanti o sulle quali si sono trovati dati sufficienti.

#### Regione Lazio

➤ Il Comune di Roma, con Delibera del Consiglio Comunale n. 33 del 26/27 marzo 2009, ha istituito il Fondo di Garanzia di Roma Capitale. Si tratta di un fondo a favore delle piccole e medie imprese con sede legale e operativa a Roma. Le risorse disponibili, pari a 8 milioni di euro, sono rivolte ad agevolare l'accesso al credito per finanziamenti a medio-lungo termine per investimenti realizzati nel territorio di Roma Capitale e per liquidità aziendale, nonché per le operazioni di consolidamento del debito, le operazioni a breve, le fidejussioni e altre forme di finanziamento preventivamente approvate.

I soggetti che vogliono beneficiare del fondo sono quelli che appartengono ai settori ammissibili alla controgaranzia del Fondo di Garanzia Nazionale e devono essere iscritti al Registro delle Imprese presso la Camera di Commercio di Roma, avere una stabilità economico finanziaria e due bilanci approvati. Il Fondo non è usufruibile dalle società neo costituite. L'importo finanziabile va da un minimo di 50.000 euro ad un massimo di 2.500.000 euro, a copertura del 100% del fabbisogno dell'impresa, per una durata che varia a seconda del tipo di operazione e alla banca convenzionata. Queste ultime possono fissare importi massimi inferiori a quelli sopraindicati.

La gestione del Fondo è stata affidata alla Banca Impresa Lazio, nata proprio per favorire lo sviluppo delle piccole e medie imprese della Regione Lazio, che opera prestando la propria garanzia su crediti concessi alle piccole e medie imprese dal sistema bancario. Banca Impresa Lazio ha il compito di valutare se le imprese siano meritevoli di ottenere un finanziamento e di dare la propria garanzia per favorire l'ottenimento del finanziamento presso le banche convenzionate.

La garanzia prestata dalla Banca Impresa Lazio a valere sul Fondo di Roma Capitale assiste il 60% dell'ammontare del finanziamento – 80% se si tratta di impresa a partecipazione femminile o



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

imprese che abbiano sottoscritto Contratti d'area o Patti territoriali. I finanziamenti sono inoltre controgarantiti dal Fondo di Garanzia Nazionale (ex Legge 662/96).

La garanzia erogata da Banca Impresa Lazio a valere sul Fondo di Roma Capitale costituisce aiuto di Stato ai sensi del Regolamento (CE) n. 1998/2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore (de minimis), per cui le imprese che abbiano già ottenuto altre agevolazioni pubbliche non possono beneficiarne se hanno superato i vincoli previsti.

➤ La Regione Lazio ha istituito il Fondo di rotazione per le PMI, al fine di promuovere lo sviluppo del sistema produttivo regionale, attraverso un'agevolazione sottoforma di finanziamento a tasso agevolato che può coprire anche il 100% dell'investimento, al netto delle tassazioni, che non dovrà essere inferiore a 50 mila euro.

Vengono finanziate le spese di ampliamento, ristrutturazione, riconversione, riqualificazione aziendale e dell'ammodernamento produttivo. Il Fondo è destinato alle imprese con sede operativa nella Regione Lazio.

### Regione Marche

La Regione Marche ha creato un Fondo di ingegneria finanziaria per la concessione di garanzie su investimenti delle imprese nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico, al fine di potenziare la filiera energetica localizzata nella regione. Il Fondo rientra tra gli strumenti di ingegneria finanziaria, nello specifico nella linea di intervento 1.4.1.09.01 POR FESR Marche 2007-2013 e mira a favorire l'accesso alle fonti finanziarie mediante concessione di garanzia pubblica.

Si tratta di un Fondo di garanzia che, attraverso il meccanismo di rotazione dei fondi, ha il vantaggio di prevedere l'assegnazione e la successiva restituzione delle risorse assegnate, il che permette di aumentare il numero dei soggetti che possono beneficiarne, rispetto al tradizionale contributo a fondo perduto.

Il fondo, gestito da un raggruppamento temporaneo di imprese formato da Unicredit Spa e Unicredit Mediocredito Centrale, ha una dotazione di 8.047.141,93 euro e le domande possono essere presentate fino ad esaurimento dei fondi (data di inizio del bando 2 agosto 2010)

Le linee di intervento del fondo sono:

- garanzia per investimenti materiali e immateriali in fonti rinnovabili, per la realizzazione di nuovi impianti alimentati da fonti rinnovabili di importo non inferiore a 500 mila euro;
- garanzia per investimenti materiali e immateriali in efficienza energetica per progetti di miglioramento delle tecnologie di riduzione dei consumi di importo non inferiore a 100 mila euro.

I soggetti beneficiari sono le PMI singole o associate che possiedono i requisiti indicati nel Bando; vengono ammessi a garanzia i finanziamenti bancari e i finanziamenti tramite terzi, così come previsti dal D.Lgs. 115/2008.



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

L'aiuto previsto dal fondo opera come garanzia diretta sul finanziamento erogato dalla banca o altro soggetto finanziatore e viene concessa:

- al 50% del finanziamento per investimenti non eccedenti 1,5 milioni di euro, o fino al 30% per investimenti non superiori a 5 milioni di euro nel caso di investimenti in fonti rinnovabili;
- al 60% del finanziamento per investimenti non superiori a 1,5 milioni di euro nel caso di investimenti in efficienza energetica.

Il fondo opera come Garanzia diretta sul finanziamento concesso al beneficiario dalla banca o da altri soggetti finanziari, ma è prevista anche la Cogaranzia con Confidi e altri fondi di garanzia, previa la stipula di un'apposita convenzione col Gestore del Fondo. Inoltre, ove ne ricorrano le condizioni, il fondo potrà controgarantirsi con il Fondo di Garanzia per le PMI del Ministero.

### Regione Sardegna

A luglio 2011 la Regione Autonoma della Sardegna e la Banca europea per gli investimenti hanno annunciato la creazione di un fondo di partecipazione Jessica dotato di un capitale di 70 milioni di euro destinato a finanziare progetti nell'isola: 35 milioni saranno destinati alla riqualificazione e rigenerazione urbana nelle principali cittadine capoluogo della Sardegna e i restanti 35 milioni finanzieranno il progetto "Sardegna CO2.0" finalizzato a migliorare su base comunale l'efficienza energetica in tutta la Regione attraverso il finanziamento di progetti integrati e coordinati di breve, medio e lungo periodo destinati a ridurre progressivamente il bilancio delle emissioni di CO<sub>2</sub> nel territorio, con l'obiettivo finale di renderle pari a zero. In particolare, è prevista l'individuazione di alcune comunità con caratteristiche tali da costituire un campione rappresentativo del contesto regionale e contemporaneamente garantire l'avvio immediato di progetti integrati di tipo dimostrativo volti al raggiungimento di un bilancio locale delle emissioni di CO<sub>2</sub> pari a zero. Verranno verificati la validità e le criticità operative di progetti e modelli energetici ad alta sostenibilità con lo scopo di definire dei protocolli attuativi da proporre a livello regionale.

La Sardegna ha aderito al "Patto delle Isole d'Europa", un'iniziativa della Commissione europea con una linea di finanziamento diretta, volta a definire modalità innovative nell'attuazione della politica energetica nei territori insulari europei.

Sempre in ambito energetico la Giunta Regionale ha approvato nel 2009 una delibera per la realizzazione e il riassetto funzionale di mini centrali idroelettriche e per interventi di efficientamento energetico del sistema idrico integrato regionale, attraverso la produzione di energia da fonti rinnovabili. Sono stati messi a disposizione circa 30 milioni di euro provenienti da fondi POR/FESR 2007-2013

La Regione Sardegna a luglio 2011 ha, inoltre, previsto anche la stipula di un Protocollo d'Intesa tra Regione, SFIRS, ABI e Consorzi Fidi di rinnovo del fondo di garanzia per le PMI allo scopo di definire il quantum dei nuovi crediti che il sistema creditizio isolano sarà in grado di erogare col



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

supporto della garanzia e snellire le procedure istruttorie per l'ammissibilità. Il Fondo è stato istituito con delibera del 16 dicembre 2009, ed è finalizzato a favorire l'accesso al credito delle PMI operanti in Sardegna.

### Regione Toscana

La Regione ha istituito un Fondo Rotativo Unico a favore delle PMI regionali che operano sul territorio, diviso nelle sezioni Artigianato, Industria e Cooperazione. L'agevolazione consiste nel finanziamento a tasso zero, per un importo che va dal 60% del programma di investimento nel caso della linea di intervento "Sviluppo aziendale", al 70% dell'investimento nel caso delle linee "Trasferimento d'impresa", "Industrializzazione dei risultati di ricerca e sviluppo sperimentale" e "Sviluppo aziendale" per le imprese giovanili o femminili, con una durata del piano di rientro di 5 anni per importi complessivi inferiori a 300.000 € e 7 anni per importi superiori. Ad eccezione della linea "Trasferimento d'impresa" è inoltre previsto un prestito partecipativo a tasso zero, utilizzato per anticipare le risorse di un futuro aumento del capitale sociale.



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

### ***Esempio 6: il fondo del D.Lgs. 28/2011 per il teleriscaldamento***

#### Il teleriscaldamento a biomasse

Gli impianti di teleriscaldamento a biomasse sono collegati alla possibilità di attivare degli interventi basati su fonti rinnovabili che siano economicamente ed ambientalmente sostenibili, passata la prima fase nella quale possono essere necessari incentivi per fare decollare la tecnologia.

La sostenibilità porta a privilegiare le aree non metanizzate, specie montane, nelle quali la produzione locale di biomassa costituirebbe un fattore importantissimo di rilancio delle economie locali, sia per quanto riguarda la gestione delle foreste e dei boschi, oggi prevalentemente abbandonati ed invecchiati, che le colture dedicate a rotazione rapida, in sostituzione di altre colture non più economicamente valide. In queste aree non esistevano reti di teleriscaldamento fino a 10-15 anni fa; ne sono nate circa un centinaio nell'ultimo decennio grazie ad incentivazioni gestite prevalentemente a livello regionale, spesso originate e gestite, in nome dello sviluppo delle foreste e del territorio, dagli assessorati all'agricoltura.

Questi impianti hanno mostrato un basso rischio di tipo tecnologico, il rischio di mercato appare solo legato all'aumentare delle temperature invernali, mentre appare poco probabile una caduta del prezzo dei combustibili fossili (come avvenuto per il metano negli USA), peraltro fortemente tassati negli utilizzi per riscaldamento. Il risultato dell'esercizio degli impianti è quindi positivo. Purtroppo con il nostro clima, che comporta brevi periodi di forte freddo con durate limitate a pochi mesi, si hanno investimenti impiantistici elevati e bassi fattori di carico, quindi lunghi tempi di ritorno per gli investimenti nelle centrali e nelle reti con gravi problemi finanziari per le imprese, poiché i mutui ordinari hanno scadenze molto più brevi (5-6 anni) rispetto a quanto necessario per recuperare l'investimento (12-15 anni).

Molte Regioni hanno messo a disposizione finanziamenti in conto capitale, utilizzati per realizzare gli impianti attualmente operanti. Questa soluzione presenta però tre inconvenienti:

- la disponibilità iniziale di capitali garantiti porta ad accelerare gli investimenti, sotto la spinta della richiesta dei cittadini e delle amministrazioni, per cui poi le società si trovano in difficoltà, non tanto per il costo degli interessi, quanto per la restituzione delle quote di capitale, con la necessità di rinnovare i mutui in scadenza, operazione che in un momento di crisi è tutt'altro che automaticamente garantita;
- non si valorizzano le caratteristiche di intervento infrastrutturale a basso rischio, tipico delle reti<sup>20</sup>;

---

<sup>20</sup> Non è un caso che le reti di elettricità e gas siano realizzate grazie alla possibilità di recuperare gli investimenti in tempi lunghi attraverso le tariffe. Ciò sarebbe possibile teoricamente anche per il teleriscaldamento, ma la differenza è



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

- si grava pesantemente sui bilanci regionali o sulle tariffe.

D'altra parte, la maggior parte delle società, nate in ambito locale per sviluppare le reti di teleriscaldamento, non ha la figura giuridica per accedere direttamente ad alcuni meccanismi di finanziamento a lungo termine, né può in genere vantare investimenti pregressi che possano essere utilizzati per dare in garanzia per i nuovi finanziamenti da ottenere.

Risulta quindi che il meccanismo più efficiente e meno costoso per la collettività per incentivare la realizzazione di reti di teleriscaldamento a biomassa sia la costituzione di un apposito fondo di garanzia che permetta alle imprese di accedere a finanziamenti di durata 15-20 anni, tipici per le infrastrutture, da rimborsare con i risultati dell'esercizio.

Questo meccanismo è stato inserito nel D.Lgs. 28/2011, all'articolo 22. Questa scelta anticipa la nuova direttiva sull'efficienza che spinge per il potenziamento delle reti di teleriscaldamento.

#### Dimensione economico-tecnica del fondo

Il comma 4 dell'articolo 22 si riferisce a "consumo di gas metano"<sup>21</sup>, quindi si prevede che tutti i settori di utenza del metano concorrano al finanziamento del fondo. Con un consumo stimato attorno agli 80 miliardi di metri cubi il fondo riceverebbe annualmente contributi per circa 40 milioni di €. Nell'ipotesi che il costo della garanzia sia attorno al 70% dell'investimento, si potrebbero garantire nuovi investimenti annui per circa 57 milioni di euro pari, a prezzi costanti, più o meno a quelli necessari per realizzare reti in grado di servire 20.000 utenti effettivi, corrispondenti a circa 30.000 abitanti equivalenti in edifici per circa 7 milioni di metri cubi. Ciò equivarrebbe a circa 2-3 reti di medie dimensioni.

Nel giro di vent'anni, considerando anche il recupero dei primi fondi erogati, si potrebbero collegare a reti di teleriscaldamento circa 600.000-800.000 abitanti, corrispondenti ad una volumetria dell'ordine dei 140-160 milioni di metri cubi, da confrontare con quella allaccia alle reti censite dall'AIRU a partire dal 1972, ossia 226 milioni nel 2009. Si tratterebbe dunque di un buon risultato.

Questa semplice valutazione dell'entità degli impianti ipotizzabili indica l'effetto che questo provvedimento può avere e l'importanza della sua formulazione.

---

che l'esercente della rete in tal caso non opera in regime di monopolio naturale effettivo di fatto come accade nei primi due casi. È infatti possibile per gli utenti la scelta fra il combustibile tradizionale (gasolio, GPL o gas) e l'allacciamento alla rete e l'unica arma a disposizione dell'esercente per convincere il potenziale cliente è quella di tenere basse le tariffe.

<sup>21</sup> Il testo esteso è il seguente: *È istituito presso la Cassa conguaglio per il settore elettrico un fondo di garanzia a sostegno della realizzazione di reti di teleriscaldamento, alimentato da un corrispettivo applicato al consumo di gas metano, pari a 0,05 ceuro/Sm3, posto a carico dei clienti finali. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas disciplina le modalità di applicazione e raccolta del suddetto corrispettivo.*





Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

### Aspetti istituzionali

Il comma 1 dell'articolo 22 dice che la realizzazione delle reti per distribuire calore da fonte rinnovabile è assimilata alle opere di urbanizzazione primaria, il comma 3 dice che i comuni debbono fare piani di sviluppo sia del teleriscaldamento, sia del teleraffrescamento, verosimilmente in attuazione della suddivisione nel territorio degli impegni verso la UE sulle quote di fonti rinnovabili e di efficienza da raggiungere. Nel comma 2 si dice che questi indirizzi valgono anche per il rifacimento e la manutenzione di aree da ristrutturare, verificando la disponibilità di terzi ad investire negli impianti<sup>22</sup>.

È indubbio che queste reti siano di pubblica utilità, finalizzate all'efficienza energetica ed alla promozione delle fonti rinnovabili, aperte all'allaccio di qualsiasi utente in forma non discriminante, ma non viene detto nulla se i Comuni debbono vederlo come un servizio pubblico tradizionale, regolato da una concessione alla realizzazione e da una gestione secondo un disciplinare di concessione ridiscusso e riapprovato a scadenze fisse, oppure se invece si tratta di un servizio di pubblica utilità, svolto da privati e regolato da una convenzione col Comune che regoli i rapporti economici verso i clienti e verso il Comune proprietario del suolo pubblico ove corrono i tubi. I Comuni sono obbligati a decidere ed operare per raggiungere l'obiettivo, ma sembrano invece liberi di scegliere le modalità più adatte allo scopo.

---

<sup>22</sup> Comma 1: *Le infrastrutture destinate all'installazione di reti di distribuzione di energia da fonti rinnovabili per il riscaldamento e il raffrescamento sono assimilate ad ogni effetto, esclusa la disciplina dell'imposta sul valore aggiunto, alle opere di urbanizzazione primaria di cui all'articolo 16, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, nei casi e alle condizioni definite con il decreto di cui al comma 5.*

Comma 2: *In sede di pianificazione e progettazione, anche finalizzate a ristrutturazioni di aree residenziali, industriali o commerciali, nonché di strade, fognature, reti idriche, reti di distribuzione dell'energia elettrica e del gas e reti per le telecomunicazioni, i Comuni verificano la disponibilità di soggetti terzi a integrare apparecchiature e sistemi di produzione e utilizzo di energia da fonti rinnovabili e di reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento, anche alimentate da fonti non rinnovabili.*

Comma 3: *Al fine di valorizzare le ricadute dell'azione di pianificazione e verifica di cui al comma 2, i Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti definiscono, in coordinamento con le Province e in coerenza con i Piani energetici regionali, specifici Piani di sviluppo del teleriscaldamento e del teleraffrescamento volti a incrementare l'utilizzo dell'energia prodotta anche da fonti rinnovabili. I Comuni con popolazione inferiore a 50.000 abitanti possono definire i Piani di cui al periodo precedente, anche in forma associata, avvalendosi dell'azione di coordinamento esercitata dalle Province.*



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

### Chi potrà accedere al fondo

Il decreto 28/2011, al comma 5 dell'articolo 22, indica alcuni aspetti dei quali si dovrà tener conto nel decreto (da concertare fra tre ministeri e poi da sottoporre alle Regioni) di attuazione del fondo<sup>23</sup>, alcuni fonte di ulteriore domande:

- 1) Disponibilità locale di biomasse agroforestale. Basta far riferimento all'inventario delle biomasse dell'ENEA, già disponibile, o occorre aspettare che ogni regione faccia la sua parte di pianificazione che non si sa quando sarà disponibile? Un conto sono le indicazioni all'atto del progetto, ma poi in esercizio nascono obblighi da rispettare e da documentare? E come dirimere le possibili conseguenze sul prezzo di vendita di tensioni locali sui prezzi di vendita della biomassa? Che legame ci sarà con la filiera corta utilizzata per la produzione elettrica da fonti rinnovabili?
- 2) Disponibilità di biomassa di scarto in distretti agricoli o industriali. Occorre aspettare la costituzione dei distretti o bastano accordi di fornitura fra operatori?
- 3) Fattibilità tecnico-economica per reti di calore geotermico. Perché solo per il calore geotermico occorre valutare la fattibilità tecnico-economica della proposta? Del resto un fondo di garanzia come prima cosa dovrebbe valutare proprio questa fattibilità per decidere se vale la pena garantire l'investimento; si dovrebbe valutare anche se il proponente ha capacità adeguate e se si è fornito di reti di protezione, specie se di recente costituzione, quali ad esempio il tutoraggio di una impresa già attiva o di una associazione di categoria che svolga attività di supporto.
- 4) Operazione in cogenerazione. È da intendersi come un'indicazione di priorità per le fonti rinnovabili e un vincolo per le fonti fossili?

---

<sup>23</sup> Comma 5: *Con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, previa intesa con la Conferenza unificata, sono definite le modalità di gestione e accesso del fondo di cui al comma 4, nonché le modalità per l'attuazione di quanto previsto ai commi 1 e 2, tenendo conto:*

- a) della disponibilità di biomasse agroforestali nelle diverse regioni, ovvero nelle diverse sub-aree o bacini, ove individuati dalla pianificazione regionale o sub-regionale;*
- b) delle previsioni dei piani regionali per il trattamento dei rifiuti e in particolare degli impianti di valorizzazione energetica a valle della riduzione, del riuso e della raccolta differenziata, nel rispetto della gerarchia comunitaria di trattamento dei rifiuti;*
- c) della disponibilità di biomasse di scarto in distretti agricoli e industriali;*
- d) della fattibilità tecnica ed economica di reti di trasporto di calore geotermico;*
- e) della presenza di impianti e progetti di impianti operanti o operabili in cogenerazione;*
- f) della distanza dei territori da reti di teleriscaldamento esistenti.*



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

- 5) Distanza da altre reti. Si vuole evitare di fare concorrenza a reti esistenti, ma ciò sarebbe contro la libera attività imprenditoriale e potrebbe bloccare iniziative in territori votati solo per la vicinanza con altre reti se intesa in senso stretto.

Nulla viene detto invece su chi può accedere al fondo, infatti se si pensa che concorreranno sia piccoli Comuni con piccole reti che partono coi loro impianti da centinaia di kW, società e cooperative create ad hoc per impianti da qualche MW<sub>t</sub> e grandi società degli Enti Locali attive nel ciclo dei rifiuti urbani con le loro reti per centinaia di MW<sub>t</sub>, appare opportuno prevedere, almeno nella fase iniziale, che si siano delle differenziazioni fra le varie categorie di richiedenti, differenziazioni nei requisiti e verosimilmente quote riservate. Se poi la quota garantita dal fondo fosse elevata si riuscirebbe a realizzare ben poco, e dunque sarebbe forse utile restringere l'accesso alle piccole reti.

Per le società che nascono ad hoc, il fondo di garanzia sarebbe fondamentale per poter accedere a mutui a lungo termine, dato che essi non hanno altri impianti da dare in garanzia, ma occorrerebbe prevedere la possibilità di accesso al fondo da parte di tali soggetti; invece per le società interessate alla espansione delle loro reti preesistenti l'interesse è prettamente economico nella gratuità della garanzia e finanziario nel non impegnare le loro riserve. Se fosse necessario dare delle priorità è alle proposte di piccoli-medi progetti che andrebbe dato maggiore supporto.

#### Alcuni problemi potenziali di gestione del fondo

Il contributo al fondo è costante, dal primo anno, a parità di consumo di gas. I progetti arriveranno progressivamente, con un piano di finanziamento forzatamente scaglionato in almeno 4-5 anni per gli impianti medi<sup>24</sup>. C'è il rischio che i fondi si dimostrino scarsi, ma esiste anche la possibilità che il primo anno, qualora il fondo fosse attivato in tempi rapidi, possano avanzare delle risorse, visto che gli esercenti delle reti che stanno completando ora la fase progettuale potrebbero avere già trovato gli accordi con le banche e potrebbero preferire un avvio rapido e sicuro dei lavori, piuttosto che una domanda di accesso al fondo. Occorre comunque trovare una metodologia affinché siano incentivate grazie al fondo sia le reti nuove (presumibilmente meritevoli di priorità di accesso), sia, ove possibile gli ampliamenti di quelle esistenti.

Nei primi anni è prevedibile una riduzione dei fondi annualmente disponibili, in quanto dovrebbe calare il consumo di gas naturale a livello nazionale, per effetto delle politiche del Pacchetto clima energia. È dunque importante monitorare la situazione e fornire indicazioni precise sulla disponibilità del fondo anno per anno.

---

<sup>24</sup> L'espansione della rete procede per passi successivi ed è condizionata anche dalla risposta degli utenti alla realizzazione delle prime dorsali.



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

Per garantire il massimo risultato e un'attivazione tempestiva, è opportuno definire da subito una quota del fondo da destinare a misure di accompagnamento<sup>25</sup> a supporto degli operatori, per le istruttorie, per monitoraggio dei progetti in corso, per la preparazione di linee guida sulla progettazione, sui costi e sulla gestione, infine riferire ai consumatori ed ai decisori politici. Le associazioni di categoria debbono avere un ruolo preciso, associato alla Cassa Conguaglio, per gestire, al meglio, questa forma di incentivo pensata come meno costosa per i consumatori a parità di risultati.

---

<sup>25</sup> Campagne informative, gestione e monitoraggio del fondo, etc.



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

### ***Esempio 7: il modello PACE***

Agli strumenti di incentivazione descritti in precedenza si possono aggiungere dei dispositivi innovativi, sia per la fonte di finanziamento, sia per le modalità di funzionamento dei programmi. Per illustrarne le caratteristiche si riporta un contributo scritto da Nadia Ameli, Daniel M. Kammen e Gian Luca Gregori [22], nel quale vengono evidenziate le problematiche che l'Italia deve superare in ambito energetico, in previsione degli obiettivi al 2020.

#### Come funziona il PACE

Il PACE, acronimo di Property Assessed Clean Energy, ha l'obiettivo di superare le barriere di carattere finanziario per la diffusione degli interventi di efficienza energetica sugli immobili. Si tratta di un modello innovativo sperimentato a Berkeley nel 2007 ed ad oggi autorizzato in 24 Stati negli USA.

Attraverso il programma PACE i governi nazionali e locali forniscono le risorse finanziarie per la realizzazione immediata degli interventi di efficienza energetica e di piccola generazione diffusa da fonte rinnovabile. Le risorse provengono da istituti finanziari, banche, società assicurative, con i quali il governo negozia le condizioni del finanziamento con l'obiettivo di ottenere un tasso d'interesse più vantaggioso rispetto a quello di mercato, soprattutto in considerazione del potere negoziale del singolo cittadino che richiede un finanziamento.

Successivamente, il finanziamento erogato è recuperato attraverso un aumento concordato della durata di 20 anni di un'imposta legata all'immobile oggetto dell'intervento, il che consentirebbe l'applicazione anche ad immobili non residenziali. Il legame con la proprietà dell'immobile fa sì che, nel caso in cui l'immobile sia venduto prima del recupero dell'investimento, l'acquirente oltre che, godere dei miglioramenti derivanti dall'intervento, si faccia carico pro quota anche di parte degli oneri, rimuovendo quindi uno dei rischi dell'investimento iniziale.

Negli Stati Uniti ha rappresentato un'estensione di programmi già esistenti, in cui la tassa di proprietà è stata utilizzata per il finanziamento di opere di pubblico interesse. Aspetti che distinguono il PACE sono relativi alla natura volontaria del programma, nel caso in cui il proprietario decida di partecipare all'iniziativa, sarà responsabile per un'addizionale relativo al valore del progetto; all'obbligo del rimborso che è legato alla proprietà dell'immobile e non alla persona, con relativo trasferimento dell'onere in caso di vendita e trasferimento della proprietà; al rimborso dilazionato in un periodo ventennale, rendendo gli interventi di efficientamento accessibili anche persone con basso reddito.

La Tabella 5 mostra alcuni casi studio nel primo periodo di implementazione negli Stati Uniti: tale programma ha assunto sfumature differenti in ogni città, i governi locali hanno deciso autonomamente: le misure eleggibili e ammesse al finanziamento, la fonte delle risorse finanziarie



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

e la determinazione delle condizioni relative al prestito. Di seguito sono riassunte le principali caratteristiche dei casi studio.

#### Esempi: BERKELEY FIRST, Berkeley – California

Nella città di Berkeley, il PACE è stato recepito tramite il Mello Roos Community Facilities District Act. Il programma è stato lanciato a novembre 2008 ed ha incluso 38 progetti dal valore medio di 28.000 \$ a fronte di uno stanziamento di 1 milione \$, sono stati così emessi micro-bond esclusivamente a supporto del solare fotovoltaico. Il tasso d'interesse applicato deriva dal confronto tra il tasso di rendimento dei 10-year U.S. Treasury Note al quale va aggiunto il 3.25% o il 6.75%. Viene poi considerato un altro 1% per le spese amministrative di gestione del progetto.

Le risorse finanziarie sono state fornite dalla società finanziaria Renewable Funding LLC, che si è occupata di acquistare, aggregare e gestire i micro-bond emessi.

#### Esempi: ENERGY INDEPENDENCE PROGRAM, Palm Desert – California

La città di Palm Desert ha ammesso al programma sia misure di efficienza energetica che progetti da fonti rinnovabili: i fondi stanziati in parte sono derivati da risorse governative e per una frazione più considerevole da un'agenzia specializzata, essi ammontavano a circa 7.5 milioni di dollari per la realizzazione di 206 progetti. Il tasso d'interesse applicato è stato del 7% per vent'anni.

#### Esempi: CLIMATESMART LOAN PROGRAM, Boulder County – Colorado

Nel Novembre 2008 la città di Boulder County ha approvato Ballot Measure 1A, che ha permesso di emettere 40 milioni di dollari in obbligazioni per ClimateSmart Loan Program. Per la prima fase di implementazione sono stati stanziati 7,5 milioni di dollari a sostegno di 393 progetti in ambito energetico.

Sono stati previsti due differenti tassi d'interesse in relazione alle fasce di reddito, il range di riferimento è stato tra 5,2% e 6,68%.

#### Esempi: LONG ISLAND GREEN HOMES PROGRAMS, Babylon – New York

Babylon ha adottato nel 2006 il "green building code" al fine di incontrare gli standard fissati da ENERGY STAR e LEED per gli edifici di nuova costruzione. Lo stato aveva già autorizzato un fondo per il trattamento dei rifiuti, in questo caso per implementare il PACE si è allargata la definizione di "rifiuti solidi", includendovi anche lo spreco di energia sotto forma di emissioni di CO<sub>2</sub>. Sono stati così stanziati circa 1,2 milioni di dollari per 169 progetti, con un tasso di interesse molto più basso se rapportato agli altri casi studio, del 3% comprensivo anche delle spese amministrative.



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

La tabella seguente riporta le principali caratteristiche dei programmi citati<sup>26</sup>.

	Inizio del programma	Fonte del finanziamento	Meccanismo di collegamento	Misure idonee	Risultati ad Agosto 2009
<b>BERKELEY</b>	Novembre 2008	Obbligazioni gestite da partner finanziari	Tassa di proprietà	Fotovoltaico	38 progetti \$28,000 valore medio \$1M stanziati
<b>PALM DESERT</b>	Ottobre 2008	Fondi gestiti dal governo locali e società finanziarie	Tassa di proprietà	Efficienza energetica, fotovoltaico, pannelli termici	206 progetti \$36,000 valore medio \$7,5M stanziati
<b>BOULDER COUNTY</b>	Aprile 2009	Obbligazioni emesse dal governo locale	Tassa di proprietà	Efficienza energetica e rinnovabili	393 progetti \$19,000 valore medio \$7,5M stanziati
<b>BABYLON</b>	Agosto 2009	Fondo municipale istituito per lo smaltimento dei rifiuti	Tassazione separata	Efficienza energetica, fotovoltaico, pannelli termici	169 progetti \$7,100 valore medio \$1,2M stanziati

Tabella 5. Sintesi di alcuni programmi PACE.

#### I costi per l'attuazione di un programma PACE

Di seguito è riportato un budget ipotetico di spesa basato sui programmi esistenti (baseline Berkeley). Si è ipotizzato il finanziamento di 800 progetti in un anno, con un costo medio per progetto pari a 15.000 euro per un totale quindi di 12 milioni di euro stanziati.

I costi sono stati distinti in costi iniziali del programma, che tendono ad essere soggetti a forti economie di scala (ex. spese relative al marketing) e costi di gestione/sviluppo, che risentono dei volumi.

#### **Sviluppo progetto e preparazione al lancio**

Servizio	Responsabilità	Costo medio progetto o % per progetto (anno)	Costi Set up	Costi fissi iniziale	Costo iniziale dipendente dal volume	Costi fissi annuali	Costi annuali dipendenti dal volume	Totale
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppo progetto</li> <li>• Gestione per l'approvazione progetto</li> </ul>	Governo locale Altri partner	\$ 25	\$20.000					\$20.000

<sup>26</sup> Fonte: Guide to Energy Efficiency & Renewable Energy Financing Districts – for local governments, September 2009 (REAL, renewable and appropriate energy laboratory by Merrian C. Fuller, Cathy Kunkel, Daniel Kammen).



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

del governo locale								
• Sviluppo sistema per la gestione pratiche	Governo locale Altri partner	\$ 13	\$10.000					\$10.000
<b>Costi stimati per lo sviluppo progetto e preparazione al lancio del programma</b>			<b>\$30.000</b>					<b>\$30.000</b>

#### Servizi amministrativi

Servizio	Responsabilità	Costo medio progetto o % per progetto (anno)	Costi Set up	Costi fissi iniziale	Costo iniziale dipendente dal volume	Costi fissi annuali	Costi annuali dipendenti dal volume	Totale
• Formazione • Conoscenza • Marketing	Governo locale Altri partner	\$ 50				\$40.000		\$40.000
• Assistenza cliente	Governo locale Altri partner	\$ 30		\$20.000	\$4.000			\$24.000
• Analisi pratiche e progetti	Governo locale Altri partner	\$ 100		\$20.000	\$60.000			\$80.000
• Spese burocratiche	Governo locale Altri partner	\$ 20			\$16.000			\$16.000
<b>Costi stimati per la gestione amministrativa</b>					<b>\$40.000</b>	<b>\$80.000</b>	<b>\$40.000</b>	<b>\$160.000</b>

#### Servizi finanziari

Servizio	Responsabilità	Costo medio progetto o % per progetto (anno)	Costi Set up	Costi fissi iniziale	Costo iniziale dipendente dal volume	Costi fissi annuali	Costi annuali dipendenti dal volume	Totale
<b>Spese legali e finanziarie:</b> • Sottoscrizione obbligazioni e collocamento • Pratica legale • Pratiche finanziarie e definizione pagamenti • Gestione fiscalità	• Staff gestione obbligazioni • Staff specifico • Responsabile finanziario • Responsabile fiscalità	2,13%	\$60.000			\$180.000	\$15.000	\$225.000
• Garanzia fondi	Governo locale Altri partner	\$ 75			\$60.000			\$60.000
• Pagamento delle obbligazioni e	Responsabile fiscale	0,21%	\$10.000				\$15.000	\$25.000





Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

responsabile per trasferimento tassa								
• Gestione/ riscossione tasse	Staff fiscale	0.25%					\$30.000	\$30.000
<b>Costi amministrativa</b>	<b>stimati per la gestione</b>			<b>\$70.000</b>		<b>\$240.000</b>	<b>\$60.000</b>	<b>\$370.000</b>

Tabella 6. Esempio di budget per un programma PACE.

### Le prospettive del PACE

Inizialmente, l'applicabilità del PACE ha riguardato il settore residenziale, ora una maggiore attenzione è rivolta invece all'ambito commerciale: sono stati finanziati tramite il PACE interventi di miglioramento energetico su quattro edifici commerciali, altri nove programmi verranno lanciati entro la fine dell'anno 2011 per un totale di programmi attivi pari a circa 10 milioni di dollari stanziati.

Nella realizzazione di questi programmi è importante una rigorosa valutazione del costo del progetto e i relativi risparmi: il vincolo da rispettare è che il valore attuale dei risparmi generati dall'intervento sia superiore all'aumento dell'imposta concordata, data dalla somma del costo dell'intervento, del tasso d'interesse applicato e delle spese gestionali. Verrebbero così premiati gli interventi che garantiscono la maggiore efficienza e che si alimenterebbero con i risparmi che sono in grado di autogenerare.

Parametri economici/finanziari e aspetti da tener presenti nella definizione di questo programma sono:

- SIR (Saving to Investment Ratio): deve assumere valore maggiore di 1, in modo che per ogni extra euro speso l'ammontare risparmiato sarà maggiore;
- Il periodo concordato per il rimborso non deve eccedere la durata delle misure di efficientamento, in modo da evitare uno squilibrio tra l'ammontare della passività e l'obbligo al rimborso;
- Il finanziamento non dovrebbe superare il 10% del valore dell'immobile;
- Dovrebbe essere creato un fondo garanzia a protezione degli investitori nel caso di ritardo o mancato pagamento;
- Il finanziamento deve essere erogato dietro documentazione tecnica accurata;
- Devono essere presentate assicurazioni e garanzie attestanti la proprietà e il valore dell'immobile, la situazione economica/finanziaria del cliente, certificazione della ditta che si occuperà dell'intervento.



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

Un programma ben strutturato porta a minimizzare i rischi per clienti/proprietari dell'immobile, istituti finanziari e governi locali.

Per valutare l'impatto del finanziamento tramite il programma PACE, il gruppo di ricerca presso la University of California, Berkeley ha sviluppato un simulatore (adattato al III e IV Conto Energia) disponibile online con l'obiettivo di aiutare i proprietari di immobili a capire gli impatti economici e finanziari delle misure di efficientamento partendo dai dati relativi alle proprie bollette e selezionando il tipo di intervento che si intende sviluppare (<http://rael.berkeley.edu/financing-italy-IV>).

Tramite un utilizzo intelligente della fiscalità di uno Stato o di un governo locale, il PACE ha così il potenziale di rendere le energie rinnovabili e il miglioramento dell'efficienza energetica accessibile al pubblico, eliminando l'ostacolo dell'investimento iniziale elevato. I benefici per il soggetto privato saranno dati dalla riduzione dei consumi e dai conseguenti risparmi in bolletta, mentre la collettività ne trarrà beneficio tramite una riduzione delle emissioni e un miglioramento della politica energetica nazionale attraverso una riduzione della dipendenza estera, oltre alla creazione di posti di lavoro e alla rivitalizzazione delle economie locali.

Con l'applicazione di tale programma verrebbe anche meno la necessità di sovvenzionare cospicuamente, e quindi in modo difficilmente sostenibile nel tempo gli interventi d'introduzione di tecnologie innovative che si diffondono con difficoltà a causa dei loro costi elevati dovuti alle insufficienti economie di scala.

Questa politica integra inoltre una serie di esternalità chiave che rendono la green economy ancora più attrattiva, spingendo da un lato verso la realizzazione di una certificazione energetica per gli edifici, aumentando il loro valore grazie alle migliori performance energetiche e dall'altro forzando verso un'integrazione tra gli interventi di efficienza energetica e fonti rinnovabili.

Nell'World Energy Outlook 2010, l'IEA raccomanda di sviluppare l'enorme potenziale delle rinnovabili, sottolineando che la velocità con cui il loro contributo crescerà per soddisfare la domanda dell'energia, dipenderà fortemente dalla forza delle misure di supporto che verranno attuate dalle autorità politiche al fine di rendere più competitive queste fonti e per aumentarne lo sviluppo tecnologico.

La sicurezza del sistema energetico sarà quindi sempre più nelle mani dei decisori politici ai vari livelli: la soddisfazione dei nostri fabbisogni energetici e la creazione di obiettivi nazionali in termini di sviluppo economico e industriale potranno essere raggiunte in maniera sostenibile anche finanziariamente solo attraverso una comprensione dei vantaggi della green economy e dei modi per sostenerla.



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

### Considerazioni e applicabilità del PACE in Italia

Il contributo riportato evidenzia gli aspetti principali del PACE. In sintesi si riassumono gli aspetti più interessanti del modello.

Il primo è il collegamento diretto del rimborso dell'investimento con l'immobile, attraverso la tassa di proprietà sullo stesso. Questo svincola il proprietario dal pay back time, in quanto in caso di vendita dell'appartamento o della casa la tassa di rimborso si trasferirebbe sul proprietario successivo. Si tratta di un aspetto fondamentale negli USA, dove i traslochi avvengono con molta frequenza, ma rappresenta un vantaggio anche in realtà come quella Italiana, specie quando si considerino interventi strutturali come la riqualificazione dell'involucro edilizio.

Il secondo riguarda la convenienza per il proprietario dell'immobile di effettuare azioni di efficientamento: l'entità del rimborso è infatti inferiore al risparmio legato al miglioramento dell'efficienza e ciò si traduce sempre in un beneficio netto.

Inoltre l'approccio PACE non richiede garanzie particolari, facilitando il finanziamento. Su questo punto vale però la pena di notare che è risultata la criticità principale, in quanto in caso di fallimento le banche si ritrovano esposte, e ciò ha portato a un boicottaggio del PACE in alcuni programmi. Dunque è opportuno considerare la necessità di accoppiare il PACE a un fondo di garanzia, come suggerito nel contributo.

Il beneficio principale rispetto a un finanziamento tradizionale risiede nella semplicità di accesso ai soldi necessari per la realizzazione dell'investimento, legata in parte alle caratteristiche del programma, in parte al fatto che le proposte vengono analizzate da una struttura tecnica dedicata, in grado di valutarne le caratteristiche tecnico-economiche molto più agevolmente di un funzionario di agenzia in una banca, forzatamente non esperto in tecnologie energetiche.

Il programma si presta all'uso di risorse economiche una tantum da parte di Stato o Regioni e Enti Locali, sulla cui base si può costruire il fondo di garanzia su cui innescare i finanziamenti bancari.

Sul fronte negativo, in termini di applicabilità all'Italia, conviene segnalare l'assenza di una tassa sull'immobile, da quando l'ICI è stata abolita sulla prima casa. Occorrerebbe dunque creare una tassa di scopo, ad esempio legata all'Irpef, ma ci si confronterebbe poi con una difficoltà maggiore nel trasferimento della stessa in caso di cambio di proprietà. Più soggetti stanno comunque valutando la possibilità di arrivare a definire un modello simile al PACE in grado di funzionare nel nostro Paese e di apportare benefici rispetto agli strumenti tradizionali.



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

### **Esempio 8: strumenti attivati dalle banche**

In questo capitolo vengono riportati alcuni esempi di agevolazioni in ambito energetico attivate dai principali istituti di credito. Ci si sofferma in particolare su due azioni.

La prima è l'iniziativa di Legambiente e delle Banche di Credito Cooperativo (BCC), che appare particolarmente interessante perché opera su tutto il territorio nazionale a sostegno degli interventi di efficienza energetica. Legambiente e Federcasse, l'associazione di rappresentanza di oltre 400 BCC e delle Casse Rurali italiane, nel 2006 hanno presentato un accordo che è stato approvato dalla Commissione europea come Partner Ufficiale della campagna "Energia sostenibile per l'europa".

L'iniziativa è stata avviata per offrire dei finanziamenti vantaggiosi alle installazioni di impianti da fonti rinnovabili e per interventi di efficienza energetica. I finanziamenti agevolati rivolti ai privati, alle aziende, agli enti pubblici, alle associazioni e ai condomini garantiscono un sostegno finanziario per la realizzazione degli interventi. L'importo massimo finanziabile è di 200.000 euro, IVA compresa e garantisce il 100% dell'importo. Il rimborso viene fatto ad un tasso Euribor a 6 mesi più uno spread dell'1,5%, in rimborso rateizzato, con un preammortamento di 2 anni. La durata massima del finanziamento è di 20 anni, periodo che garantisce il ritorno dell'investimento. Visti i risultati conseguiti, 1.880<sup>27</sup> progetti per oltre 100 milioni di investimenti con una media di 40.000 euro a progetto, la convenzione tra Legambiente e il Credito Cooperativo è stata rinnovata e migliorata, grazie anche alla collaborazione delle realtà territoriali che si sono dimostrate più attive nella precedente edizione. La nuova Convenzione 2010-2013, stipulata ad agosto 2010, punterà sulla diffusione delle fonti rinnovabili su tutto il territorio grazie anche a un ampliamento degli interventi finanziabili e la suddivisione in linee di prodotti:

- Linea Rinnovabili ed Efficienza:
  - o studi di fattibilità e interventi volti a conseguire maggiori efficienze nel consumo di energia;
  - o la realizzazione di impianti solari, fotovoltaici, eolici, mini-idroelettrico, biomasse, microgenerazione e sistemi di efficienza energetica;
  - o interventi per lo smaltimento e bonifica di tetti in eternit e relativo rifacimento della copertura per la realizzazione di impianti fotovoltaici;
  - o potenziamento e riattivazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili già esistenti;

---

<sup>27</sup> I progetti hanno visto realizzati 1.684 interventi di installazione di fotovoltaico, 174 di solare termico, 44 impianti a biomasse, 85 interventi di efficienza energetica, 5 di minieolico, 9 di geotermico, 1 mini idroelettrico e 22 interventi generici.



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

- realizzazione di audit energetici finalizzati allo studio di soluzioni per migliorare la prestazione energetica degli edifici;
- acquisto di macchinari per la produzione e lavorazione di scarti agroforestali in funzione del loro riutilizzo come biomasse per la produzione di energia termica e/o elettrica, in ambito della filiera corta.
- Linea Casa Ecologica:
  - acquisto, costruzione di abitazioni energeticamente efficienti purché appartenenti alla classe energetica A;
  - interventi di ristrutturazione secondo i criteri dell'efficienza energetica e della bioedilizia (compresi la sostituzione di caldaie tradizionali con caldaie a condensazione; installazione di infissi ad alta efficienza, coibentazione di pareti, coperture e pavimenti, realizzazione di riscaldamenti a pavimento/parete radianti, etc.).
- Linea Risparmio Idrico:
  - realizzazione di interventi volti a ridurre il consumo idrico come riduttori di flusso, di sciacquoni a doppio scarico, installazione di temporizzatori per docce e rubinetti;
  - realizzazione di interventi di recupero, stoccaggio, depurazione e utilizzo di acqua piovana;
  - realizzazione di impianti di fitodepurazione con riutilizzo delle acque per fini irrigui.
- Linea Mobilità Sostenibile:
  - acquisto di mezzi elettrici di locomozione come autoveicoli, scooter, biciclette;
  - realizzazione di carport e tettoie destinati a sostenere impianti fotovoltaici per l'alimentazione di mezzi di locomozione elettrici;
  - acquisto di biciclette all'interno di progetti di bike sharing realizzati da enti pubblici e amministrazioni locali.

La convenzione si basa su quattro principi fondamentali:

- 1) La scelta da parte di ciascuna BCC-Cassa Rurale di occuparsi della crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera.
- 2) L'individuazione di una forma di promozione dello sviluppo sostenibile del proprio territorio nella diffusione più ampia possibile delle energie rinnovabili.
- 3) La creazione di appropriate forme di sostegno finanziario che consentano di agevolare e sensibilizzare il ricorso al risparmio energetico e l'uso delle energie alternative.
- 4) La convinzione che l'impegno comune di Federcasce e di Legambiente possa facilitare la creazione di una rete di imprese fornitrici operanti nel settore delle energie rinnovabili formata da aziende competenti e qualificate, in grado di crescere in efficienza tecnologica e capacità progettuale.



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

Il compito di Legambiente è quello di controllare le richieste di finanziamento, garantendo una funzione di tutela sia a vantaggio del cittadino che della Banca: valutazione dal punto di vista tecnico dei progetti sottoposti al finanziamento al fine di verificarne la corrispondenza ai reali fabbisogni del cliente, la compatibilità con la Convenzione e l'adeguatezza ai prezzi medi di mercato.

La seconda iniziativa è relativa alle azioni messe in atto dal gruppo Intesa San Paolo, molto attivo sul fronte della sostenibilità sia sul fronte dei consumi del gruppo, sia su quello dei prodotti finanziari.

I prodotti e servizi disponibili sono i seguenti:

- Finanziamento fotovoltaico. Si rivolge a tutte le imprese ed è un finanziamento a medio-lungo termine fino al 100% dell'investimento che prevede diverse modalità di erogazione a seconda delle esigenze del cliente e si basa sul conto energia come garanzia.
- Finanziamento energia imprese. Dedicato alle imprese interessate ad interventi di efficientamento e diversificazione energetica è un finanziamento fino al 80% dell'investimento a 5-10 anni basato su garanzie reali o personali.
- Finanziamento energia business. È il pacchetto destinato allo small business per finanziare impianti fotovoltaici.
- Leasenergy. Utilizzabile per tutte le centrali di produzione elettrica alimentate a fonti rinnovabili e cogenerative, può essere immobiliare (216 mesi) o strumentale (89-180 mesi).
- Aedifica bioedilizia. Si tratta della soluzione per le imprese immobiliari, le cooperative edilizie e i soggetti con esigenze di vendita frazionata degli immobili, volta a fornire condizioni migliori su mutui a medio-lungo termine per la realizzazione o ristrutturazione di edifici certificati tramite il protocollo Itaca per il raggiungimento di specifici obiettivi energetici minimi.
- Nova+. È dedicato a supportare iniziative di ricerca e sviluppo delle imprese e delle università.
- Finanziamenti alle ESCo. Vengono erogati attraverso i pacchetti citati in precedenza, ma è possibile ottenere finanziamenti basati sui flussi di cassa di progetto purché la ESCo dimostri solidità e investa almeno il 30% del capitale.
- Finanziamento sostenibilità breve termine per le imprese con piano di rientro. È un finanziamento fino a 18 mesi e al 100% dell'investimento dedicato alle imprese che investono sulla sostenibilità e la sicurezza sul lavoro. Sono ammissibili ad esempio interventi di efficientamento, l'eco-sharing e le certificazioni energetiche e ambientali.



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

Il pacchetto di soluzioni messe in campo dal gruppo dimostra che le banche si stanno attrezzando per entrare in modo adeguato nel settore energetico, sebbene si sia ancora ai primi passi relativamente all'efficienza energetica negli usi finali.

Si segnala in particolare l'iniziativa rivolta alle ESCo. Essa prevede che possano essere erogati mutui chirografari basati sulla capacità dei flussi di cassa garantiti dai risparmi energetici. Si tratta di un passo avanti nella direzione di applicare ad investimenti di media dimensione le pratiche in uso per i finanziamenti per progetti consistenti erogati a livello corporate o con i desk dedicati a livello nazionale. La certificazione delle ESCo secondo la norma UNI CEI 11352 e la presenza di contratti a garanzia dei risultati potranno nel tempo estendere a livello di agenzia questo tipo di soluzioni.

Anche altri istituti finanziari hanno messo a disposizione dei propri clienti altre agevolazioni finanziarie per stimolare il risparmio energetico, attraverso l'utilizzo delle fonti rinnovabili, la diffusione di apparecchi efficienti e compatibili da un punto di vista ambientale<sup>28</sup>:

- La Banca Popolare Etica presenta una proposta di finanziamento per l'installazione di impianti per l'efficienza energetica e per la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- La Banca Popolare Pugliese offre finanziamenti agevolati per impianti fotovoltaici;
- La San Paolo Imprese ha dei finanziamenti per le imprese interessate al contenimento dei consumi energetici e alla garanzia dell'approvvigionamento;
- Il Monte dei Paschi di Siena propone "Welcome Energy": per i privati che vogliono realizzare impianti fotovoltaici, offre finanziamenti fino al 100% della spesa (non superiore a 1.500.000 €) per una durata massima di 15 anni compreso un periodo di utilizzo massimo di 24 mesi; per le aziende un finanziamento non superiore a 5.000.000 € a copertura del 100% della spesa sostenuta, per massimo 18 anni (oltre al preammortamento tecnico);
- La Prestitempo (Gruppo Deutsche Bank) ha stipulato 20 accordi in tutta Italia con i più importanti operatori di settore per finanziare l'installazione degli impianti fotovoltaici. Offre la copertura totale degli investimenti, massima facilità d'accesso e nessuna spesa;
- La Locat Leasing (Gruppo Unicredit) propone finanziamenti con leasing per impianti eolici, fotovoltaici, centrali idroelettriche e impianti a biomassa;
- Il Gruppo Banca Sella offre un mutuo chirografario della durata massima di 15 anni a copertura del 100% della spesa sostenuta per gli impianti fotovoltaici. Si chiama Finanziamento Energia Pulita e consente di pagare il costo di installazione dell'impianto con rate correlate all'incentivazione ricevuta dal Conto Energia. Possono usufruirne privati, imprese anche agricole e enti pubblici;

---

<sup>28</sup> Elenco tratto da [www.fonti-rinnovabili.it/index.php?c=altre-banche](http://www.fonti-rinnovabili.it/index.php?c=altre-banche).



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

- La UBI Banca lancia Nuova Energia una linea di credito per gli investimenti delle imprese italiane in impianti fotovoltaici, fonti rinnovabili e risparmio energetico. Finanzia fino al 100% del totale dell'investimento con erogazioni anche in un'unica soluzione per importi inferiori a 150.000 €.





Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

## **Interviste**

A complemento dello studio, per conoscere le impressioni e le esperienze di chi, ente pubblico o istituto finanziario, abbia avuto modo di vedere da vicino il funzionamento dei fondi di garanzia e dei fondi di rotazione, le problematiche nella loro gestione e i risultati finora ottenuti, sono state realizzate una serie di interviste ponendo le seguenti domande:

- 1) Cosa pensa dei fondi di garanzia e di rotazione rispetto ad altri schemi di supporto?
- 2) Quali sono le problematiche nella messa a punto e nella gestione del Fondo?
- 3) Aspetti relativi all'applicazione nel settore energetico?
- 4) Quali sono stati i risultati conseguiti?

Di seguito sono riportati i contributi dei soggetti che si sono resi disponibili a partecipare all'intervista e alla pubblicazione della stessa.

### Fondo Centrale di Garanzia per le PMI

A rispondere è la Dott.ssa Claudia Bugno, Presidente del Comitato di Gestione del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI.

#### *1. Cosa pensa dei fondi di garanzia e fondi di rotazione, rispetto ad altri schemi di supporto?*

In seguito alla grave crisi che si è abbattuta negli ultimi tre anni sulle principali economie mondiali tra cui quella italiana, si è reso più urgente affrontare la questione dell'accesso al credito per le imprese, in modo particolare per quelle di minori dimensioni, che incontrano più difficoltà nel presentare le garanzie richieste dagli intermediari finanziari. Un problema, quello dell'accesso al credito, che rischia di accentuarsi in previsione delle ulteriori restrizioni previste dagli accordi di Basilea III che andranno ad impattare sul capitale di vigilanza che le banche devono costituire a fronte dei finanziamenti prestati alle imprese.

In questo contesto, uno strumento come il Fondo Centrale di Garanzia per le PMI ha diversi valori aggiunti rispetto ad altre forme di supporto alle aziende:

#### - LA GARANZIA DI ULTIMA ISTANZA DELLO STATO (PONDERAZIONE ZERO)

Il Fondo, istituito con legge n. 662/96 (art.2, comma 100, lettera a), ha l'obiettivo di favorire l'accesso alle fonti finanziarie delle PMI mediante la concessione di una garanzia pubblica. Dal 2009, infatti, il Fondo è assistito dalla garanzia di ultima istanza dello Stato che, grazie alla ponderazione zero, azzerava l'assorbimento di capitale per i soggetti finanziatori (banche, confidi etc) sulla quota di finanziamento garantita. Ciò comporta, secondo gli accordi di Basilea, "attenuazione del rischio di credito" sulla garanzia concessa dal Fondo.

#### - UN FONDO ROTATIVO



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

Il Fondo è anche un fondo rotativo, che, quindi, si autofinanzia, non incidendo in maniera significativa sul Bilancio dello Stato. Essendo, infatti, il grado di default non elevato (circa il 2%), la maggior parte delle risorse rientra alla scadenza della garanzia, restando a disposizione per rispondere alle esigenze di altre imprese.

- **SEMPLICITÀ DI ACCESSO E VELOCITÀ DELLE PRATICHE**

L'accesso alla garanzia è semplice: l'azienda che necessita di un finanziamento finalizzato all'attività di impresa può chiedere alla banca di garantire l'operazione con la garanzia pubblica. In caso di insolvenza dell'impresa, perciò, la banca viene risarcita dal Fondo Centrale di Garanzia e in caso di eventuale esaurimento di fondi di quest'ultimo, direttamente dallo Stato. In alternativa, l'impresa può attivare la cosiddetta "controgaranzia" rivolgendosi ad un confidi o ad altro fondo di garanzia che provvederanno ad inviare la domanda di controgaranzia al Fondo. I tempi di istruttoria delle domande sono di circa quindici giorni.

- **ACCESSO SENZA LA PRESENTAZIONE DI GARANZIE REALI**

Rivolgendosi al Fondo centrale di Garanzia l'impresa quindi non ha un contributo in denaro ma ha la concreta possibilità di ottenere finanziamenti senza garanzie aggiuntive (e quindi senza costi di fidejussioni o polizze assicurative) sugli importi garantiti dal Fondo, che interviene fino al 60% (o all'80% in alcuni casi) del finanziamento richiesto, fino ad un massimo di 1,5 milioni di Euro di importo garantito.

*2. Quali sono le problematiche nella messa a punto e nella gestione del Fondo?*

In un momento di crisi come quello attuale, il nodo principale da affrontare è quello delle risorse. Il Fondo, grazie anche alle recenti riforme introdotte (rifinanziamento di 2 miliardi di Euro fino al 2012, innalzamento importo massimo garantito fino a 1,5 milioni di Euro, allargamento a categorie prima escluse come artigiani, cooperative e autotrasporti, revisione dei criteri di accesso per le imprese e per i confidi autorizzati a certificare il merito di credito) è sotto i riflettori e ciò ha aumentato in maniera esponenziale l'interesse da parte delle imprese e quindi la domanda di garanzie. Perciò, a maggior ragione in un momento di scarsità di risorse sia a livello nazionale e locale che europeo, risulta fondamentale assicurare la sostenibilità di uno strumento che funziona molto bene come supporto e leva per lo sviluppo del sistema produttivo. In questa prospettiva, il Comitato di Gestione del Fondo, grazie ad un grande lavoro di dialogo, confronto e condivisione con le istituzioni locali e nazionali, le categorie, le Regioni, il sistema del credito, ha messo a punto e sta studiando soluzioni che permettano un rafforzamento dell'impatto dello strumento sulle imprese, anche attraverso un uso sempre più efficiente ed efficace delle risorse a disposizione. Ad esempio, recentemente sono state rimodulate le percentuali di copertura della garanzia e di accantonamento che hanno permesso una sorta di "rifinanziamento interno". Sono inoltre allo studio diverse ipotesi di potenziamento, come ad esempio la possibilità di un collegamento -



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

operativo e di risorse – tra fondo Centrale e Fondi Regionali che crei così un'infrastruttura del sistema delle garanzie. Non solo, si stanno studiando anche modalità per finalizzare l'uso delle risorse verso settori specifici come le imprese che innovano, quelle che internazionalizzano etc, al fine di aumentare l'impatto a favore del sistema produttivo.

### 3. Quali sono gli aspetti relativi all'applicazione nel settore energetico?

Il Ministero dello Sviluppo economico ha attivato presso il Fondo Centrale le Riserve speciali PON e POI per garantire i finanziamenti a imprese particolarmente innovative nel settore dell'energia. Queste due riserve sono istituite con risorse del Programma Operativo Nazionale (PON) "Ricerca e competitività 2007/2013" (per 100 milioni di Euro) e del Programma Operativo Interregionale (POI) "Energie rinnovabili e risparmio energetico 2007/2013" (5 sottoriserve per complessivi 96 milioni di Euro). Essendo talvolta difficile trovare sinergia tra risorse disponibili e andamento del mercato, il Comitato di Gestione del Fondo sta studiando modalità operative che consentano l'implementazione dell'utilizzo delle Riserve.

Come funzionano le Riserve?

- Per quanto riguarda la Riserva PON, l'investimento da garantire deve essere finalizzato alla ricerca e alla promozione della competitività. Le operazioni di garanzia diretta sono consentite solo a fronte di investimenti realizzati da "pool di imprese" aventi caratteristiche e finalità comuni. Per "pool di imprese" si intende un insieme di imprese appartenenti al medesimo distretto produttivo e/o aderenti al contratto di rete.
- La riserva POI è divisa in cinque sottoriserve:
  - Asse I: "Produzione di energia da fonti rinnovabili" - Attività 1.1: Interventi di attivazione di filiere produttive che integrino obiettivi energetici e obiettivi di salvaguardia dell'ambiente e sviluppo del territorio – dotazione: 32,63 milioni di Euro;
  - Asse I: "Produzione di energia da fonti rinnovabili" - Attività 1.2: Interventi a sostegno dello sviluppo dell'imprenditoria collegata alla ricerca e all'applicazione di tecnologie innovative nel settore delle fonti rinnovabili – dotazione: 5,7 milioni di Euro;
  - Asse I: "Produzione di energia da fonti rinnovabili" - Attività 1.4: Interventi sperimentali di geotermia ad alta entalpia – Dotazione: 15,5 milioni di Euro;
  - Asse II: "Efficienza energetica e ottimizzazione del sistema energetico" - Attività 2.1: Interventi a sostegno dell'imprenditorialità collegata al risparmio energetico con particolare riferimento alla creazione di imprese e alle reti – Dotazione: 8,15 milioni di Euro;
  - Asse II: "Efficienza energetica e ottimizzazione del sistema energetico" - Attività 2.5: Interventi sulle reti di distribuzione del calore, in particolare da cogenerazione e per teleriscaldamento e teleraffrescamento – Dotazione: 34 milioni di Euro.



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

È importante infine specificare che le sezioni PON e POI operano nelle sole Regioni Convergenza (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia), a favore di finanziamenti concessi a fronte di investimenti la cui tipologia, nel caso delle sottoriserve POI, è definita dalla normativa.

#### *4. Quali sono i risultati conseguiti?*

Presso il Comitato di Gestione del Fondo è istituito un Osservatorio che monitora mensilmente l'operatività dello strumento, registrandone l'impatto sul sistema produttivo. I dati fotografano un'operatività in continua espansione: le operazioni - già raddoppiate tra il 2009 e il 2010 (da 24.600 a oltre 50.000) – nei primi sei mesi del 2011 sono aumentate del 16,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (25.820 domande accolte per un volume di finanziamenti pari a 4 miliardi di Euro e un importo garantito pari a 2,3 miliardi di Euro). A crescere non è soltanto l'interesse delle imprese, ma anche quello degli operatori del credito che, rispetto al 2010, sono aumentati del 32% circa. La maggior parte delle domande accolte riguarda imprese localizzate nel Nord (il 44,5% del totale), del settore del commercio e soprattutto microimprese che rappresentano il 64,8% del totale.

#### Mutuo a Profitto Zero della Provincia di Milano in collaborazione con Federcasse

A rispondere è l'Ing. Gianluca Ruggieri, ricercatore Università dell'Insubria che ha collaborato al progetto.

#### *1. Cosa pensa dei fondi di garanzia e fondi di rotazione, rispetto ad altri schemi di supporto?*

In realtà non ho un'esperienza diretta coi fondi di garanzia, ma la mia opinione in generale è che per lo sviluppo del mercato dei servizi energetici è uno dei punti chiave. Qualche anno fa abbiamo fatto un lavoro per il WWF sulle barriere all'efficienza energetica nei condomini e nella parte dedicata alle ESCo una delle misure che proponevamo era proprio quella dei fondi di garanzia. La Regione Lombardia, nel periodo 2008-2010, ha più volte proposto la realizzazione dei fondi, ma non è stati fin'ora applicati sia per problemi tecnici che politici.

#### *2. Quali sono le problematiche nella messa a punto e nella gestione di Mutuo a Profitto Zero?*

In quel caso non era esattamente un fondo di garanzia, nel senso che era un finanziamento in cui l'offerta era fatta alle famiglie o alle imprese che andavano ad operare degli interventi di ristrutturazione edilizia, o realizzazione di impianti fotovoltaici di piccola scala; quindi erano interventi fondamentalmente già supportati a livello nazionale dal Conto Energia o dalla detrazione fiscale del 55%. Il meccanismo era quello del finanziamento bancario a tasso zero e quindi non si andavano a finanziare le ESCo, ma gli utenti finali che avevano la possibilità di avere un prestito a



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

tasso zero in cui metà degli interessi venivano pagati dalla Provincia di Milano e metà venivano in qualche modo scontati dalla banca che partecipava all'operazione.

Un problema che abbiamo riscontrato è la capacità e la volontà degli installatori di fare una previsione di risparmio: ci sono problemi di cultura generale, problemi di formazione specifica in campo energetico che non sempre sono stati risolti del tutto. In questo senso ci sarebbe ampio margine su cui lavorare e, secondo me, in generale il tema della qualificazione degli installatori è un tema importante da affrontare e risolvere. All'inizio il meccanismo richiedeva che l'installatore firmasse una sorta di dichiarazione relativa ai risparmi attesi; questa dichiarazione serviva a mettere in campo un sistema di finanziamenti in cui l'idea era che con i risparmi si potesse pagare, sostanzialmente, in maniera totale la rata del mutuo. Quindi, conoscere i risparmi conseguibili serviva per avere un'idea di quale sarebbe potuta essere la dimensione della rata del mutuo. Era molto complicato farsi dare dall'installatore una dichiarazione in cui si attestava che grazie a quell'intervento si sarebbe determinato un particolare risparmio. Si è evidenziata una certa avversione da parte degli installatori a rilasciare queste dichiarazioni, ma di fatto lo scopo non era una garanzia sul risultato dell'impianto, bensì una quantificazione che serviva per la verifica economica e per la determinazione della rata. Superare questa diffidenza naturale è stato un po' complicato.

### *3. Quali sono gli aspetti relativi all'applicazione nel settore energetico?*

Gli interventi erano in genere di piccole dimensioni, salvo quelli realizzati dai condomini.

Il preventivo e la realizzazione veniva fatta dall'installatore, la verifica tecnica veniva fatta dalla struttura tecnica della Provincia e dagli Info energia della Provincia e il finanziamento veniva fatto dalla banca. La Provincia di Milano ha sviluppato questi Info energia che sono sostanzialmente una replica dei vecchi Punti energia della Regione Lombardia. Veniva creata una commissione in cui i componenti erano un rappresentante della banca, uno della Provincia e uno di Info energia. Quelli di Info energia verificavano per esempio che il progetto stesse in piedi, che i risultati attesi fossero in linea con quanto dichiarato. La verifica veniva fatta prima della realizzazione dell'intervento: nel caso in cui la proposta di intervento non passava la verifica la banca poteva decidere comunque di finanziarla. La verifica ex ante era su tutti i progetti, mentre quella ex post era a campione.

Era quindi un modo per replicare l'approccio ESCo, ma senza il vero coinvolgimento delle società di servizi energetici. Per sua natura è un tipo di approccio che alla ESCo cambia poco o nulla: il cittadino chiede il prestito e dopo che ha dimostrato, con la dovuta documentazione, che il prestito è stato utilizzato per quel tipo di intervento, viene data la possibilità di restituire le rate del mutuo senza interessi. La possibilità per la ESCo era quella di andare dall'utente finale e informarlo dell'esistenza del prestito "a profitto zero", fargli un preventivo per un intervento di efficienza



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

energetica in modo che il cliente potesse andare a chiedere il finanziamento in banca. La ESCo in questo modo fornisce un supporto tecnico e in questo caso di comporta esclusivamente come installatore.

#### *4. Quali sono i risultati conseguiti?*

Il programma partito nel 2006 è durato 3 anni; ci sono stati quattro inviti a presentare proposte fino al 2009. La sensazione generale è che il meccanismo abbia funzionato bene.

Ad un certo punto si è interrotto perché l'Agenzia delle Entrate ha considerato che questo tipo di interventi non fosse cumulabile con l'agevolazione fiscale e, quindi, i soggetti che ne potevano beneficiare hanno preferito la detrazione del 55%.

Visto il successo ottenuto si sarebbe ripetuto volentieri. Tutto sommato il meccanismo era a costi veramente limitati, ma è chiaro che intervenendo quando c'erano questi schemi nazionali era molto complicato capire se il successo dipendeva più da una o dall'altra agevolazione. Poteva capitare anche che determinati soggetti pur avendo i capitali necessari per fare l'intervento, preferivano prenderli in prestito a costo zero, invogliati anche dal fatto che con questo programma ottenevano una verifica tecnica terza sulla bontà dell'intervento che avevano richiesto e che altri gli stavano facendo, e chiedevano il prestito pur non avendone bisogno.

#### Regione Lombardia

A rispondere è la dott.ssa Valentina Sachero, Unità organizzativa energia e reti tecnologiche, Direzione generale Ambiente, energia e reti, Regione Lombardia

#### *1. Cosa pensa dei fondi di garanzia e fondi di rotazione, rispetto ad altri schemi di supporto?*

Dalle valutazioni effettuate da Regione Lombardia con gli strumenti di cui si è dotata (v. il Piano Strategico delle tecnologie per la sostenibilità energetica in Lombardia, 2009), emerge che i fondi di garanzia e i fondi di rotazione sono delle misure di incentivazione dell'efficienza energetica più efficaci rispetto a quelle basate sull'erogazione di contributi a fondo perduto poiché, a parità di risorse pubbliche stanziare generano un impatto economico sul sistema, in termini di investimento economico generato, pari ad un ordine di grandezza (1 a 10). Dalle analisi svolte e riportate nel Piano Lombardia Sostenibile, 2010 allegato 1, scheda E8, emerge che gli strumenti che prevedono l'intervento del sistema creditizio sono quelli che determinano la migliore capacità di generare benefici, in quanto l'investimento regionale funge principalmente da volano finanziario<sup>29</sup>.

---

<sup>29</sup> Il Piano Strategico delle tecnologie per la sostenibilità energetica in Lombardia e il Piano Lombardia Sostenibile sono disponibili sul sito di Regione Lombardia nel portale della Direzione Generale Ambiente, Energia e Reti all'indirizzo web: [http://www.ors.regione.lombardia.it/cm/pagina.jhtml?param1\\_1=N12043356377531925aa](http://www.ors.regione.lombardia.it/cm/pagina.jhtml?param1_1=N12043356377531925aa)



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

*2. Quali sono le problematiche nella messa a punto e nella gestione del Fondo?*

Regione Lombardia aveva inizialmente previsto l'istituzione di un Fondo di Garanzia per le ESCo nel Documento di Programmazione Economico - Finanziaria Regionale della VIII Legislatura (2005-2010). La misura è stata istituita con la L.R. 28 dicembre 2009 n. 30, art.1, comma 1. Tale legge prevedeva l'affidamento della gestione del fondo di garanzia ad uno dei soggetti del sistema regionale allargato, nello specifico alla società Cestec SpA, a partecipazione regionale al 100%. Le modalità tecniche di attuazione della misura avrebbero dovuto essere definite dalla Giunta in una fase successiva, attraverso la stipula di una Convenzione tra Regione Lombardia e Cestec SpA. La misura non è poi stata ricompresa nella successiva programmazione e, di conseguenza non è mai stata sviluppata la fase tecnica di attuazione. Regione Lombardia aveva previsto di stanziare inizialmente 28 Meuro utilizzando fondi FAS, di provenienza statale. Successivamente le risorse erano state ridotte a 10 Meuro, successivamente poi utilizzate per finanziare altre misure di incentivazione dell'efficienza energetica rivolte alle imprese. Nelle primissime fasi di esplorazione sull'attuazione della misura non si sono riscontrate problematiche specifiche di tipo strettamente tecnico: era stata considerata come eventuale potenziale criticità l'opportunità di attuazione di questo tipo di misura a scala regionale (scala ridotta rispetto a quella nazionale).

*3. Quali sono gli aspetti relativi all'applicazione nel settore energetico?*

L'istituzione del fondo di garanzia a favore delle ESCo aveva l'obiettivo di incentivare interventi di riqualificazione ed efficientamento energetico sia nel settore pubblico che nel settore privato (in particolare le piccole e medie imprese) attraverso l'utilizzo dei meccanismi di Finanziamento Tramite Terzi. La problematica tecnica riscontrata nel 2009 -2010 nel pensare a questo tipo di misura era stata principalmente legata all'assenza, nel periodo considerato, di sistemi di certificazione della qualità delle ESCo stesse sulla base dei quali poter stabilire i criteri di selezione confrontabili e condivisibili anche su scala nazionale dei soggetti idonei per l'accesso al fondo.

*4. Quali sono i risultati conseguiti?*

Nessuno, dato che, ad oggi, il fondo di garanzia non è stato attivato.



## **Conclusioni**

Purtroppo ad oggi non sono disponibili molte esperienze in termini di fondi operativi. Quelle più interessanti per gli enti intenzionati a prendere in considerazione un fondo di garanzia e/o di rotazione sono:

- il fondo nazionale per le PMI, che sebbene non sia mirato esclusivamente all'energia è utilizzabile anche per investimenti in questo settore e ha accumulato dieci anni di esperienza, fornendo dunque un riferimento molto valido sul funzionamento dei fondi di garanzia e di rotazione;
- il mutuo A-profitto, un contributo in conto interessi che può annoverare 4 diversi bandi emanati con successo, problemi di cumulabilità con gli incentivi nazionali a parte, e che ha dimostrato di essere un valido ausilio a questi ultimi.

Nella prima parte dello studio dedicato ai fondi di garanzia, quella delle linee guida (questa seconda parte è dedicata agli esempi specifici), sono riportate le indicazioni ministeriali per costituire un fondo, e una serie di osservazioni per aumentare le possibilità di successo.

Di base si può affermare che i fondi di garanzia e di rotazione sono un ottimo strumento, che dovrebbe essere visto come valida alternativa ai finanziamenti in conto capitale. Come essi si prestano all'uso di risorse una tantum. Essi presentano però i seguenti vantaggi:

- possono essere rotativi, e dunque ricostituire la dotazione iniziale, prolungando nel tempo gli effetti delle risorse economiche impegnate dall'ente;
- presentano in genere un moltiplicatore superiore;
- si prestano molto meno a truffe come le false fatturazioni e le società di comodo;
- sono particolarmente adatti al mercato dell'efficienza energetica e della cogenerazione, che hanno bisogno in primo luogo di far conoscere le soluzioni tecnologiche alle banche al fine di ridurre la percezione del rischio e facilitare il credito, sbloccando nel tempo finanziamenti chirografari<sup>30</sup> basati sui flussi di cassa garantiti tramite un contratto EPC<sup>31</sup>;

---

<sup>30</sup> Si ricorda che si parla di credito chirografario quando non è assistito da alcun tipo di garanzia reale (pegno e ipoteca) o personale (fideiussione, anticresi).

<sup>31</sup> L'energy performance contract (EPC), o contratto di rendimento energetico, è così definito nella direttiva 2006/32/CE recepita nel nostro ordinamento attraverso il D.Lgs. 115/2008: *accordo contrattuale tra il beneficiario e il fornitore (di norma una ESCo) riguardante una misura di miglioramento dell'efficienza energetica, in cui i pagamenti a fronte degli investimenti in siffatta misura sono effettuati in funzione del livello di miglioramento dell'efficienza energetica stabilito contrattualmente.*





Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

- la possibilità di adattarsi a interventi con pay back breve o lungo, variando la durata del finanziamento, e di coprire parti consistenti o limitate dell'investimento a seconda delle esigenze<sup>32</sup>.

Il coinvolgimento degli istituti di credito nel fondo di per sé facilita le interazioni fra gli operatori (fornitori di tecnologie, ESCo, etc), gli utenti e i soggetti finanziatori, contribuendo alla crescita del mercato.

Per gli interventi di efficientamento più conosciuti il fondo può ridursi a un conto interessi, ossia un fondo di rotazione che non necessita di garanzie e che è mirato a ripagare tutti o parte degli interessi bancari di concessione dei finanziamenti. In tal caso l'effetto moltiplicatore del fondo può superare il fattore dieci, rendendo possibile l'ottenimento di buoni risultati anche con risorse limitate.

Per quanto riguarda l'applicabilità di questo strumento alla generazione distribuita, occorre distinguere due casi.

Quando sono presenti forti incentivi nazionali in conto energia – come nel caso del fotovoltaico o delle altre fonti rinnovabili elettriche che possono giovare della tariffa onnicomprensiva –, un fondo di garanzia può non essere necessario, in quanto le banche possono sfruttare gli incentivi come garanzia dei finanziamenti erogati. Va però notato che alcune tecnologie, come il fotovoltaico, hanno beneficiato negli ultimi anni di forti riduzioni dei costi, seguite negli ultimi mesi dalla riduzione drastica degli incentivi. Ciò riduce la certezza di accedere a tariffe incentivanti elevate e la possibilità per le banche di basare solo su di esse il rilascio dei finanziamenti. Nel tempo potrà pertanto essere utile considerare anche per tali tecnologie la possibilità di attivare fondi di garanzia o di rotazione, tanto più che l'articolo 26 del D.Lgs. 28/2011 prevede esplicitamente la cumulabilità con gli incentivi nazionali.

Nel secondo caso, per esempio con la cogenerazione, il teleriscaldamento o le fonti rinnovabili termiche, così come per buona parte degli interventi di efficientamento energetico, i fondi di garanzia e di rotazione costituiscono un ottimo ausilio per gli imprenditori, facilitando l'accesso al credito e dunque la realizzazione degli investimenti nelle relative tecnologie. Questi ultimi sono infatti in grado di ripagarsi in tempi ragionevoli e risultano interessanti dal punto di vista degli indicatori economici (VAN, TIR, MOL, etc<sup>33</sup>).

---

<sup>32</sup> Evidentemente a seconda delle scelte si avrà una rotazione più o meno breve delle risorse, se prevista, e un maggiore o minore effetto moltiplicatore delle risorse proprie del fondo.

<sup>33</sup> VAN: valore attuale netto. TIR: tasso interno di rendimento. MOL: margine operativo lordo. Sono tre degli indicatori utilizzati per valutare la bontà economica degli investimenti. Il primo rappresenta il valore attualizzato di un investimento, ossia a quanto si potrebbe vendere il progetto che ci si appresta a realizzare; il secondo consente di confrontarne il rendimento con una qualunque rendita finanziaria; il terzo rappresenta un bilancio costi-ricavi e dunque la capacità di



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

Si suggerisce dunque alle Regioni e agli Enti Locali interessati a destinare delle risorse per il finanziamento di progetti di efficientamento energetico negli usi finali o di generazione distribuita di valutare la possibilità di introdurre dei fondi di garanzia e/o di rotazione, come alternativa più efficace ai più utilizzati contributi in conto capitale.

In ogni caso si ricorda l'importanza di quantificare con attenzione le risorse necessarie, avvalendosi delle linee guida ministeriali in primo luogo e delle valutazioni tecniche ed economiche fatte con esperti di tecnologie e con le banche poi, e di ricordarsi di destinare risorse sufficienti alle azioni di accompagnamento (messa a punto del fondo, attività di informazione e formazione del proprio personale e dei possibili beneficiari, monitoraggio dell'andamento del fondo e dei risultati, etc).

---

produrre degli utili. Gli investimenti sono inoltre valutati dalle banche dal punto di vista finanziario, per verificare la capacità dei flussi di cassa di ripagare le rate dei finanziamenti e il grado di rischio dell'investimento considerato.



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

## **Bibliografia**

- [1] Gorno Tempini G. (2011): "Audizione commissione finanze della Camera dei Deputati", presentazione.
- [2] Delibera CIPE 21 marzo 1997: "Disciplina della programmazione negoziata", pubblicata nella G.U. 8 maggio 1997, n. 105.
- [3] <http://www.cassaddpp.it/cdp/Infrastruttureeimprese/Fondiagevolativi/index.htm>
- [4] Legge 23 dicembre 1996, n. 662: "Misure di razionalizzazione della finanza pubblica", pubblicata nella G.U. 28 dicembre 1996, n. 303.
- [5] Legge 27 dicembre 2006, n. 296: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)", pubblicata nella G.U. 27 dicembre 2006, n. 299, S.O..
- [6] Decreto interministeriale 25 novembre 2008: "Disciplina delle modalità di erogazione dei finanziamenti a tasso agevolato ai sensi dell'art. 1, comma 1110-1115, della legge 27 dicembre 2007, n. 296 - Fondo rotativo per il finanziamento delle misure finalizzate all'attuazione del protocollo di Kyoto", pubblicato nella G.U. 25 novembre 2008, n. 58, S.O..
- [7] [http://www.comune.roma.it/wps/portal/pcr?jppagecode=dip\\_ec\\_pro\\_gar\\_impr.wp](http://www.comune.roma.it/wps/portal/pcr?jppagecode=dip_ec_pro_gar_impr.wp)
- [8] <http://www.fondidigaranzia.it/>
- [9] <http://www.fonti-rinnovabili.it/index.php?c=bcc>
- [10] Regolamento CE n. 800/2008 della Commissione, del 6 agosto 2008.
- [11] Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, articoli 107 e 108.
- [12] [http://europa.eu/legislation\\_summaries/competition/state\\_aid/index\\_it.htm](http://europa.eu/legislation_summaries/competition/state_aid/index_it.htm)
- [13] [http://www.sviluppoeconomico.gov.it/index.php?option=com\\_content&view=article&viewType=1&id=2016429&idarea1=0&idarea2=0&idarea3=0&andor=AND&sectionid=0&andorcat=AND&partebassaType=0&idareaCalendario1=0&MvediT=1&showMenu=1&showCat=1&idmenu=1814&idarea4=0&showArchiveNewsBotton=0](http://www.sviluppoeconomico.gov.it/index.php?option=com_content&view=article&viewType=1&id=2016429&idarea1=0&idarea2=0&idarea3=0&andor=AND&sectionid=0&andorcat=AND&partebassaType=0&idareaCalendario1=0&MvediT=1&showMenu=1&showCat=1&idmenu=1814&idarea4=0&showArchiveNewsBotton=0)
- [14] [ftp://ftp.cordis.europa.eu/pub/fp7/docs/practical-guide-rev2\\_it.pdf](ftp://ftp.cordis.europa.eu/pub/fp7/docs/practical-guide-rev2_it.pdf)
- [15] [http://www.dps.mef.gov.it/QSN/qsn\\_programmioperativi.asp](http://www.dps.mef.gov.it/QSN/qsn_programmioperativi.asp)
- [16] <http://www.finanziamenti-agevolati.it/news/>
- [17] <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2011:0109:FIN:IT:PDF>
- [18] [http://ec.europa.eu/regional\\_policy/themes/financial/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/regional_policy/themes/financial/index_it.htm)
- [19] <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=SEC:2011:0278:FIN:EN:PDF>
- [20] [http://www.fondidigaranzia.it/allegati/fondo\\_di\\_garanzia/2009\\_operazioni\\_accolte\\_generale.pdf](http://www.fondidigaranzia.it/allegati/fondo_di_garanzia/2009_operazioni_accolte_generale.pdf)
- [21] <http://www.ven.camcom.it/pubblicazioni/vademecum-aiuti/Allegato%2023%20-%20Linee%20guida%20per%20calcolo%20aiuto%20in%20garanzie%20a%20PMI.pdf>



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

- [22] Ameli N., Kammen D. M., Gregori G.L., "PACE, un'alternativa di sviluppo sostenibile per l'Italia"
- [23] Zobot S., Monguzzi C., Ruggieri G., "Green loans experiences as investment multiplier schemes, Zobot, Monguzzi, Ruggieri", Eceee Summer study proceedings, 2011
- [24] Rezessy S., Bertoldi P., "Financing energy efficiency: forging the link between financing and project implementation", Report prepared by the Joint Research Centre of the European Commission, 2010